LA TRIBUNA

Anno XXXII — QUARTA EDIZIONE — Gi… …MA — Giovedì 3 Dicembre 1914 — QUARTA EDIZIONE — Num. 332

HAASENSTEIN e VOGLER

Come i Tedeschi s… i dalla stretta russa a Lodz

La situazione

Il fatto più caratteristico del momento, è la presenza sul campo della grande lotta dei sovrani delle nazionalità impegnate nella guerra. Fu prima Berlino che annunciò l'andata di Guglielmo sul teatro della guerra dell'est; e il Kaiser è comparso oggi, non sui campi della Polonia dove si combatte una lotta formidabile, ma su quelli della Prussia Orientale, dove pel momento la situazione è stazionaria. Ieri da Pietrogrado abbiamo avuto la notizia che anche lo Czar si recava nuovamente sul teatro della guerra; ma quello che più ha impressionato è la visita di Re Giorgio sui campi di Francia, essendo da secoli che nessun sovrano inglese era disceso su un campo di battaglia del Continente, anche perchè ciò pare non fosse consentito in forza di antiche disposizioni originate da condizioni politiche ora sorpassate.

Abbiamo qualificato questo fatto come caratteristico: è esso anche importante, almeno come indizio? Che la presenza del Kaiser, e per contrapposto dello Czar, sul teatro d'Oriente sia in qualche modo connessa con lo sforzo che si sta colà facendo da una parte e dall'altra per ottenere un risultato decisivo, è evidente; ma non pare che la presenza di Re Giorgio sui campi della Fiandra, debba essere il segnale di una ripresa di offensiva degli Alleati da quella parte. Abbiamo già osservato che una ripresa d'azione in questo momento su quel teatro, da parte degli anglo-belgi-francesi sarebbe per loro utile e desiderabile, anche per impedire ai tedeschi lo spostamento di grosse forze verso l'est, dove la situazione è in crisi, ma non pare che alla convenienza corrisponda in questo momento la capacità. Ciò posto diventa per converso ragionevole per gli anglo-francesi di aspettare il momento in cui potranno portare in campo nuove e importantissime forze organizzate, per cercare di fare traboccare la bilancia dalla propria parte e risolvere la situazione; ciò che non potrebbe avere luogo ancora che fra tre o quattro mesi.

Per questo riguardo notiamo che il Cancelliere dell' Impero, Bethmann-Hollwegg, parlando coi capi dei partiti nella imminenza dell'apertura del Reichstag, avrebbe dichiarato, secondo telegrammi da Berlino, che la situazione occidentale ispira ogni fiducia, e che, date le presenti posizioni dei Tedeschi, appare impossibile che la guerra possa essere di là portata entro il territorio dell'Impero. Per ciò che riguarda la situazione orientale, il Cancelliere si sarebbe limitato ad affermare che essa permane favorevole. Ridotte a termini più espliciti, queste dichiarazioni significherebbero: 1° che per l'Oriente si spera, senza esserne sicuri, di tenere i Russi lontano dalle frontiere; 2° che per l'Occidente, date le disposizioni prese, e le posizioni che le forze tedesche occupano su tutto il fronte, si è quasi assolutamente sicuri di contenere l'offensiva nemica, e d'impedire l'invasione del territorio della « vaterland ». Per questo rispetto è notevole la preoccupazione, messa in rilievo già ripetutamente dai competenti militari, dei Tedeschi di parare a qualunque costo ad una invasione, anche col sacrificio delle più alte regole militari. Questa preoccupazione, se è tanto forte, deve avere ragioni profonde. Quali possono essere?

Probabilmente di due generi, negative e positive. Quelle negative si riferiscono alla politica interna ed allo stato dell'opinione pubblica: è evidente che il popolo tedesco, travolto nella guerra con sogni sterminati, risentirebbe un rude colpo il giorno in cui gli eserciti nemici penetrassero nel suo stesso territorio, e la reazione psicologica che ne conseguirebbe sarebbe tanto più grave quanto più alta fu l'esaltazione iniziale. Per questo lato dunque il Kaiser, il Governo tedesco e lo Stato Maggiore subiscono una condizione di cose contro cui poco o nulla possono fare. Ma la preoccupazione di combattere fuori del proprio territorio, oltre questa negativa, ha altre ragioni positive, e di un valore politico non trascurabile. I Tedeschi vogliono combattere fuori del territorio proprio, non tanto per i vantaggi secondarii che ne possono trarre, quali quelli delle famose taglie; ma perchè sembra loro che, sino a quando riusciranno a mantenere una situazione, sia pure solamente difensiva, sovra il territorio del nemico, stia nelle loro mani una carta di molto valore per le possibili trattative.

Il che è giusto. Rimarrà solo a vedere se essi questa carta potranno tenere indefinivamente e se la situazione occidentale, come l'assicura oggi secondo l'osservazione del Bethmann-Hollwegg, assicurerà sempre la Germania contro l'invasione del suo territorio occidentale. Indubbiamente l'esercito tedesco ha fatto un immenso lavoro per mantenersi sulla difensiva nel Belgio e sul confine francese, raf forzando tutte le sue posizioni; ma l… posizioni, per quanto fortissime, nor sono una difesa assoluta quando en trino in campo nuovi elementi di ma novra. Per cui noi persistiamo a pen sare, che la soluzione nel teatro d'occi dente si disegnerà quando e se all'ini zio della primavera prossima, nuove forze saranno portate in campo dagl anglo-francesi, che siano però tali di soverchiare quelle che potranno por tarvi i Tedeschi; queste ultime, per l loro efficienza e misura dipendend dal come nel frattempo si sarà svolt la campagna sul confine orientale.

Prendendo in esame le notizie odier ne, troviamo che una prima soluzion parziale, di carattere negativo, dell battaglia che si combatte nel nord de la Polonia, si sarebbe già avuta, com pare si possa dedurre da un comur cato tedesco, che avrebbe una riconfe ma in informazioni private russe c noi oggi pubblichiamo.

Il comunicato tedesco, non trop chiaro nei suoi particolari, lascia tu tavia comprendere che forze tedesch incuneatesi nella linea russa per m nacciare i Russi alle spalle, si trovar no esse stesse prese alle spalle da tre forze russe, ma cambiando fror e combattendo accanitamente per giorni riuscirono ad uscire dalla di cile posizione, facendo anche dodi mila prigionieri e catturando ventic que cannoni. Il comunicato ricono che, data la situazione, le perdite bite non furono piccole, ma non i mense; e conclude celebrando l'epi dio come una delle più belle impr della campagna.

Le informazioni russe di fonte pri ta, chiariscono ancora meglio gli av nimenti. Grosse forze tedesche, di meno tre corpi d'armata, erano rius te a sfondare la linea russa nei pre di Lodz, con l'intenzione di port dietro le spalle del nemico una min cia che dai Russi è sempre assai ris tita; e cioè la minaccia alle loro con nicazioni. Se non che, mentre esse portavano appunto dietro le spa russe, videro arrivare alle loro spa nuove grosse forze nemiche, e si t varono, se non circondati, in posizio difficile; con due masse che le pren vano da nord e da sud, mentre ad vest la linea russa contro cui essi av vano agito, non era sfondata inte mente, anzi si andava ricomponend Come era ovvio, è da questa parte c esse hanno fatta pressione per riapr si la strada e ritirarsi, perchè da qu sta parte doveva essere minore la r sistenza. Nello stesso tempo altre fo ze tedesche porsero loro mano atta cando questa linea russa dall'altra pa te; e questa, presa fra la pressione i terna e quella esterna, e precedent mente già indebolita, non ha potu fare la resistenza necessaria a rende completo ed efficace il tentativo russ d'accerchiamento.

Dopo questa liberazione, la qual secondo i Russi, ha costato ai Tedesch perdite gravissime, l'esercito tedesc ha potuto rettificare la sua linea, la quale si svolge ora per le seguenti po sizioni: — da Gombin sulla Vistola sino a Sobota (fra Kutno e Lodz) dove i Russi sono all'offensiva, cercando di staccare i Tedeschi dalle loro comunicazioni lungo la Vistola e di rovesciarli a sud; da Sobota a Breziny, dove la offensiva è tenuta dai Tedeschi, i quali tentano di compiere l'operazione inversa, e di staccare i Russi dalle comunicazioni con Varsavia; e infine da Breziny a Lodz, dove, dopo la violentissima lotta degli ultimi tre giorni, per ora non si combatte. Infine nuove forze tedesche sono uscite di dietro Kalish, sulla frontiera della Posnania, e si sono incontrate, in una battaglia secondaria, con forze russe presso a Lask, al sud-ovest di Lodz.

Impostata in questo modo, la battaglia della Polonia settentrionale dovrà passare per varie altre vicende, avanti di giungere ad una soluzione, se pure vi giungerà, e non finirà con la stessa paralisi dal teatro occidentale.

Il governatore giapponese di Tsing-Tao

TOKIO, 2.

Il barone Funakchi è stato nominato Governatore di Tsing-Tao.

Al Reichstag

BERLINO, 1.

Prima dell'inizio della discussione della Commissione libera del Reichstag, il Cancelliere, in un breve discorso, ha espresso la gioia di poter nuovamente entrare in personale contatto con i rappresentanti del popolo. Egli ha poscia lodato in termini entusiasti l'eccellente morale dell'esercito e della flotta come pure la unità del popolo tedesco.

Il Cancelliere si è riservato per la seduta plenaria di domani dichiarazioni sulla situazione politica.

Il Presidente del Reichstag, Kaempf, ha ringraziato il Cancelliere e lo ha assicurato della incrollabile unanimità del popolo tedesco.

…a guerra contro le eroiche e non fortunate milizie di Plevna, saranno tolte dell'ossario di Gafataria e disperse e disonorate — ma il popolo buono e ospitale di Stambul turca, chiuso nelle sue piccole case di legno rosso e di legno grigio, non si unirà a codesto tripudio, poichè non questi furono gli esempi dati dagli Osmanli cavallereschi. Qualche goccia del loro buon sangue scorre ancora nelle vene turche: basterà perchè, se occorra, si sappia ancora morire, come si è saputo morire, anche ieri, a Lulle-Burgas e ad Adrianopoli.

Ma gli uomini ambigui mandano gli altri a morire. Essi restano qui. E, per la grande sventura della Turchia, essi non amano chiedersi nella piccola casa sperduta nelle lunghe strade ignorate: essi riempiono di sè stessi le vie e le piazze, essi si dànno l'illusione di essere vivi facendo molto clamore sterile, ben lieti se tocchi loro la sorte di servire a qualcuno, strumenti d'opere altrui... Essi dichiarano volontieri di essere la Pubblica Opinione Ottomana.

Non so... Stambul turca non costuma di esprimere nè approvazioni nè biasimi. Tace. Soltanto, accade talvolta, in certe ore fatali, che nel suo silenzio tremi un disperato accoramento che non a tutti è dato sentire.

... Mi hanno annunziato, questa sera e naturalmente sottovoce, che stanno per partire verso tutti i paesi d'Islam gli uomini incaricati di far noto a tutti i Credenti il testo dei cinque *Fetva*.

I *Fetva* sono stati lasciati, prima di annunciarli a Stambul, ventiquattr'ore nel Santuario dov'è custodito il mantello del Profeta. Ed è inutile ricordare che gli Ariani di Allemagna e della Monarchia hanno accolto con molta fede e molta esultanza il comando a « ... tutti i Musulmani di tutto il mondo, giovani e vecchi, di prender parte alla Guerra Santa, con i loro beni e con la loro persona, come fantaccini e come cavalieri... contro la Russia, l'Inghilterra, la Francia, la Serbia, il Montenegro e contro i Governi che appoggiano questi Stati... »

E io penso che vi sia meno da temere qui che altrove. Gli uomini pallidi non hanno l'animo capace delle magnifiche ferocie. Lontano di qui, in qualche terra barbarica, non si può dire.

E. C. Tedeschi.

…occupata …cito austriaco

VIENNA, 2.

…guerra meridionale, in data 2 dicem… …stati ieri combattimenti importanti. …, si incontrarono con le retroguardie …gionieri. …del Quinto esercito il seguente tele… …piedi di Vostra Maestà Apostolica, …egno glorioso di Vostra Maestà, le… e di poter umilmente informare che …alle truppe del Quinto esercito.

Firmato: Generale di fanteria Frank.

…glia in Polonia …a Kalisch-Lodz

PIETROGRADO, 2. (Ufficiale).

…ione di Lowicz l'azione è continuata …sopratutto contro il fronte Bie… …con successo. …un cannoneggiamento molto ener… …simi contingenti tedeschi che ven… …lisch verso Sieradz. …a di Rzezerzow sloggiando una bri… …erie, che è fuggita in disordine. …inque altri vapori e di altra cinque …edvina hanno preso tre treni.

…a del luogo preciso in cui sarebbe …operanti a sud di Lodz e i corpi …si svolge a Lask, sul fiume Grabia …trada fra Zdunka-Wolja e Tuschin.

…lla battaglia di Lodz

BERLINO, 1 (Ufficiale).

…ta 1 dicembre:

…e russe in data 29 novembre, con… …r sono nei c…mbattimenti presso …eschi: i reparti delle forze tedesche …contro l'ala destra e le spalle dei …cinti alle spalle da rilevanti forze …tedesche cambiarono il fronte di… …arono, combattendo accanitamente …sei, facendo anche dodicimila pri… …e cannoni senza perdere nemmeno …feriti tedeschi furono portati die… …non furono piccole, ma non affatto …più belle imprese della campagna. …innen e Darkehmen, le nostre trup…

…il cerchio russo …a est della Wartha

(…della « Tribuna »)

…mente sfondato, era ora impegnato …terno del quadrilatero contro le …forze tedesche. I corpi rinchiusi …no dunque dalla strettoia; ma con …ettivi terribilmente ridotti.

…corpi tedeschi ch'erano rimasti accerchiati dai russi tra Lodz e Glowno sono riusciti a liberarsi, con un combattimento veramente disperato durato parecchi giorni, dalla stretta di quella tanaglia e a ritirarsi sul grosso del proprio esercito. Cosicchè la linea germanica s'è potuta in questi ultimi giorni ricostituire con una certa continuità e compattezza. Ma i corpi scampati all'accerchiamento hanno pagato a caro prezzo la loro salvezza. Poichè hanno subito perdite immense. Di parecchi reggimenti non hanno potuto salvarsi che poche compagnie. Essi avevano, come è noto, sfondato la linea d'avanguardia russa ed erano passati oltre. Di là, però, erano stati sorpresi dall'arrivo di masse russe importanti provenienti dall'est, dal sud e dal nord. Si trovarono quindi chiusi come in un vasto quadrilatero; perchè anche i tronconi della linea russa ch'essi avevano sfondato erano rimasti fermi sul posto, quantunque impegnati contro altri corpi tedeschi sopraggiungenti. Gli accerchiati vennero attaccati contemporaneamente dalle masse dell'est e del sud. Fecero fronte ad angolo subendo perdite enormi e provvidero ad aprirsi alle spalle una via di ritirata. Questa fu resa possibile dal fatto che il lato ovest del quadrilatero russo, oltre che essere stato prece…

La nuova battaglia

Oggi, il fronte russo in Polonia parte da Gombin, sulla sinistra della Vistola, dove l'ala destra russa progredisce attaccando; passa da Sobota, dove i russi si tengono nella difensiva; continua ad ovest di Lodz, dove oggi i combattimenti sono cessati; e di qui si piega verso il corso della Wartha, dove s'è accesa ieri una nuova battaglia, la cui azione principale sta svolgendosi a Lask, tra Zdunka-Wolia e Tuschin.

La nuova battaglia è stata determinata dall'apparizione sul campo centrale polacco d'un numero ancora imprecisato di fresche forze tedesche, provenienti dalla Posnania e dalla Slesia settentrionale. Tali rinforzi germanici sono stati trasportati per ferrovia a Kalisch e qui concentrati. Da Kalisch si sono avanzati lungo la linea ferroviaria Kalisch-Lodz-Varsavia; hanno passato la Warta ad ovest di Zdunka-Wolia, hanno rioccupato questa città e poi hanno marciato contro l'ala sinistra dell'esercito russo del nord.

Il grosso di colesta ala russa ha incontrato i Tedeschi nei dintorni di Lask, cittadina posta sul fiume Grabia, ad oriente della Wartha. E lì s'è ingaggiata una violentissima battaglia che dura tuttora accanita.

Dal settore galiziano, nulla di nuovo. Le posizioni russe attorno a Cracovia non hanno subito mutamenti.

Attacco russo a Przemysl respinto

Il comunicato austriaco

VIENNA, 1.

Un comunicato ufficiale in data 1 dicembre mezzogiorno, dice:

Sul nostro fronte nella Galizia occidentale e nella Polonia russa anche la giornata di ieri è trascorsa in generale calma. A Przemysl il nemico che ha tentato di avvicinarsi alle posizioni avanzate settentrionali della fortezza è stato respinto da un contrattacco della guarnigione.

I combattimenti nei Carpazi continuano.

Lo Czar sul teatro della guerra

PIETROGRADO, 1.

Lo Czar è partito stamani alle dieci per il teatro della guerra.

La ritirata dei Tedeschi

secondo il "Journal"

PARIGI, 2.

Nadeau telegrafa al Journal dal quartiere generale russo:

« La battaglia continua accanita. Si calcola che dodici corpi di armata tedeschi siano attualmente alle prese coi russi. I tedeschi — con uno sforzo disperato — sono riusciti a resistere per un momento allo slancio violento dell'esercito russo e a strappargli quei corpi tedeschi che erano stati quasi interamente circondati a Rzgow e a Tuschin, al sud di Lodz. Per riuscirci i tedeschi lanciarono all'attacco due corpi di armata freschissimi, appena giunti. La linea tedesca sembra provvisoriamente ricostituita più o meno, poichè occupa un fronte che dal lato est, muovendo da Strykow, passa da Sgersch e Szadek per sboccare al lato ovest sulla Wartha. Ma già questo fronte sembra aggirato sulla sua sinistra dall'ala destra russa a Glowno e anche più al nord di quell'esercito che raggiunse Gombin da tre giorni. Si può dunque credere che i tedeschi stanno per tentare di accennare ad una pericolosa ritirata sotto la copertura dei forti, dietro la retroguardia che lascieranno sul fronte che da Strykow va a Zdunscavola ».

I rinforzi tedeschi

Il Matin riceve da Pietrogrado:

« La battaglia che si svolge fra la Wartha e la Vistola assume dimensioni sempre più vaste. I tedeschi, contrariamente alla loro tattica abituale, mandano questa volta i loro rinforzi a masse separate. Il totale di questi rinforzi raggiunge la cifra di dodici corpi di armata. Inoltre siccome mancavano di cavalleria, hanno fatto appello alla settima divisione di cavalleria austriaca. Tuttavia questi rinforzi successivi dividono la sorte dei primi effettivi del feld-maresciallo Hindenburg, sempre distrutti. Essi non sono altro che dei pezzi di legno gettati ad uno ad uno in una fornace. Si crede nei circoli militari che i tedeschi abbiano gettato sul fronte all'ovest e all'est tutte le forze istruite di cui disponevano al momento ».

Ukase dello Zar

sull'interdiziona dei pagamenti ai sudditi avversarii

PIETROGRADO, 2.

Un « ukase » imperiale ordina:

1. L'interdizione, salvo autorizzazione speciale del Ministro delle Finanze, del pagamento, della consegna, dell'invio e del trasferimento alle istituzioni e a sudditi austro-ungarici, tedeschi e turchi del denaro in contante, dei valori, dell'argento, dell'oro, del platino, delle pietre preziose nonchè degli articoli fabbricati con i suddetti metalli e pietre;

2. Il divieto per la esportazione o destinazione all'estero del denaro contante, dei valori, dell'argento, dell'oro, e del platino per un totale superiore ai 500 rubli per ogni indirizzo;

3. Il divieto di accesso alle casseforti, alle persone munite di procura dai sudditi o istituzioni suddetti.

Tutti i pagamenti a sudditi austro-ungarici, tedeschi e ottomani che si trovano fuori della Russia ma che vi possiedono imprese commerciali e immobili saranno effettuati in Russia ai procuratori legali di queste imprese nominati prima della guerra.

Il Ministro delle Finanze darà disposizioni per assicurare l'efficace controllo delle entrate e delle spese della Società per azioni fondate in Austria-Ungheria, in Germania e in Turchia e che hanno ottenuto autorizzazione di operare in Russia, nonchè delle entrate e delle spese delle Compagnie o imprese appartenenti in tutto o in parte ai suddetti sudditi.

Lo slancio dei Cosacchi nella battaglia di Lodz

PARIGI, 2.

I giornali hanno da Pietrogrado:

Nei combattimenti nella regione di Lodz i Cosacchi della Siberia hanno conquistato una nuova e imperitura gloria. Nessun ostacolo li arrestava. Ove le altre truppe esitavano, i Cosacchi si precipitavano e rovesciavano tutto sul loro passaggio.

L'esercito russo deve la vittoria di Lodz ai Cosacchi della Siberia.

Numerosi gruppi di prigionieri Tedeschi ed Austro-Ungarici fatti negli ultimi combattimenti, hanno attraversato ieri Varsavia. Uno solo di questi gruppi comprendeva quasi duemila prigionieri.

Il Kronprinz non è guerrafondaio ed ammira il soldato francese

PARIGI, 2.

L'agenzia americana United Press comunica un'intervista che il suo corrispondente da Berlino avrebbe avuta col Kronprinz al quartiere generale tedesco in Francia. Il Kronprinz avrebbe desiderato l'intervista per illuminare l'opinione americana.

Il Kronprinz avrebbe dichiarato che la guerra attuale è stupida ed irragionevole; che essa non era necessaria e che non è stata voluta dalla Germania. Aggiunse che in tutto il paese, tutti gli abitanti, dai più umile al più possente, si rendono conto che la Germania si batte per la propria esistenza e sono convinti che la guerra non ha altro scopo che lo schiacciamento della Germania.

Avrebbe poi riconosciuto che quasi tutto il mondo è contro la Germania ed ha attribuito questo stato di cose in gran parte all'Inghilterra che controlla le comunicazioni alla stampa ed anche all'errore commesso dalla Germania del non tener conto della parte importantissima che la stampa ha nella politica mondiale.

Il Kronprinz ha negato di avere permesso ai suoi soldati di saccheggiare abitazioni francesi e ha negato anche di essere partigiano della guerra. Il militarismo tedesco non sarebbe che un'espressione adoperata dall'Inghilterra per sollevare il mondo contro la Germania.

Il principe rese poi omaggio alla valentia del soldato francese.

« Il soldato francese — ha detto il Kronprinz — si batte magnificamente ed è pari alle truppe tedesche per intelligenza. Talvolta è più vivace ed agile, ma è migliore nei combattimenti difensivi. Tuttavia manca di resistenza e di determinazione, quindi non prende parte ad assalti di posizioni o a movimenti offensivi ».

Egli ha aggiunto: « Gli avvenimenti hanno dimostrato che il comandante in capo dell'esercito francese è dei più capaci ed è oggetto di ammirazione universale.

Il nome del corrispondente della *United Presse*, che è anche tedesco, affida della genuinità dell'intervista, la quale riesce assai interessante per uno o un altro aspetto: sia cioè come smentita del guerrafondaismo e della relativa responsabilità nella guerra attribuita al Kronprinz; sia come segno del mutato sentimento nelle alte sfere tedesche, tendente a spostare la guerra dallo scopo di conquista, prima proclamato, ad uno scopo di difesa. Ed è notevole il fatto che il linguaggio del Kronprinz coincide in ciò con quello del giornalismo tedesco non affatto dalla lue pangermanista.

I battelli fluviali in Polonia

BERLINO, 2.

A proposito dell'occupazione della Prussia e della Polonia, la *Vossische Zeitung* dice che il fronte fluviale tedesco è sul fiume Mamel che traversa l'estrema parte della Prussia orientale nella quale sbocca il Mamel.

Alla battaglia di Wloklavecz sei motoscafi sulla Vistola avevano il compito di coprire l'ala destra tedesca e secondo le informazioni che ha la *Vossische Zeitung* essi cooperarono efficacemente all'azione servendosi all'uopo anche di mitragliatrici. La artiglieria russa li bombardò e uno dei battelli fu colpito sedici volte. Un altro si arenò e si temette lungamente per esso.

Quale sarebbe stato il danno dell' "Audaces"

Una corrispondenza da Londra al «Corriere della Sera» di G. Emanuel, ci rivela quale sarebbe stato il pericolo corso dalla «superdreadnought» inglese «Audaces», di cui — come i lettori ricorderanno — si sparse la voce dell'affondamento nelle acque settentrionali dell'Irlanda.

Così narra il corrispondente londinese: « Per poco non andò perduta una delle maggiori nuove navi da battaglia, se è vero quello che si afferma sommessamente: era una delle «Audaces», e durante una manovra fu vista oscillare come colpita, fra un gruppo di altre navi che, secondo la nuova tattica ordinata dall'Ammiragliato, si allontanarono rapidamente dalle acque perigliose. La corazzata ferita (da una mina o da una torpedine?) non era stata colpita a morte: e la soccorsero due possenti incrociatori ausiliari, le belle navi mercantili armate che per aver scarso valore bellico sono adoperate a questa pietosa funzione samaritana di affrontare la fine nelle acque che si sanno seminate di esplosivi o pullulanti di sottomarini, quando una unità di linea è in pericolo. Così fu tratta a riva, con una corsa frenetica, innanzi che l'acqua montasse dalla falla che ne lacerava un fianco: ed ora in un bacino di carenaggio le medicano la ferita e sta per rientrare nella linea di battaglia, desiderosa di vendetta.

Re Giorgio d'Inghilterra in Francia

Il suo incontro con Poincaré

Lo sbarco

PARIGI, 1.

Re Giorgio d'Inghilterra, accompagnato da Lord Stamfordham e dal maggiore Wigram e dal suo seguito, è sbarcato in Francia. E' stato ricevuto dal principe di Galles, e ha visitato con lui gli ospedali militari inglesi stabiliti sulle coste del nord. Re Giorgio si reca, come è noto, al quartiere generale britannico nel campo delle operazioni.

L'incontro con Poincaré

PARIGI, 2.

Il Presidente della Repubblica Poincaré, accompagnato dal Presidente del Consiglio Viviani e dal generalissimo Joffre, si è recato ieri mattina al Grande Quartier Generale inglese, dove si è incontrato con Re Giorgio d'Inghilterra.

Dopo una lunga e cordiale conversazione Re Giorgio e il Presidente della Repubblica Poincaré sono partiti in automobile scoperta per il fronte dell'esercito inglese.

La popolazione di tutte le località attraversate è accorsa al loro passaggio acclamandoli calorosamente.

Re Giorgio e il Presidente Poincaré hanno passato la giornata fra le truppe inglesi. Alla sera Re Giorgio ha invitato Poincaré al pranzo del Quartier Generale, cui presero parte anche il Principe di Galles, il Maresciallo French e il Presidente del Consiglio Viviani.

Il Generalissimo Joffre aveva raggiunto il suo Quartier Generale prima del pranzo.

Poincaré e Viviani sono ripartiti nella notte e sono arrivati a Parigi stamani.

Duelli d'artiglieria

su tutto il fronte franco-tedesco

Il comunicato francese

PARIGI, 2.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella regione a sud di Ypres (Saint Eloi) un attacco nemico diretto contro una trincea conquistata nella giornata dalle nostre truppe è stato respinto. La nostra artiglieria ha danneggiato un gruppo di tre batterie di grosso calibro.

A Vermelles il castello e il Parco, due case del villaggio e le trincee sono stati brillantemente occupati da noi.

Cannoneggiamento abbastanza vivo nei dintorni di Fay (a sud-ovest di Peronne).

Nella regione di Vendresse e Craonne, violento bombardamento al quale la nostra artiglieria ha risposto con successo distruggendo una batteria.

Nell'Argonne un attacco tedesco diretto contro Fontaine Madame è stato respinto e abbiamo ottenuto qualche progresso (occupazione di una trincea nel bosco di Courtes Chausses e della piccola opera di Saint Hubert).

Nelle alture della Mosa, della Woëvre e nei Vosgi nessun avvenimento da segnalare.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 2.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartier Generale in data 2 dicembre mattina:

Nell'ovest piccoli movimenti in avanti del nemico sono stati respinti. Nella foresta dell'Argonne un forte punto d'appoggio è stato conquistato dal reggimento di fanteria n. 120 che è il reggimento di S. M. l'imperatore. Due ufficiali e circa cento uomini vi sono stati fatti prigionieri.

Dalla Prussia Orientale niente di nuovo.

Nella Polonia settentrionale i combattimenti continuano normalmente.

Nella Polonia meridionale gli attacchi nemici sono stati respinti.

Firmato: Il comando superiore dell'esercito.

Una grande battaglia s'è iniziata

sull'Yser ed a Yprès

LONDRA, 2.

Il corrispondente del Daily Telegraph *telegrafa da Sluis: Alle 18 di iersera un terribile cannoneggiamento si udiva lungo la frontiera olandese dove si è diffusa la opinione che un serio combattimento si sia ancora iniziato all'Yser.*

Diverse altre informazioni da parte di giornali olandesi danno notizia di un'altra grande battaglia cominciata ad Yprès, dove i Tedeschi avrebbero ricevuto forti rinforzi.

Sluis è un villaggio olandese, sulla frontiera del Belgio, ad una trentina di chilometri dal mare.

Un'azione generale in Alsazia

MILANO, 2.

Il Corriere della Sera *riceve da Basilea in data 1 notte: Si è udito oggi tuonare il cannone in Alsazia, sulle alture di Vonkensburg, ad ovest di Basilea e nella vallata del Larg. Già da alcuni giorni provenivano dalla frontiera notizie di importanti movimenti di truppe tedesche nella direzione di Belfort, e si diceva qui che oggi si sia compiuta un'avanzata generale. Ma la cosa pare difficile, poichè le strade dei Vosgi sono impraticabili a cagione delle abbondanti nevicate.*

Re Alberto del Belgio ferito sull'Yser?

TRIESTE, 2.

Il «Piccolo» riceve da Berlino: Il Re del Belgio è rimasto ferito non lievemente durante uno degli ultimi combattimenti sull'Yser.

Vi porto il bacio della Francia

dice Joffre agli Alsaziani liberati

PARIGI, 2.

Il «Temps» ha da Bordeaux: Il «Bollettino degli eserciti» pubblica il racconto di una recente visita del generalissimo Joffre nella regione di Thann. Joffre venne ricevuto dai notabili alsaziani. Rassicurando i membri dell'amministrazione municipale il generalissimo disse loro: «Il nostro ritorno è definitivo; voi siete francesi per sempre. La Francia insieme alle libertà che ha sempre rappresentato, vi porta il rispetto per le vostre libertà alsaziane, per le vostre tradizioni, convinzioni e consuetudini. Rappresento la Francia, voi siete l'Alsazia: vi porto il bacio della Francia».

Fu allora un momento di intensa emozione. Gli alsaziani ringraziarono con voce commossa dicendo: «Potete contare interamente su di noi.»

La partenza del generalissimo Joffre fu salutata da vecchi e fanciulli ancora con grida di: «Viva la Francia! Viva l'Alsazia francese!»

La visita dei giornalisti a Joffre

sotto il fuoco dei cannoni

PARIGI, 2.

Il generalissimo Joffre ha ricevuto, come è noto, i giornalisti parigini e stranieri che si sono recati a visitare la linea di battaglia. I giornalisti parigini hanno trovato il generale in pieno lavoro. Joffre lavora in un'aula di scuola elementare di un villaggio di cui non si può dire il nome. Il generale studiava una carta aperta sul tavolo del maestro comunale, su cui era anche un apparecchio telefonico. Quando i giornalisti si sono congratulati con lui per la medaglia militare conferitagli da Poincaré, il generalissimo ha risposto con semplicità: «Tutto questo non ha importanza; quello che importa è di salvare la Francia».

Sopra la lavagna della scuola era aperta ed appuntata una carta delle operazioni in Polonia tutta segnata con la matita a striscie rosse e turchine. Un fotografo volle prendere un'istantanea e ne ottenne licenza; ma era così turbato che non vi riusciva. Il generalissimo, ridendo, gli disse: «La Regina del Belgio è assai più abile di voi, perchè è stata più sollecita».

Al pianterreno della scuola gli ufficiali di stato maggiore stavano lavorando dinanzi a rustici tavoli e non levarono nemmeno il capo per osservare i visitatori. Ad una parete era appeso un cartellone con la scritta: Preghiera di parlare a bassa voce.

La comitiva dei giornalisti stranieri è stata ricevuta dal generalissimo durante il suo passaggio a Meaux. Qui si intrattenne coi giornalisti con grande semplicità e disse: «La Francia non ha voluta la guerra che le è stata imposta; ma la nazione è pronta ad ogni sacrificio. Essa saprà fare il suo dovere finchè non avrà ottenuto il successo finale».

I 18 giornalisti delle nazioni neutrali, come è stato affermato in un comunicato, hanno avuta un'avventura emozionante durante la visita a Reims. Facevano colazione in un restaurant che aveva già subito dei danni dal bombardamento, quando si udì uno schianto spaventevole, a poca distanza. Era la ripresa del bombardamento. Gli ufficiali proposero ai giornalisti di partire subito, ma essi preferirono sciogliere gli ufficiali da ogni responsabilità e provare l'emozione di vivere in una città bombardata.

Si avvicinarono alla cattedrale. Il pericolo era così grave che un proiettile uccise un operaio che rimase sfracellato a pochi passi dalla comitiva.

Le proteste della stampa americana

per le contribuzioni imposte al Belgio

LONDRA, 2.

Il Daily Telegraph *ha da New York: In America si protesta vivamente perchè il governo tedesco ha deciso di imporre al Belgio una contribuzione di guerra di 35 milioni mensili da aggiungersi all'indennità di guerra di 375 milioni e alle altre diverse contribuzioni imposte. Le autorità americane si rifiutano di credere alla notizia, tanto … loro enorme.*

L'opera dell'esercito belga

nella difesa della linea dell'Yser

BORDEAUX.

Il *Bollettino degli Eserciti* pubblica come complemento del racconto precedente alcune informazioni che precisano la parte … ta dall'esercito belga.

L'assedio di Anversa cominciò il 30 settembre, il 9 ottobre la piazza soccombe. L'11 l'esercito belga, appoggiato dai fucilieri di marina francesi e dal distaccamento inglese di Rawlinson, arrivava nella regione di Ostenda, di Dixmude e di Thourout. Dal 12 al 15 ottobre l'esercito belga si mantenne in questa regione. Il 14 sera si stabilì sulla linea dell'Yser da Nieuport a Dixmude che tenne fino al 21 fiancheggiato a Dixmude dai nostri marinai e respingendo con vigore, specialmente il giorno 17, gli attacchi tedeschi su Nieuport.

Ma il 19 esso perdette Keyem e dovette ripiegare il 27 sulla linea ferroviaria da Nieuport a Dixmude, ove da allora oppose resistenza. Soltanto Ramschapelle fu per un momento perduta dopo il 24. Una divisione e quindi un corpo d'armata francese si stabilirono sulla linea ferroviaria e ripresero Ramschapelle. Il grosso dell'esercito belga che aveva sostenuto la lotta ininterrotta tre mesi, fu allora ricostituito tra la ferrovia e la strada da Furnas a Poperinghe mentre l'artiglieria e parecchi reggimenti rimasero in prima linea partecipando all'azione delle truppe francesi.

La brigata Meyser si è particolarmente distinta nella bella difesa di Dixmude, il generale in capo degli eserciti francesi incaricò il generale Foch di andare a portare a Calais al generale Meyser, caduto … lato, la sciarpa di commendatore della Legion d'Onore.

Pochi giorni dopo le sei divisioni belghe al completo riprendevano il loro posto per … te a cementare nuovamente la stretta fratellanza d'armi stabilita nella settimana precedente tra esse e i loro alleati.

Le taglie imposte dai Tedeschi

al Belgio

LONDRA, 2.

Si annuncia che il governatore tedesco del Belgio ha convocato i rappresentanti delle case bancarie per metterli al corrente dei particolari circa le indennità di guerra imposte al Belgio. Il Belgio dovrà versare ogni mese la somma di … milioni per il mantenimento delle truppe tedesche. Inoltre dovrà pagare, come è noto, 375 milioni di indennità. Oltre ciò i Tedeschi starebbero facendo delle ricerche nelle banche di Anversa sperando di trovare i titoli della Banca Nazionale e del tesoro. Ma questi, prima della occupazione tedesca, furono inviati a Londra. I Tedeschi tuttavia hanno … duto che una parte dei fondi fosse … sitata in banche private.

E' probabile che da Berlino, così riferiscono i giornali inglesi, si sia informato il governo tedesco di Bruxelles che parte dei fondi fossero stati depositati presso la banca di un tale Bunge, oriundo olandese che aiutò Leopoldo II nelle operazioni per il pagamento dello stato libero del Congo.

La cattedrale sulle fortificazioni del Vavel, a Cracovia.

I socialisti tedeschi

e i nuovi crediti di guerra

BERLINO, novembre.

Siamo alla vigilia della riapertura del Reichstag, al quale, come altra volta già vi informai, il Governo dell'Impero presenterà un progetto di legge per un nuovo credito di 5 miliardi di marchi, dopo che eguale somma era già stata votata nella memorabile seduta del 4 agosto. I criteri che guidano il Governo sono questi: che la guerra durerà ancora molto tempo inghiottendo quindi altre somme enormi, e che perciò il Governo deve ottenere dalla rappresentanza popolare la facoltà di procurarsi, nell'istante e nel modo che crederà più opportuno, i fondi necessari. Nè vi ha dubbio che la rappresentanza popolare si troverà, anche questa volta, concorde nel votare il nuovo credito di guerra. Una certa curiosità regna soltanto intorno al futuro contegno dei deputati socialisti.

E' noto che il loro atteggiamento, fin dall'inizio della guerra, ha sollevato aspre critiche tra i socialisti degli altri paesi. Orbene, come si comporteranno adesso?

Questa questione fu sollevata dal deputato socialista riformista Edoardo Bernstein, il quale ritiene che fra oggi ed i primi giorni della guerra vi sia una certa diversità. Quando scoppiò la guerra, era in Germania convinzione generale, anche dei socialisti, che il paese era stato trascinato alla guerra dalla Russia, la quale aveva già mobilitato tutte le sue truppe per invadere la Germania.

Perciò al 4 agosto i socialisti si trovarono in perfetto accordo coi partiti borghesi: accordo, che non fu menomamente affievolito dalla dichiarazione letta dal loro oratore, deputato Haase. Dopo quella seduta però scese in campo anche l'Inghilterra fra i nemici della Germania. Oggi poi siamo a tale punto, che la lotta si è quasi concentrata alla frontiera franco-belga.

«La guerra contro l'Oriente — dice Bernstein — si è cioè trasformata in una guerra contro l'occidente». Perciò il deputato socialista diede voto favorevole al primo credito di guerra.

A questa domanda risponde ora nella «Mainzer Volkszeitung» un altro deputato riformista, il David, il quale esamina innanzi tutto la situazione generale, che egli trova tutt'altro che scevra di pericoli.

«E' giusto — dice egli — che la stampa si adoperi per tener viva nel popolo la fiducia nella vittoria: ma è un grande errore che una parte della stampa rappresenti la situazione in modo tale da cullare il popolo nella sicurezza. Le cose non sono ancora al punto che basti alla Germania stendere la mano della pace, perchè gli altri gliela stringano. Chi ha occasione di studiare la stampa straniera, sa che anche all'estero non si è rinunciato affatto alla speranza di una definitiva sconfitta della Germania. Fino a che nelle file dei nemici sussiste la volontà di vincere, non sarà in potere della Germania di fare la pace, e nessuno potrà essere così temerario da sostenere che è scomparso ogni pericolo... Perciò è ancora necessaria l'unione. Non deve regnare nessun dubbio che noi siamo risoluti a persistere in decisa difesa fino a tanto che la difesa è necessaria. E questa è ancora necessaria. Noi non siamo ancora arrivati al punto che verremmo; perciò vale ancor sempre il motto: «Uniti nel pericolo».

Per quel che riguarda poi la differenza tra la situazione d'oggi e quella dei primi giorni della guerra, il David risponde al Bernstein:

«Nei primi dell'agosto, quando era già deciso il nostro voto favorevole ai crediti di guerra, l'Inghilterra non era ancora scesa in guerra contro di noi, e potevamo ancora sperare che serbasse un contegno neutrale. Purtroppo l'Inghilterra si unì poi ai nostri avversari che, anche senza di essa, erano a noi superiori di forze. Essa si credeva minacciata nella sua cultura e indipendenza nazionale, e perciò dichiarò la guerra alla Germania. Questo è il nuovo fattore, che ebbe per conseguenza tutto quello spostamento che Bernstein e noi con lui profondamente deploriamo. Indi avvenne che noi non potessimo opporre in tempo …

I primi prigionieri russi

a Trebisonda

COSTANTINOPOLI, 2.

Un comunicato del Gran Quartiere Generale dice:

I combattimenti continuano alla frontiera di Aserbaigian. Un primo convoglio di sei ufficiali e 83 soldati prigionieri è giunto a Trebisonda.

La calma assoluta in Egitto

Misure inglesi contro i turchi

MILANO, 2.

Il *Corriere della Sera* riceve dal suo corrispondente dal Cairo: Continua una perfetta tranquillità nell'interno dell'Egitto dove le autorità inglesi intensificano le misure per il mantenimento dell'ordine pubblico e per la resistenza contro l'iniziata avanzata turca. Si sono operati molti arresti fra i mussulmani compresi alcuni dei capi beduini, ed è stata ordinata la partenza di tutti i sudditi austro-tedeschi, compresi gli italiani sudditi austriaci, pochi dei quali ottennero di partire per l'Italia, mentre tutti gli altri saranno inviati a Cipro ed a Malta donde coloro che vi son stati precedentemente condotti scrivono di esservi ben trattati dagli inglesi. Risiedevano in Egitto 5 mila sudditi austro-tedeschi.

Continua il passaggio di truppe indiane, che dopo un breve riposo in Egitto proseguono per Marsiglia. Un trasporto di truppe indiane partito giorni sono da Porto Said fu richiamato radiotelegraficamente e le truppe vennero risbarcate in Egitto dove sono arrivati altri rinforzi inglesi, altri sono attesi.

La penisola del Sinai è infestata da pattuglie turche e da beduini, che si spingono fino ad una ventina di chilometri dal canale di Suez e dal Mediterraneo.

I turchi annunziano massacri di Europei

E' noto che il 20 novembre avvenne uno scontro presso El Cantura. I turchi avevano colà 300 arabi a cavallo e gli inglesi 20 meharisti, comandati da un ufficiale inglese. Il piccolo distaccamento di meharisti dopo avere distrutto un primo gruppo nemico potè ripararsi perdendo 15 uomini.

Si assicura che i turchi, assistiti da ingegneri tedeschi, spingono alacremente innanzi una ferrovia che staccandosi da Maan dalla linea Damasco-Mecca si dirige verso il canale di Suez. Persone arrivate dalla Siria e dalla Palestina raccontano che i turchi vi hanno sparso il terrore spogliando le banche, le botteghe, le case europee. Hanno requisito tutto ed hanno trattenuto come ostaggio il personale consolare della Triplice Intesa, notificando ai funzionari che per ogni mussulmano ferito o ucciso da un eventuale bombardamento della costa asiatica, saranno trucidati due europei. Si assicura che almeno 4 ufficiali tedeschi si trovano in Cirenaica, dove i senussi ricevono rilevanti rimesse in denaro. Le autorità anglo-tedesche affermano tuttavia di essere sicure della neutralità e della amicizia del Senusso. Rassicuranti notizie giungono da … rnit e Solum.

Le speranze dei nazionalisti egiziani

secondo Mansur Rifaat

BERLINO, 2.

Un corrispondente del «Berliner Tageblatt» ha intervistato il presidente del Comitato Nazionale dei giovani egiziani, … Mansur che dirigeva a Ginevra la «Patrie Egyptienne». Rifaat ha espresso la intima convinzione che i giorni del dominio inglese in Egitto sieno contati. La ragione del dominio inglese era tutta nella sfiducia seminata fra il partito nazionale egiziano e il Kedivè i quali si sono però ora accorti della sapiente manovra. Malgrado la rigorosa sorveglianza, secondo Rifaat, i giovani egiziani sono riusciti a diffondere nel paese opuscoli di propaganda e a fare una propaganda verbale intensissima. Non vi è dubbio che l'Inghilterra sia conscia della gravità del pericolo, ma qualunque provvedimento pensi di prendere, esso sarà inutile e la ribellione aperta e completa la travolgerà, segnando il definitivo tramonto della dominazione inglese in Egitto.

Smentita turca

al "Libro bianco inglese"

COSTANTINOPOLI, 2.

Una nota ufficiosa smentisce categoricamente l'asserzione del *Libro Bianco* britannico, che il ministro della Marina Djemal pascià si sia recato il 7 agosto alla Ambasciata d'Inghilterra e abbia chiesto, come compenso della neutralità della Turchia, l'abbandono alla Turchia stessa della Tracia occidentale.

Nessun ammassamento bulgaro

alle frontiere macedoni

SOFIA, 2.

L'*Agenzia Telegrafica Bulgara* pubblica: Da Atene e da Nisch si diffonde la falsa voce che la Bulgaria ammasserebbe truppe nei distretti di frontiera di Strumitza e di Kustendil.

Questa informazione è assolutamente infondata; come è noto ai circoli ufficiali delle capitali straniere che sono perfettamente al corrente della situazione della Bulgaria.

Per nostro conto abbiamo domandato notizie su questi ammassamenti di truppe bulgare e siamo stati informati che quelle notizie non hanno fondamento.

Il possesso di giornali stranieri

punito dai tedeschi con la morte

BASILEA, 2.

E' giunta notizia che in seguito ad agitazioni prodottesi nella popolazione alsaziana, il Comando in capo tedesco dell'armata alsaziana ha pubblicato un proclama col quale la popolazione è avvertita che chiunque sarà trovato in possesso di un giornale straniero verrà senz'altro punito con la fucilazione.

80 mila prigionieri russi

presi dai Tedeschi nelle ultime battaglie

BERLINO, 2.

Il Gran Quartier Generale annunzia in data 2 dicembre:

La notizia diffusa dalla stampa estera che nella cifra da noi annunziata di 40 mila prigionieri russi sono compresi i 23 mila fatti a Kutno, è infondata.

L'esercito dell'est ha fatto nei combattimenti presso Wloclawec, Kutno, Lodz e Lowicz, dall'11 novembre al primo dicembre oltre 80 mila prigionieri russi, non feriti.

Per la difesa interna dell'Inghilterra

La legge marziale nel Regno

LONDRA, 2.

Da oggi severe norme approvate dal Parlamento nella scorsa settimana entrano in vigore. Rese pubbliche sotto il titolo: Atti per la difesa del Regno, queste norme mettono tutta l'Inghilterra in uno stato somigliante allo stato marziale. L'Ammiragliato ed il comando dell'esercito hanno la facoltà di prendere tutti i provvedimenti che ritengono necessari. Tutti i diritti connessi alla proprietà privata cessano di essere inviolabili. Le autorità possono impossessarsi di qualsiasi edificio, possono metterlo in istato di difesa e possono anche distruggerlo. Possono ordinare la chiusura di qualsiasi fabbrica o negozio, possono ordinare lo sgombero di qualsiasi località. Hanno poteri illimitati per compiere inchieste, ordinare arresti, esercitare controllo. Infine possono punire severamente coloro che abusano della libertà di cui gli inglesi vanno tanto alteri e cioè la libertà di parola. Le minaccie di invasione del territorio inglese lasciano increduli molti, ma ciò non impedisce che si facciano preparativi per il caso che il fatto dovesse accadere.

La signora Pankhurst e la guerra

LONDRA, 2.

La signora Pankhurst, che ha acquistato una notorietà universale per l'impulso dato al movimento delle suffragette in opposizione al Governo, parlando ieri a Londra, ha dichiarato che la guerra che l'Inghilterra sostiene è giusta, e che essa mette in giuoco l'onore, la reputazione e persino la esistenza dell'Impero.

3 Dic. — Appendice de LA TRIBUNA — N 4

La casa della palude

di HEPHELL

Il signor Rayner s'esprimeva con una certa vivacità, e terminando questa confessione sincera e inaspettata, guardava affettuosamente sua moglie che l'ascoltava con una imperturbabile flemma.

Io non potevo fare a meno di provare un sentimento di simpatia per questo marito che sembrava tanto premuroso e così buono; ma sia ch'egli si mostrasse gaio, sia che si sforzasse di far sorridere la signora Rayner, sia ch'egli tacesse, ella rimaneva sempre impassibile e indifferente, parlando solo quand'era indispensabile, a voce bassa, lentamente, come se non parlasse che a sè. Le ultime parole della frase le morivan sulle labbra, ed ella faceva uno sforzo per ripeterla più forte. La signora Rayner m'ispirò un sentimento di paura; se per caso mi imbattevo in lei, mi sentivo assai più intimidita che non davanti a qualunque donna dallo spirito brillante e caustico, che tenga ad eclissare il suo simile. Desiderosa di vincere la paura che cominciava ad ispirarmi, mi misi a sua disposizione per farle la lettura.

Ella accettò l'offerta, e nel dopo pranzo lessi qualche capitolo dell'*Adam Bede*. Seduta su una poltrona a sdraio, la signora Rayner aveva fra le mani un ricamo che non avanzava mai; io interrompevo la mia lettura alla fine di ogni capitolo, aspettando qualche osservazione o qualche complimento sul mio modo di leggere; ella si limitò a dirmi: «Vi ringrazio». Le domandai se dovevo continuare. «Sì, rispose, se ciò non vi stanca». Vidi che mi prestava pochissima attenzione e che il ricamo posato sulle ginocchia le serviva soltanto di pretesto. L'espressione profondamente malinconica del suo sguardo volto verso il giardino offriva allora un vivo contrasto con la freddezza abituale della sua fisionomia. Ripresi la mia lettura cercando di non lasciarmi impressionare dalla tristezza della signora Rayner, finchè ella mandò un sospiro così profondo che ne fui commossa. Mi fermai di botto involontariamente alzando gli occhi umidi verso i suoi; ella trasalì, fissando su di me uno sguardo che pareva mi volesse penetrare nel più profondo dell'anima.

Scorgevo attraverso la sua camicetta di mussolina i movimenti faticosi della sua respirazione oppressa. Ella tese la mano verso di me, ed io credetti che mi facesse cenno d'avvicinarmi, quando d'un tratto una voce che veniva di dietro alla sua poltrona ci fece impallidire tutte e due. Il signor Rayner si era introdotto così di soppiatto nella stanza che noi non lo avevamo inteso.

— Sembrate un po' stanca, cara Lola — disse dolcemente — fareste meglio ad andare a riposarvi.

Alla voce di suo marito, la signora Rayner aveva d'un subito ripresa la sua posa di statua; ne conclusi che tutte le mie supposizioni non erano che immaginarie. Le proposi allora di riprendere la mia lettura per addormentarla, ed ella rifiutò con tono quasi animato che contrastava col suo abituale languore. Dopo avermi ringraziata per la mia fatica, prese il braccio di suo marito che s'era affrettato a coprirla con uno scialle e tutti e due s'avanzarono verso la porta.

Dopo questa prima seduta di lettura, la riserva della signora Rayner in presenza mia, non fece che aumentare; sembrava risoluta a non accettare da me il minimo servigio; il suo stato di salute, diceva, non le permetteva di ascoltare attentamente la lettura o una conversazione. Ne fui urtata e l'allontanamento che già provavo per questa silenziosa e cupa creatura s'accrebbe.

Il signor Rayner, avendo provato, due giorni dopo, un tentativo di ravvicinamento tra me e sua moglie, non riuscì che ad ingrandire la distanza che ci separava. Entrato un giorno nella stanza da studio nel momento in cui Aidée recitava la sua lezione, le rivolse, scherzando, qualche domanda elementare e la mandò in giardino a giuocare.

— Fisicamente, ella rassomiglia molto a sua madre — disse rivolgendomi la parola; — soltanto temo che non sia altrettanto ben dotata riguardo all'intelligenza; quanto sembrate sorpresa, Miss Christie! Infatti Lola non si atteggia a donna superiore, ma se l'aveste conosciuta qualche anno fa, i suoi meriti vi avrebbero sedotta come seducevano tutti.

Il signor Rayner era in uno di quegli accessi di franchezza che sono talvolta assai imbarazzanti, e in cui non resta altro partito da prendere che quello di ascoltare tranquillamente rispondendo con qualche monosillabo di quando in quando.

— Quel che vi ho detto di mia moglie, ha ragione di sorprendervi, Miss Christie, poichè ella non ha pronunziato davanti a voi che qualche parola indispensabile. Ciò non impedisce che abbia scritto, quattro anni fa, un libro che ha fatto chiasso a Londra, e che sia stata una delle donne più brillanti. Se io vi dicessi il suo nome d'arte, ne rimarreste stupefatta, poichè esso è divenuto sinonimo di arditezza nella forma e nel pensiero. Le persone che non la conoscevano ne parlavano come d'uno spauracchio; buon numero d'individui consideravano con una specie di terrore questa gracilissa e fragile giovane, che osava dire e scrivere tutto quel che pensava e tutto quel che credeva; nessuno sospettava l'intelligenza virile che animava questa debole natura. Abbiamo avuto un figlio — aggiunse con voce tremante — di due anni più grande di Aidée. L'avevamo lasciati, l'uno e l'altra, in campagna, affidati alle mani più sicure e più devote, mentre io e mia moglie eravamo a Londra per la *season*, poichè ella non poteva sottrarsi alla società di cui formava il più bell'ornamento. Là, sapemmo che il nostro piccino s'era ammalato, senza tuttavia sospettare della gravità del suo stato. Vi assicuro, Miss Christie — aggiunse commosso — che se mia moglie avesse presentito la disgrazia che ci minacciava, avrebbe fuggito i piaceri della città, per volare presso suo figlio. Neppure oggi posso riandar con la mente a quel tempo senza sentirmi straziare. Il bambino morì lontano da noi, dopo due giorni soli di malattia. Mia moglie ritornava da un ballo quando apprese l'orribile notizia. Cadde inerte sopra una poltrona, senza pronunziare una parola, senza versare una lagrima; quando riuscimmo a rianimarla, si tolse i gioielli di cui era adornata (sapete che era un'ereditiera) e li gettò lontano con un gesto d'orrore.

Arrivato a questo punto del suo racconto, il signor Rayner restò qualche momento silenzioso. Io aspettavo senza muovermi che riprendesse la parola, conquisa com'ero dall'interesse della sua triste narrazione.

— Speravo che lo scoraggiamento che si impossessò di Lola si dissipasse a poco a poco; ma col tempo non fece, invece, che accrescersi. Era stato convenuto al momento del nostro matrimonio, come vi ho già detto, che avremmo dovuto stabilirci in campagna. L'altro giorno, dalla vostra aria inquieta, temetti che la vostra lettura avesse risvegliato il dolore che sonnecchia sempre in fondo al cuore di mia moglie... e che ne risultasse una di quelle scene che, sopratutto, io temo.

Compresi facilmente ciò che volesse dire e mi sforzai di dissimulare l'impressione che ne risentivo.

Il signor Rayner continuò:

— Credetti allora di leggere sulla fisionomia di mia moglie il dolore che crudeli ricordi evocano talvolta nella sua memoria. In grazia della potenza del mio amore per lei, riesco sempre a calmare le sue crisi nervose. Non crediate ch'ella si lasci mai andare a qualche accesso di violenza; soltanto, l'incoerenza delle sue parole può talvolta spaventare. Non vi ha già detto nulla che vi abbia potuto impressionare?

— No, signore; e m'ha parlato.

— Qualche passo della vostra lettura non avrebbe potuto ricordarle la perdita del suo bambino?

— Non credo, signore.

LETTERE BIZANTINE

Guerra santa....

(Dal nostro inviato speciale in Oriente)

COSTANTINOPOLI, novembre.

Andare a Stambul, nella vecchia Stambul dove se si sappia cercarla si ritrova ancora intatta un po' di Turchia, è sempre un refrigerio spirituale: come, quando si ha l'anima oscurata da qualche disgusto, oppressa da qualche angoscia, leggere San Francesco e il Poliziano o aspirare nei capelli d'un bimbo il profumo della puerizia. Per le strade umili e incoerenti la vita fluisce uguale semplice pia. E che silenzio, che silenzio!

...Non una voce nelle innumerevoli piccole case chiuse. La città è tutta dorata nel miracoloso meriggio solatìo; ma nelle vie d'Islam i passanti sono scarsi e muti: una donna ravvolta nel « ciarciaf » di seta nera, poi un'altra nascosta nel « ciarciaf » di seta viola, che tiene per mano un ragazzo biondo grave; un mendicante estatico: un vecchio capitano dalla fisionomia dimessa e bonaria, che porta a casa dell'uva e dei dolci. Si sente diffusa nell'aria la povertà rassegnata e decente: il nobile spirito di sacrificio senza gesti e senza parole. Nessuno si occupa di nessuno, neppure di me, *giaurro* e forse nemico. Che importa?

Incontro un albanese che vende chi sa che. Getta un grido lacerante che muore subito, senza eco. Poi, in una specie di prato, (fra l'erba alta rimangono delle traccie di case incendiate chi sa quando), dei bambini che giocano sotto un vecchio fico fra le passere ubbriache di luce. Mi arresto sorpreso per queste risate chiare e per questo folle cinguettio, letizia imprevedibile fra tanto silenzio nè triste nè lieto.... Ecco una fontanella di marmo con una iscrizione dorata che sarà certo una parola savia e augurale. Due venditori di frutta fanno bere all'asino. Passano dei dervisci, caffetano e alto copricapo marrone: mi guardano e può darsi che mi maledicano, ma in ogni caso senza cattiveria; così per abitudine.

E via via, altre strade assolutamente deserte, più strette e più tortuose, in salita. Una è deliziosamente arcaica, tutta case rosse, riunite da un magro pergolato a traverso il quale si vede un lembo di mare e un minareto altissimo, prodigiosamente candido nel cielo terso. Qualche volta, da una finestra semi aperta si offre alla mia curiosità distratta, per un attimo, una miniatura delle « Mille e una notte »: un eunuco che svolge un tappeto in una stanza vuota, nero, bilioso e grottesco; una vestaglia rossa tutta trapunta d'oro che brilla in una penombra, vicino a qualcosa di rame lucido; una barba *venerabile* e un narghilè (nell'aria un sottile aroma di tabacco fino) — un fruscio di seta, una bocca rosa che ride, una faccia pallida che scompare...

Poi, d'un tratto, un vasto portale tutto arabescato di marmo e di smalto celeste e di lettere dorate, un colonnato squisito, un'orgia di cupole rotonde intorno alle quali si aggira, senza precipitazione una folla varia e tacita. La Moschea. Preti, fedeli, soldati, donne, funzionarii, venditori ambulanti. La solita folla orientale. Vicino alla fontana per le abluzioni, trovo un caffè. Odo che qualcuno dice di me: « *Inghilisi* ». E' un arabo che fuma e che mi contempla con scarsa attenzione, come si guarda, sempre, uno straniero qualunque il quale vada per i luoghi non indicati dai Baedekers.

Due studenti in teologia leggono il « Sabah » e comprendo che si spiegano a vicenda le vittorie che ogni mattino sono annunciante ai Credenti. Intorno, dei Curdi bevono le loro parole. Il Comunicato dev'essere particolarmente eroico, poichè essi scuotono di quando in quando la testa facendo schioccare la lingua contro il palato, manifestazione orientale d'ogni sorta di meraviglie: «*Thitt! Thitt! Thitt!*». Ma il caffettiere non indulge alla propria emozione: porta il bicchiere d'acqua, il caffè e il *lukum* all' « *Inghilisi* »; e poichè io gli lascio qualche centesimo più che i suoi clienti abituali, il turco dice con la cortesia tradizionale le parole di ringraziamento e di saluto al supposto cittadino brittannico.

Un mercato, una propaggine del Gran Bazar. Miseria! Miseria non già scrupolosamente nascosta, come nelle case turche, ma ostentata. I venditori armeni, ebrei, greci mi rincorrono e m'invocano disperatamente. — *Des tapis persans pour rien, mon capitaine! — Venez ici commandant, des occasions! — Ambra muy hermosa, senor caballero! — Antichità, armi, profumi, smalti, Eccellenza! — Buirum, Effendi!* (Favorisca, Signore) — ...Miseria. In fondo alla galleria umida oscura, un gruppo di dame turche, fine, svelte, affaccendate. Comprano della tela ruvida e — oh! meraviglia — esse, le prodighe, contrattano accanitamente. Ma una parola spesso ripetuta: *Askèr*, mi spiega. Fanno acquisti per cucire camicie da mandare ai soldati. Ne ho veduto passare, ieri, delle carrozze colme.

Esco in una via affollata. Non è più la vecchia Stambul. Le case hanno le finestre aperte; qualcuna ospita un negozio provincialotto e allo svolto passa un tram elettrico, avanti a un brutto edificio che dev'essere un Ministero. Dovunque delle bandiere turche, specie alle botteghe, le quali sono naturalmente in generale tenute da greci, da israeliti e da armeni. Un'automobile che ha a bordo delle faccie sospette si arresta avanti a un parrucchiere e subito dopo un ragazzotto lega un vessilo all'insegna.

La gente prosegue per le sue faccende, assorta in sè stessa, ma io che non sono musulmano mi domando che è accaduto perchè si debba manifestare tanta esultanza. Vado a fare colazione in una trattoria turca e lo chiedo al padrone, il quale mi fa capire che ha udito raccontare d'un telegramma arrivato poco fa con l'annunzio d'una grande vittoria. Contro chi? Mehmet rimane un po' sconcertato, ma con un sorriso affabile mi dice: — Contro i Russi. — Per mare o per terra? — Mehmet scrolla il capo, mi porta il montone arrosto e mentre serve mi fa un segno appena percettibile additandomi un effendi che ha sentito un vivo bisogno di sedersi, per bere un bicchier d'acqua, molto vicino a me. E l'oste paffuto e urbano mi spiega con gli occhi che se non ci fosse quel cliente avrebbe molte cose da dirmi. Ma io penso che Mehmet non abbia delle idee molto precise nè sulle operazioni tattiche, nè sulle operazioni strategiche compiute, con l'aiuto dell'Onnipotente, dall'Esercito — o dalla Marina — dell'Impero. Del resto poco dopo, in piazza del serraschierato, mi si spiega, e con altrettanta imprecisione, che la vittoria è stata ottenuta, per grazia di Allah, sugli Inglesi....

Vicino alla Sublime Porta entro in un caffè gremito di ufficiali, di studenti e d'impiegati; clientela musulmana. Il padrone, che è turco, mi serve con la solita familiarità cordiale e rispettosa. Ma la sua faccia si oscura subitamente. Mi volto e ho il piacere di ritrovarmi seduto vicino l'uomo che alla trattoria beveva un bicchier d'acqua. E' sitibonda ed economa, questa modesta spia: ne domanda un altro.

Scendo verso il ponte: incontro ancora l'automobile con i figuri, affacendatissimi a traverso i vari quartieri di Stambul. Ritrovo l'automobile vuota ferma avanti a un Club. Vicino, c'è un vecchio strano, che è vestito da pellegrino e ha gli occhi perduti nel vuoto. Canta con una bella voce di basso una nenia triste e cadenze lunghe.

— *Qu'est-ce qu'il dit?* — Domando a un Egiziano-elegantissimo, con monocolo, *viveur* come una caricatura della « Vie Parisienne ».

— *Oh rien d'intéressant, Monsieur* — mi spiega sorridendo, *gentleman* fino all'esagerazione, l'Egizio. — E' un pazzo, arrivato chi sa da dove, forse dal fondo dell'Asia. Canta una sua preghiera. La gente, com'è costume, lo ascolta e lo venera... *jusqu'à un certain point, monsieur, car le fanatisme est bien fini, allez!* Risatina). Il signore è Americano, Inglese? Posso offrirle una sigaretta? Ah! Italiano... *All right!* —

L'indomani, nella Moschea di Fathy, è stata annunciata alle turbe di tutto l'Islam la Guerra Santa.

* * *

Certo lo spettacolo del corteo che, l'indomani, dopo attraversato Stambul, passò il ponte, andò a venerare il Califfo, e salì a Pera a salutare gli ambasciatori di Germania e d'Austria, era singolare.

Aveva un po' della processione, un po' del comizio, un po' della coreografia. Come sempre in questi paesi tutto era stato laboriosamente predisposto anche nei minimi particolari e la buona gente eseguiva secondo i comandamenti tutti i numeri del programma, docile ed instancabile. La maggior parte di costoro, si vedeva bene nelle loro faccie stanche, avrebbe preferito essere nella piccola casa di Scutari o di Stambul, a riposare nel *kief* — la profonda siesta orientale — procurando di non pensare alle molte difficoltà della dura vita di questi tempi avversi. Gli *hoggia*, che precedevano, cantavano perchè dovevano cantare; i ragazzi delle scuole gridavano Viva e Abbasso quando i precettori alzavano il braccio; gli Arabi vestiti di sete multicolori (ma sotto i barracani spuntavano dei calzoni *confection* che facevano invincibilmente pensare ai coristi) gli Arabi percuotevano bensì con molta buona volontà le scimitarre nude sugli scudi, ma non riuscivano ad avere l'aria feroce: somigliavano al gatto che vuol fare la tigre.

Non so: forse quelle bandiere cristiane tedesche ed austriache frammiste alle bandiere rosse dell'Impero e alle bandiere verdi dell'Islam sembravano singolari anche alla gente minuta che le seguiva, la quale forse sa che uno degli Imperatori Alleati è il Sovrano del Cattolicesimo; forse — chi sa? — la memoria dei prodi guerrieri osmanli caduti nelle lunghe guerre transdanubiane entro le terre della monarchia che fu baluardo della Croce aduggiò qualche cuore — certo nessuno sforzo dei conduttori di quella turba valse a toglierle la fisionomia un po' sbiadita, a entusiasmarla o ad esacerbarla.

Qua e là, c'era qualche volto d'illuminato. Ma pochi... Chi, soltanto, poteva dare a pensare, erano taluni uomini dalle figure pallide e inquietanti, che sono purtroppo caratteristiche di questo paese in questo suo momento; indefinibili fisionomie ambigue che esprimono una non sincera esaltazione, fatta non già di virili ire, ma di gelosie mediocri e d'odii bassi, di parassitismo, di malizia, d'intrigo. Esponenti non lieti d'uno stato di spirito malato — ma non convulso — delle febbri mistiche e lubriche, terribilmente vaste, dell'atroce Bisanzio in cui putrefaceva il Sacro Romano Impero. Costoro sono le pustole maligne dell'onesta gente dell'Islam in travaglio. Rifiuti di due Società, di due Civilizzazioni e di due stirpi, la musulmana, della quale non sono più degni, poichè non ne sentono più la fiera fede, la sobria virtù e nemmeno il sangue, che in loro è spurio; l'europea, che detestano invidiandola; che anelano in segreto ma sanno bene di non potere nemmeno intendere; che maledicono e, se possono, oltraggiano nella piccola misura delle loro piccole forze, ma che sentono di non poter mai affrontare da pari a pari, talchè devono limitarsi a esecrarla col livore del servo cui il signore di razza buona fu troppo indulgente. Costoro, non la onesta gente di Stambul, povera dignitosa amena, costoro infatti, più tardi, a Pera, testimoniarono del loro furvor di Patria rompendo dei vetri o frantumando degli specchi, non senza mettere in tasca qualche posata d'argento....

E costoro, domani, andranno a bere dello *champagne* in segno di tripudio perchè le ossa dei soldati russi, bulgari, romeni morti combattendo buona e franca guerra contro le eroiche e non fortunate milizie di Plevna, saranno tolte dell'ossario di Galataria e disperse e disonorate — ma il popolo buono e ospitale di Stambul turca, chiuso nelle sue piccole case di legno rosso e di legno grigio, non si unirà a codesto tripudio, poichè non questi furono gli esempi dati dagli Osmanli cavallereschi. Qualche goccia del loro buon sangue scorre ancora nelle vene turche: basterà perchè, se occorra, si sappia ancora morire, come si è saputo morire, anche ieri, a Lulle-Burgas e ad Adrianopoli.

Ma gli uomini ambigui mandano gli altri a morire. Essi restano qui. E, per la grande sventura della Turchia, essi non amano chiedersi nella piccola casa sperduta nelle lunghe strade ignorate: essi riempiono di sè stessi le vie e le piazze, essi si dànno l'illusione di essere vivi facendo molto clamore sterile, ben lieti se tocchi loro la sorte di servire a qualcuno, strumenti d'opere altrui... Essi dichiarano volontieri di essere la Pubblica Opinione Ottomana.

Non so... Stambul turca non costuma di esprimere nè approvazioni nè biasimi. Tace. Soltanto, accade talvolta, in certe ore fatali, che nel suo silenzio tremi un disperato accoramento che non a tutti è dato sentire.

... Mi hanno annunziato, questa sera e naturalmente sottovoce, che stanno per partire verso tutti i paesi d'Islam gli uomini incaricati di far noto a tutti i Credenti il testo dei cinque *Fetva*.

I *Fetva* sono stati lasciati, prima di annunciarli a Stambul, ventiquattr'ore nel Santuario dov'è custodito il mantello del Profeta. Ed è inutile ricordare che gli Ariani di Allemagna e della Monarchia hanno accolto con molta fede e molta esultanza il comando a « ... tutti i Musulmani di tutto il mondo, giovani e vecchi, di prender parte alla Guerra Santa, con i loro beni e con la loro persona, come fantaccini e come cavalieri... contro la Russia, l'Inghilterra, la Francia, la Serbia, il Montenegro e contro i Governi che appoggiano questi Stati... »

E io penso che vi sia meno da temere qui che altrove. Gli uomini pallidi non hanno l'animo capace delle magnifiche ferocie. Lontano di qui, in qualche terra barbarica, non si può dire.

E. C. Tedeschi.

La cattedrale sulle fortificazioni del Vavel, a Cracovia.

I socialisti tedeschi

e i nuovi crediti di guerra

BERLINO, novembre.

Siamo alla vigilia della riapertura del Reichstag, al quale, come altra volta già vi informai, il Governo dell'Impero presenterà un progetto di legge per un nuovo credito di 5 miliardi di marchi, dopo che eguale somma era già stata votata nella memorabile seduta del 4 agosto. I criteri che guidano il Governo sono questi: che la guerra durerà ancora molto tempo ingoiando quindi altre somme enormi, e che perciò il Governo deve ottenere dalla rappresentanza popolare la facoltà di procurarsi, nell'istante e nel modo che crederà più opportuno, i fondi necessari. Nè vi ha dubbio che la rappresentanza popolare si troverà, anche questa volta, concorde nel votare il nuovo credito di guerra. Una certa curiosità regna soltanto intorno al futuro contegno dei deputati socialisti.

E' noto che il loro atteggiamento, fin dall'inizio della guerra, ha sollevato aspre critiche tra i socialisti degli altri paesi. Orbene, come si comporteranno adesso?

Questa questione fu sollevata dal deputato socialista riformista Edoardo Bernstein, il quale ritiene che fra oggi ed i primi giorni della guerra vi sia una certa diversità. Quando scoppiò la guerra, era in Germania convinzione generale, anche dei socialisti, che il paese era stato trascinato alla guerra dalla Russia, la quale aveva già mobilitato tutte le sue truppe per invadere la Germania.

Perciò al 4 agosto i socialisti si trovarono in perfetto accordo coi partiti borghesi: accordo, che non fu menomamente affievolito dalla dichiarazione letta dal loro oratore, deputato Haase. Dopo quella seduta però scese in campo anche l'Inghilterra fra i nemici della Germania. Oggi poi siamo a tale punto, che la lotta si è quasi concentrata alla frontiera franco-belga.

« La guerra contro l'Oriente — dice Bernstein — si è cioè trasformata in una guerra contro l'occidente ». Perciò il deputato socialista diede voto favorevole al primo credito di guerra.

A questa domanda risponde ora nella « Mainzer Volkszeitung » un altro deputato riformista, il David, il quale esamina innanzi tutto la situazione generale, che egli trova tutt'altro che scevra di pericoli.

« E' giusto — dice egli — che la stampa si adoperi per tener viva nel popolo la fiducia nella vittoria: ma è un grande errore che una parte della stampa rappresenti la situazione in modo tale da cullare il popolo nella sicurezza. Le cose non sono ancora al punto che basti alla Germania stendere la mano della pace, perchè gli altri gliela stringano. Chi ha occasione di studiare la stampa straniera, sa che anche all'estero non si è rinunciato affatto alla speranza di una definitiva sconfitta della Germania. Fino a che nelle fila dei nemici sussiste la volontà di vincere, non sarà in potere della Germania di fare la pace, e nessuno potrà essere così temerario da sostenere che è scomparso ogni pericolo... Perciò è ancora necessaria l'unione. Non deve regnare nessun dubbio che noi siamo risoluti a persistere in decisa difesa fino a tanto che la difesa è necessaria. E questa è ancora necessaria. Noi non siamo ancora arrivati al punto che vorremmo; perciò vale ancor sempre il motto: « Uniti nel pericolo ».

Per quel che riguarda poi la differenza tra la situazione d'oggi e quella dei primi giorni della guerra, il David risponde al Bernstein:

« Nei primi dell'agosto, quando era già deciso il nostro voto favorevole ai crediti di guerra, l'Inghilterra non era ancora scesa in guerra contro di noi, e potevamo ancora sperare che serbasse un contegno neutrale. Purtroppo l'Inghilterra si unì poi ai nostri avversari che, anche senza di essa, erano a noi superiori di forze. Essa si credeva minacciata nella sua cultura e indipendenza nazionale, e perciò dichiarò la guerra alla Germania. Questo è il nuovo fattore, che ebbe per conseguenza tutto quello spostamento che Bernstein e noi con lui profondamente deploriamo. Indi avvenne che noi non potessimo opporre in tempo ai Russi quelle forze militari che sarebbero state necessarie per oltrepassare i limiti di una vittoriosa difensiva e frantumare il colosso czaristico. Come è naturale che noi socialisti vedremmo un grave errore politico in una debole pace speciale con la Russia, così deve anche essere per noi naturale che mostriamo i denti alla guerresca potenza inglese con tutti i suoi alleati bianchi e colorati. Se noi ora ci troviamo nella necessità di approvare nuovi grandi crediti di guerra, lo dobbiamo, in prima linea, alla politica inglese. Perciò alla domanda di Bernstein bisogna rispondere con un « sì ». Sì, è ancora la stessa guerra, e indentico resta il nostro contegno. Bernstein cita dichiarazioni del « Labour Leader », le quali provano che nelle fila dei compagni inglesi vi sono uomini, i quali condannano il contegno del proprio Governo e trovano comprensibile e giustificato l'unanime concordia del popolo tedesco. Benissimo! ma allora Bernstein deve trarne anche la conclusione che, insieme col diritto, noi abbiamo anche il dovere di essere uniti e di fare tutto per dare al nostro paese la forza di resistere fino a una pace onorata e sicura »

E che anche questa volta i socialisti sentano il diritto e il dovere di votare i nuovi fondi di guerra, non vi è dubbio alcuno. Anche la seduta del 2 dicembre, destinata a votare i nuovi 5 miliardi, darà certamente prova di unanime concordia fra tutti i rappresentanti del popolo germanico.

G. S.

I Teatri

La Compagnia Gramatica al "Valle,,

La Compagnia di Emma Gramatica inaugurò iersera la vera stagione invernale del teatro *Valle*. La sala era magnifica di pubblico.

La Gramatica si presentò al suo fedele pubblico romano nell'ultima opera del Bataille, quella *Falena*, che l'inverno scorso suscitò tanto fervore di polemiche.

La Falena, se non è certo uno dei migliori lavori teatrali del Bataille, indubbiamente ha in sè elementi di profondo e suggestivo lirismo drammatico, e, per sua fortuna, ha trovato in Emma Gramatica l'interprete più degna, più geniale, l'interprete perfetta. Tutta l'esacerbata sete di vita e di passione dell'eroina condannata a morte che volontariamente si brucia alle fiamme de' suoi desideri, viene resa dalla Gramatica con una così possente arte e con una così acuta intensa umanità, che lo spettatore non può fare a meno di dimenticare anche tutti i difetti e le stranezze romantiche dell'opera.

Iersera l'eletta attrice fu entusiasticamente applaudita. Stasera essa ci darà la prima novità della stagione: *L'amica del cuore* di Alfredo Testoni, che a Milano ha riportato poche settimane addietro un magnifico successo.

Il "Grand Guignol,, al Nazionale

Anche la Compagnia italiana del « Grand Guignol » ha iersera iniziato sotto i più lieti e festosi auspici la sua stagione, al teatro *Nazionale*.

La sala del *Nazionale* era affollatissima, ed il pubblico rivide con molto piacere i bravi e simpatici coniugi Sainati, i due volenterosi ed arditi artisti che primi hanno trasportato in Italia quel genere di teatro originalissimo, audacissimo sorto a Parigi e salito rapidamente in grande fortuna.

La Compagnia del « Grand Guignol », che oltre la Bella Starace-Sainati, un temperamento drammatico fuor del comune, passionale e violento, ed Alfredo Sainati, un attore di carattere e fortemente espressivo, conta altri pregevoli elementi, tutti armonici ed affiatati, rappresentò iersera quattro lavori di genere diverso. Nel *Transfuga* di Gherardini, nel *Passa la ronda* di Francheville, nel *Mulino* di Donini, nelle *Poche ma sentite parole* di Torguet, i coniugi Sainati si rivelarono egualmente espressivi e suggestivi. A scena aperta e alla fine di ogni atto essi vennero salutati da imponenti ovazioni insieme al Chiostri, al Solieri, all'Almirante, alla Liasini, al Van Riel. Il programma di questa sera comprende i seguenti lavori: *Al Rat Mort*, *Le notti dell'Hampton club*, *In bordata* e *Condoglianze*.

Per domani si annunciano tre importanti novità: *Focolare domestico* in due atti di Bertolazzi; *Il bacio nella notte* di Level e *Le due cortigiane* di Croisset.

Il pianista Alderighi al Teatro "Argentina,,

Dante Alderighi, il pianista quindicenne già noto e stimato in Roma, si è presentato ieri sera al pubblico dell'*Argentina*, reduce dal Conservatorio di Lipsia, ove si era recato per un corso di perfezionamento.

Il giovane pianista ha indubbiamente fatti dei notevoli progressi: giuoca con serena disinvoltura i passi più complicati delle varie composizioni, conosce e supera tutte le insidie della meccanica più travolgente, conservando sempre alla linea musicale quella palpitante chiarezza emotiva che ne è il fascino più delizioso. Pensate: l'Alderighi ha suonato musica di Chopin e di Beethoven e la famosa e bellissima *Venia* dello Sgambati.

In quanto all'interpretazione dei pezzi possiamo dire che l'Alderighi, data la sua età, compie talvolta dei veri prodigi: certo gli gioverà moltissimo in avvenire la non lontana maturità dell'ingegno.

La commedia, *Tristi amori*, di Giacosa, ha procurato agli interpreti calorosi applausi.

La serata era a beneficio della pubblica assistenza *Croce Bianca*.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi*: — Domani sera ultima definitiva replica della *Casta Susanna*.

Venerdì si replicherà *La vedova allegra*, di cui è protagonista la brava ed intelligente artista Pina De Simoni. Sabato la vivacissima Dora Theor darà la sua serata d'onore con l'ultima replica della *Principessa dei dollari*, e dopo il secondo atto la seratante canterà alcune canzonette napolitane.

All'*Argentina*: — Domani, giovedì, due spettacoli. Di giorno alle 17 *Niobe* e *In Pretura*; di sera, alle 21, *Kean*.

All'*Adriano*: — Questa sera, replica dell'*Andrea Chénier* con la signora Pucci, il tenore Cappelli e il baritono Galeotti. Dirigerà il maestro Francini.

Si annunzia per domani sera la ripresa, molto desiderata, dei *Pescatori di Perle*.

Al *Manzoni*: — Un teatrone, iersera, per la recita in onore del baritono Zazaroli, con la *Cavalleria* e i *Pagliacci*. Il valente giovane artista ottenne manifestazioni di plauso fervente dal numeroso pubblico ed ebbe anche vari doni di pregio.

Questa sera, replica della *Traviata* con la brava Luigia Pieroni.

SPETTACOLI del 2 Dicembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Andrea Chénier*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Il figlio soprannaturale*.

MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *La Traviata*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica del « Grand Guignol » — Ore 21: *Al rat mort* — *Le notti dell'Hampton Club* — *La bordata* — *Condoglianze*.

VALLE — Compagnia drammatica di E. Gramatica — Ore 21: *L'amica del cuore*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domani, 3 dicembre, giovedì, alle ore 16 e 18: *La gran giornata di Arlecchino; Facanapa e Miss Legnetti*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *La grotta misteriosa*, dramma.
REGINA — *Traffico d'anime*, dramma.
EDISON — *Le scarpine rotte*, dramma.

IN BIBLIOTECA

Nella collezione « Coltura dell'Anima », diretta da Giov. Papini e stampata dal Carabba di Lanciano, è uscita una scelta di « *Lettere e frammenti epistolari di Federico Nietzsche* », tradotti da Valerio Benuzzi, e preceduti da un saggio sulla personalità di Nietzsche. Non era facile, dai sei folti volumi dell'edizione tedesca di queste lettere, estrarre cento pagine capaci di dare un'idea adeguata dell'insieme; e il Benuzzi è senza dubbio consapevole della difficoltà quasi disperata dell'impresa. Ma Nietzsche viveva a una tale tensione, in una tale assolutezza, che anche questi pochi estratti recano note potenti e numerose.

Fino dai primi anni, un senso continuo, quasi allucinato della propria solitudine; e l'orgoglio di proporsi agli altri lievemente, ironicamente, e, pur in tutta la coscienza della propria esperienza tragica, come un passante. Non vuole essere giudicato, ma descritto; « quasi si trattasse di una pianta esotica ». Un desiderio continuo della morte, non fa che rilevare l'amore e l'entusiasmo per quello che Nietzsche chiama: « tormento errendo e perenne », la sua vita eroicamente vissuta. Importante tutto ciò che riguarda la sua amicizia con Wagner. Non s'illudeva sull'intrinseco valore del Bizet; e proponeva Bizet soltanto come antitesi *ironica* di Wagner. Con tutta la sua ammirazione per gli scettici francesi contemporanei, aveva decisa coscienza della sua superiorità su di essi; e li rimproverava di non essere abbastanza radicali. Caratterizzava energicamente la sua relazione di simpatia con il genio di Dostoievski, e veniva a raccostarla all'altra sua simpatia per il Pascal. Etc. etc. Bisognerebbe citare molto a lungo.

Il saggio introduttivo appare immaturo; concepito e scritto con idee rozze e semplicistiche, e con violenza di frasi e di parole; e il difetto tanto più s'avverte, trattandosi di argomento critico complesso quanto mai, delicatissimo e profondo, che richiedeva una diversa arte nella valutazione delle idee, tutt'altra scaltrezza psicologica.

Un giovanile libro di Leone Tolstoi: « *I Cosacchi* », pieno di materia prima, di esperienze naturalistiche, di ardore di vita, di colore, esce, grazie alla guerra europea, in una ristampa italiana, presso l'editore Treves di Milano. E' uno dei libri del Tolstoi che forse sono letti meno; oscurati, all'occhio del pubblico, dalla fama di opere molto più vaste e meditate del medesimo autore. Ma vale largamente la pena di leggerlo, o di rileggerlo; e non soltanto per l'interesse che, al momento attuale, accompagna naturalmente una rappresentazione immediata e calorosa come questa di vita locale fra le popolazioni del Caucaso.

Il libro è essenziale come quello che segna, del suggello indiscutibile della poesia e dello stile, l'importanza dell'elemento pittoresco, descrittivo e visivo, nella ispirazione tolstoiana. Questo elemento è stato in seguito sviluppato, educato, specialmente subordinato alla ispirazione moralistica: non mai ha cessato di costituire una parte integrale, anche attirando sempre meno l'attenzione dei lettori. Giova appunto vederlo qui nel primo sbocco, con caratteri di veemenza e crudezza quasi francesi.

A proposito di un noto volume del dottore Enrico Rivari, su « *La mente e il carattere di Lutero* », Giuseppe Bacchelli, presso lo Stabil. Poligrafico Emiliano, pubblica un opuscolo di polemica serrata. Alcuni studiosi, fra questi il Rivari, accusano Lutero di « allucinazioni », nel senso alienista della parola; d'avere affermato ch'ebbe a combattere di logica col Diavolo, e che dal Diavolo fu corporalmente percosso. Il Bacchelli dimostra che le ragioni dello stupore e dell'incredulità, che la sufficienza a tradurre in significati patologici questi dati delle biografie e delle leggende, provengono soltanto dalla ingenuità psicologica di questi studiosi; incapaci a ripensare e risentire, almeno con lontana approssimazione, gli avvenimenti della vita pratica e teorica d'un grande uomo.

Così per le accuse d'immoralità, di « logolatria », di « coprolalia »: mosse, da preti cattolici e dotti positivisti, in questo affratellati, a Lutero. Così, infine, per l'accusa di « egoismo ». Se Lutero chiamò sè medesimo l'Evangelista di Wittemberg, lo fece per vanità morbosa, per agitazione paranoica: o non piuttosti nella ferma fede d'esser chiamato a predicare e ritornare l'Evangelo alla genuina purezza? La storia ha sufficientemente risposto, intorno all'efficacia dell'azione e della predicazione di Lutero. E, allora, perchè andare a cercare, nel sentimento di convinzione, di perseveranza, etc, che è alla base di questa azione gigantesca, gli infimi moventi, i moventi che spiegano soltanto le sciocchezze di un piccolo uomo? « E' giusto misurare i giganti della storia, col piccolo decimetro col quale, nelle cliniche psichiatriche, misuriamo la comune dei mortali, e più frequentemente gli uomini che sono scarsi di cervello? » Tutto l'opuscolo del Bacchelli è la risposta calma, precisa, del senso comune e della coltura piena di umanità alle presunzioni umoristiche del metodo positivista, applicato alla biografia d'un « eroe religioso ».

Teodoro de Wyzewa, noto anche fra noi per i suoi studi su Mozart, sui primitivi tedeschi, su varie figure recenti di critici, storici e poeti francesi, raccoglie in un bel volume, presso l'editore Perrin, una serie di articoli critici ed anedottici su « *Beethoven et Wagner*. Alcuni studi del de Wyzewa sui due grandi musicisti, erano usciti nel 1898: il volume presente ne riproduce varii, ne corregge altri, ne reca molti completamente nuovi. Fra questi, particolarmente notevoli, un capitolo dedicato all'analisi dei « Ricordi autobiografici » di un'allieva ed amica di Beethoven, la famosa Teresa Brunsvick, un tentativo di soluzione di quel piccolo problema di storia musicale che sono i rapporti di Beethoven e Schubert.

Quanto alla parte su Wagner, le aggiunte si riferiscono, sopratutto, alla vita privata dell'autore del *Parsifal*; e in particolare al suo primo matrimonio. Negli ultimi dodici anni, molte pubblicazioni sono venute a chiarire la vera storia delle relazioni di Wagner con Minna. Il De Wyzewa ha tratto largamente partito da queste pubblicazioni; e nel suo studio, molto vasto, sul primo matrimonio di Wagner, riesce a correggere in modo convincente, il ritratto convenzionale di Minna, che i biografi s'erano compiaciuti, finora, di caricare delle tinte più ingiuste e sfavorevoli.

Altri capitoli concernono una nuova raccolta di lettere di Wagner; quel falso amico di Wagner che fu Ferdinand Praeger; le relazioni di Riccardo Wagner e di Federico Nietzsche.

NOI E GLI ALTRI

Omaggio inglese

alla solidarietà d'armi francese

LONDRA, 2.

Il corrispondente militare del *Times* rende omaggio all'appoggio prestato al generale French dai generali francesi. Egli rileva che questi hanno risposto ad ogni appello delle truppe inglesi senza alcun indugio e con entusiastico slancio. La tenacia — egli dice — che i nostri alleati mostrano nella storica lotta è superiore ad ogni elogio. Tutti i comandanti francesi, specialmente i generali Joffre, Foch, Dubail, Mondhuy e Castelnau si conducono da eroi. Con tali capi e con tali invincibili truppe il successo è sicuro.

CRONACA DI ROMA

I funerali
del Ministro di Svizzera

Nel pomeriggio di ieri, alle 15, alla presenza della desolata vedova e del personale della Legazione, la salma del Ministro plenipotenziario ed inviato straordinario di Svizzera presso il Re d'Italia, Giambattista Pioda, è stata rinchiusa in una cassa foderata di raso ed in una seconda di piombo, che sono poi state chiuse in un superbo sarcofago di mogano a borchie e maniglie d'argento cesellato, fornito dalla rinomata Ditta di Pompe funebri Raffaello Raveggi, di via Palermo, alla quale, come oramai avviene sempre per la morte di personaggi illustri, i funerali sono stati affidati.

Il feretro è partito da Anzio ed è giunto alla stazione di Termini, da dove, alle 21, in forma privatissima, è stato trasportato nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli e deposto a terra — secondo l'uso nobiliare — su un ricco tappeto di velluto, e ricoperto della bandiera elvetica.

Attorno vennero deposti i fasci di torcie: tre grossi ceri su candelabri ricoperti di crespo nero, ardevano a capo ed a piedi; in giro erano innumerevoli corone di fiori freschi, tra cui quelle del Consiglio Federale Svizzero, della vedova, del Circolo Svizzero di Roma con nastri bianco-rossi, del Municipio di Roma con nastri dai colori comunali, della Società Elvetica di Beneficenza, della Colonia Svizzera di Napoli, dello Istituto Internazionale di Agricoltura, del nostro Ministero degli Esteri, del marchese e della marchesa Cappelli, dei signori Lely e Achille De Fabri, on. Di Sant'Onofrio, Emilio e Carolina Maraini, Lena Carr, Raffaele Heinemann, coniugi Cottran, Vittore ed Eugenia Texeira y Mato, Ferdinando e Berta Turin, delle famiglie Schanzer, Castellani, Dubs, Querini, Trost e Cimino, ecc. ecc.

Stamane alle 10 è stata cantata la messa solenne, celebrata dall'arciprete mons. Giovanelli. Attorno al feretro erano schierati i camerieri della Legazione, i valletti, staffieri ed uscieri della Real Casa, del Municipio, del Ministero degli Esteri, del Senato, della Camera, dell'Istituto internazionale di agricoltura, tutti recanti grandi torcie accese con stemmi.

Alla funebre funzione assistevano il ministro degli Esteri on. Sonnino, il sottosegretario on. Borsarelli, il comm. Bianchieri — Chiappori, segretario di gabinetto al Ministero, il ministro della Real Casa nobile Mattioli Pasqualini, il prefetto di Palazzo march. Borea d'Olmo, il grande scudiere del Re march. Calabrini, l'aiutante di campo colonnello Squillace, il maestro di cerimonie duca Lante della Rovere in rappresentanza di S. M. e della Corte, il conte e la contessa Bruschi Falgari, gentiluomo e dama di Corte della Regina, il sindaco senatore don Prospero Colonna, il prefetto comm. Aphel con il capo di gabinetto marchese di Fede, il senatore Celaly e il marchese Cappelli, vice-presidenti del Senato e della Camera per i due rami del parlamento, il cav. Marino, ispettore della Camera, il comm. Ernesto Nathan, il senatore generale Santini, il principe di Cassano Zunica, l'on. Di Sant'Onofrio, il direttore dell'Accademia di Francia Besnard con la signora, il senatore Balestra, il comm. Rossi consulente della Real Casa, il cav. dott. Livio Marchetti in rappresentanza del Ministro di Agricoltura lievemente indisposto, il generale Orefice comandante territoriale del genio con i rappresentanti dei corpi residenti in Roma.

Il Corpo Diplomatico era numerosissimo; accompagnati da consiglieri e da segretari, abbiamo notati gli ambasciatori Thomas Page degli Stati Uniti, Barrère di Francia, sir Rennel Rodd di Inghilterra, barone Hayaschi del Giappone, principe Krupensky di Russia, Naby bey di Turchia, De La Viñaza di Spagna; ed i ministri plenipotenziari van den Steen del Belgio, Aldunate Santiago del Cile, Op Tsonglien di Cina, Coromilas di Grecia, Portela dall'Argentina, dott. Izquierdo di Cuba, Fialho del Brasile, Rizoff di Bulgaria, Ghika della Rumenia, De Welderen dei Paesi Bassi, barone de Tann di Baviera, Mirza Kaffi della Persia.

Infine ricordiamo la marchesa Cappelli, il conte Blumenstihl, la contessa Dacquara, i signori Cottrau, il cav. Turin con la signora, e una larga rappresentanza della colonia elvetica. Gli invitati erano ricevuti dal comm. Hoz.

Dopo la assoluzione, verso le 11 1/2, il feretro è stato trasportato su un carro di prima classe, trainato da quattro cavalli, e, sotto la sorveglianza di Raffaele Raveggi, che, come al solito, ha fatto sì che tutto procedesse senza il menomo inconveniente si è formato il corteo, preceduto da un plotone di vigili, dal concerto municipale, da un plotone di guardie, da un battaglione con musica e bandiera del 2.o reggimento granatieri. Dopo il clero procedeva il carro funebre fiancheggiato da staffieri, uscieri e camerieri e da cordoni di carabinieri, quindi seguivano i parenti e congiunti del defunto, il consigliere ed il segretario della legazione Svizzera Charles Lardy e Hans Vernli, il corpo Diplomatico, il ministro Sonnino, il sottosegretario Borsarelli, i grandi ufficiali dello Stato e le rappresentanze del Re e della Regina, il prefetto, il sindaco, senatori, deputati, ufficiali, funzionari del Ministero degli Esteri; poscia una berlina di Corte, le carrozze del defunto, della Casa Reale, del Municipio, delle Ambasciate, dei Ministeri, del Senato, della Camera, ecc. e infine le vetture recanti le corone.

Molta folla assisteva al lento sfilare dell'imponente corteo che per il Viale di Termini, piazza dei Cinquecento, e Via Marsala, giunse dopo il mezzogiorno di fronte alla Caserma Ferdinando di Savoia, ove si sciolse.

Il feretro proseguì per Campo Verano, ove venne provvisoriamente tumulato in un loculo, in attesa di essere trasportato a Parigi per venire definitivamente deposto nella tomba di famiglia.

Per le famiglie che viaggiano

L'*Hôtel-Pensione Alexandra*, situato in Via Veneto, nel magnifico e ridente quartiere Ludovisi, pratica prezzi veramente speciali e ridotti e offre tutto il *comfort* desiderabile per famiglie.

Una grande cooperativa di consumo

Ieri sera si è nuovamente riunita presso la Lega Nazionale delle Cooperative, il Comitato per lo studio della grande cooperativa che dovrà sorgere fra breve nella nostra città.

Vi intervennero i signori: prof. Noaro, della Federazione pro quartieri; prof. Lozzi, per la Confederazione generale dello impiego privato; dottor Casalini e ing. Mikaili per le cooperative di case, dott. Cerlini per la Lega Nazionale delle cooperative; cav. Bigi Galli e dott. Pizzichelli per la cooperativa impiegati; Marchionni per la cooperativa tramvieri; avv. Pardini della cooperativa delle mutue; Attilio Sosi e Selvi, per le Cooperative di lavoro.

Nella riunione si deliberò di promuovere, d'accordo colle Associazioni locali, una serie di conferenze e di comizi rionali allo scopo di preparare l'opinione pubblica ad accogliere favorevolmente l'iniziativa, e di fare la necessaria propaganda per organizzare la grande massa dei consumatori.

La "Festa delle matricole in montagna„

Al Midia al Midia!

Al Midia quest'anno la « Sucai » ci conduce. Al Midia si celebrerà il battesimo delle matricole alpiniste. Si partirà, come gli scorsi anni, per il monte, tra gli « urrah! » e gl'inni gridati a piena voce da cento, da duecento voci, dalla parte più gaia, più forte, più bella dell'Ateneo romano.

Quando l'anno scorso una turba schiamazzante discese alla piccola stazione di Pereto pioveva che Dio la mandava. Il paese era lontano, splendeva laggiù con certo fiammelle nel buio della notte. Eran sei chilometri ma nessuno se ne preoccupava. Tra i canti e le imprecazioni alla pioggia cominciò una vera marcia forzata, tutti erano incalzati dal desiderio di giungere al riparo.

La colonna procedeva veloce al tenue lume delle lanterne alpine, al rossiccio chiarore delle torce fumose. Procedeva tra i ciottoli e le pozzanghere con scoppi improvvisi di clamori e di ilarità mentre gli occhi di tutti eran fissi a quei lumi sempre più vicini che, come un faro, indicavano la via. La via della felicità in quel momento. La via della cena che attendeva fumante.

E fu gaia quella cena frugale servita da cuochi in camicia rossa, e il pernottamento ancor più. In uno stanzone ce n'eran sessanta su due file come in una caserma. All'una ancora non dormiva nessuno. Alle quattro tutti erano in piedi, pronti, reclamando a gran voce il cioccolato che il programma prometteva per le cinque.

Era notte profonda quando una lunga fila di lanterne oscillanti cominciò a serpeggiare su pei fianchi del Serrasecca. Silenziosi salirono i gitanti sotto un cielo limpido e stellato. L'aria pura e frizzante faceva svanire le ultime nebbie del sonno. Se un discorso si udiva la parola « neve » ricorreva frequente, tutti la desideravano ardentemente, tutti erano impazienti di sentire sotto le scarpe ferrate il caratteristico scricchiolio del soffice tappeto.

Intanto il cielo si schiariva ad oriente, dietro il Midia. Il profilo dei monti cominciava a delinearsi sullo sfondo grigio pallido del crepuscolo. Le stelle e le lanterne dei Sucaini si spegnevano ad una ad una. Il brusio cresceva: qualche canto isolato si elevava qua e là, qualche voce tentava di far coro, ma, timida, si taceva subito quasi impaurita. La luce aumentava, la colonna saliva. Giù in basso gorgogliava un torrentello, lontano, sul piano, un morbido mare di vapori biancastri lasciava qua e là intravedere altri monti e altre valli.

Il giorno era sorto. I poggi più elevati sulla cima del monte si eran tinti di un color giallo rosato, la nebbia bassa e lontana era divenuta color d'oro.

Un canto grave, un inno cominciato da un solo, si propagò in un baleno per tutta la colonna. Lo conoscevano tutti quell'inno? Non so. Tutti cantavano. Era un inno di gioia, era un canto solenne che da centoventi petti erompeva allo svegliarsi della natura. Pensai in quel momento ai selvaggi adoratori del sole. Inconsciamente quel gruppo di goliardi salutava l'apparire del dio vivificatore.

Era bello vederli salire. Una fila lunghissima che si arrampicava sul monte giallastro. Gai ma ordinati, chiassosi ma non triviali. Si sarebbero detti una compagnia di soldati.

Ma non eran soldati e per questo si dovevano ammirare di più. Eran quelli stessi che due giorni innanzi affollavano le aule della nostra Università, che si stringevano la sera intorno ai tavoli di un qualche caffè. Tutte le specie erano rappresentate, dallo studente di provincia che ha nei suoi compagni tutti i suoi amici, tutta la sua famiglia, al giovanotto azzimato che nei giorni precedenti avevo incontrato nei ritrovi mondani in compagnia di eleganti signore. V'era lo « sgobbone » v'era il fannullone, v'era il timido v'era il donnaiolo. Tutti eran spinti dal desiderio di abbandonare per un giorno la vita abituale. La voglia di respirare l'aria pura del monte, di godersi da vicino il cielo e la luce li aveva affratellati, li aveva resi forti. Non gli studi soltanto, non le attrattive della città bastano ormai alla nuova generazione. E' la reazione che l'istinto di conservazione impone alla razza che deperiva. E' il corpo che accampa i suoi diritti contro l'intelligenza.

E' in questo alternarsi di studio e di forza, di sentimentalismo e di spensieratezza che l'animo si tempra, che il corpo si allena ai più aspri cimenti che un giorno forse dovremo tutti sostenere per il bene della Patria nostra.

Sulla vetta c'era la neve. Il desiderio generale fu soddisfatto.

Dinnanzi a quel superbo panorama di monti e di valli che sempre più azzurri e indistinti si avvicendavano a perdita d'occhio sotto i raggi dorati del sole, nuovi canti furono intonati alla bianca dea.

Il ritorno fu chiassoso, ma un poco più triste. Forse eravamo stanchi. Forse eravamo più suddivisi. Ma si cantò e si rise sempre. Si rise e si cantò a Pereto, per via, alla stazione, in treno, sino a Roma.

L'indomani forse qualcuno svegliandosi nel proprio letto, gli occhi ancor pieni di un senso di luce e di azzurro, si sarà sentito invadere dalla tristezza. « Ancora un anno prima che tutto questo ritorni! ».

E qualche anziano, qualche laureato, ripensando più tardi alla gioia serena di quel giorno lontano avrà forse sentito un nodo di pianto serrargli la gola. Quella visione di azzurro e di luce è per lui la visione di un giorno felice che non torna mai più.

MARIO DEL SORDO.

L'opera della Commissione per il prezzo del pane

Ieri alle ore 15 nei locali della Camera di Commercio si è riunita come di consueto la Commissione mista, incaricata di fissare i prezzi dei generi di consumo.

Presiede Minestrini.

Si accende una viva discussione alla voce «pane». Il signor Corbò, rappresentante dei fornai, fa osservare come la Commissione debbasi preoccupare seriamente dell'andamento del mercato delle farine e del grano, per cui si esercita la speculazione su vasta scala. Le farine crescono di prezzo giorno per giorno, ed i molini ora non accettano ordinazioni. Per queste ragioni dovrebbe richiedersi l'intervento energico ed efficace del Governo. Chiede quindi che il prezzo del pane sia portato a 46 cm. senza impegno però sino a lunedì, e per pani del peso di kg. 1.

Il cav. Serafini, rileva con rammarico, come il Governo non abbia preso dei seri provvedimenti relativamente alla questione granaria. La situazione attuale del mercato è tale da giustificare le più serie preoccupazioni; per effetto della speculazione i molini dell'Alta Italia non spediscono più farina in Roma, preferendo spedirla in Svizzera.

Il comm. Minestrini assicura che l'Amministrazione comunale si sta occupando seriamente della questione, informa anzi che è stato consegnato a S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio l'ordine del giorno relativo ai provvedimenti da adottare per ottenere un maggiore rendimento di farina.

Dopo vivace discussione il prezzo del pane viene fissato in lire 0.46 al kg. per pagnotte da 700 g. ad un kg.

Vengono quindi discusse le altre voci della tariffa: si nota una sensibile diminuzione nel prezzo dell'olio d'oliva, un aumento nel prezzo del burro ed una lieve diminuzione in quello del baccalà.

Giovedì dei Bambini al Cinema Cafiero

Oggi a richiesta generale replica dei grandiosi spettacoli teatrali con *L'Inferno*, protagonista Bianca Lorenzoni; *L'avvoltoio umano*, Serie Arizona Bill; *Il bracconiere*, film d'arte svedese, ecc.

Domani giovedì dalle 15 alle 18, secondo *Giovedì dei bambini*, con una gradita sorpresa a tutti i bambini accompagnati.

Un nuovo giornale romano

Domani, 3 dicembre, inizierà la pubblicazioni a Roma un nuovo giornale monarchico-liberale: *La Concordia*. Ne è direttore l'avv. Palamenghi-Crispi.

Auguri al nuovo confratello.

Al Patronato scolastico

Le elezioni pei dieci rappresentanti dei soci nel Consiglio amministrativo ordinario del Patronato Scolastico avranno luogo domenica 13 dicembre 1914, dalle ore 9 alle ore 17, presso la Scuola comunale « Principessa Jolanda » in via Nazionale (Angolo Magnanapoli).

Al Lyceum

Venerdì 4, alle ore 16, avrà luogo un'audizione musicale gentilmente offerta dalla sig.ra Amalia Colombo, soprano, dal sig. Adolfo Facchini, tenore e dal maestro Gastone Bernheimer, pianista.

Associazione Artistica Internazionale

Sabato prossimo, alle 21, nel Salone dell' Associazione Artistica Internazionale, l'on. Giulio Destrée del Parlamento belga dirà sul tema: « La Belgique et ses artistes. »

La classe artistica romana, indipendentemente dalle contingenze politiche, attende di manifestare la sua calda ammirazione per quelle nobili Fiandre, che fin dalla Rinascenza ebbero vincoli spirituali con le arti del nostro paese.

Al Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale è convocato per il 7 dicembre per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza; — 2. Nomina del Presidente della Deputazione; — 3. Nomina di dieci Deputati effettivi e di quattro Deputati supplenti.

* * *

Domani mattina, alle 10,30, a palazzo Valentini si adunerà la maggioranza del Consiglio Provinciale per decidere in merito alla nuova elezione del Presidente della Deputazione Provinciale e della Deputazione stessa la quale, dopo le decisioni recise del senatore Cencelli, insisterà nelle dimissioni.

NOTIZIE UTILI

La guerra turco-egiziana e i beduini della Libia

Per avere un concetto chiaro ed esauriente dei sentimenti, delle passioni, dei vincoli, delle costumanze religiose e civili delle tribù arabo-beduine, della loro vita nomade e delle loro frequenti ribellioni, leggere *Le altre rive d'Italia*, di Vincenzo Menghi, particolarmente interessante anche per le sue numerosissime illustrazioni. Inviare vaglia da L. 2,50 a Loescher, Capo le Case, Roma.

Per chi viene a Roma

Il nuovo e distinto *Albergo Ambrosiano* di fianco alla Banca d'Italia angolo via Vicolo Serpenti, nel centro della città, appena 10 minuti dalla stazione ha *splendide camere a prezzi mitissimi, con termosifone.*

Dimostrazione

Per rendere in pari tempo attraente e proficuo lo studio delle Lingue Straniere, è unico il metodo Berlitz. La dimostrazione ne viene fatta ogni giorno in lezioni gratuite di prova (per l'inizio dei nuovi corsi di Dicembre) alla Berlitz School — Via Nazionale 114.

COMUNICATO della Scuola di Taglio prof. Chiara Festucchi

La professoressa Chiara Festucchi, a conoscenza che si tenta denigrare il suo brevettato sistema di Scuola, il quale fu più volte premiato con Medaglia d'oro e Gran Prix, e che da ben dodici anni ha dato dovunque ottimi risultati, comunica che non mancherà di tutelare i suoi diritti iniziando azione di danno verso i suoi denigratori.

Avverte che ha riaperto il Corso di Scuola di Taglio e Confezioni, esclusivamente per Signore e Signorine in *Roma, S. Silvestro*, Via della Mercede, n. 30 — *Napoli*, Galleria Umberto I, n. 50 — *Venezia*, Calle della Bissa, N. 5480 e Succursali in *Padova — Genova — Firenze — Benevento — Foggia — Cava dei Tirreni — Salerno.*

Angelo Celli commemorato

Presso il Ministero di Agricoltura si è riunita la Commissione di Vigilanza per l'Agro Romano per la ripresa dei suoi lavori.

Il Presidente prof. Moreschi ha commemorato il prof. Angelo Celli, la cui scomparsa ha tanto addolorato la numerosa schiera dei suoi ammiratori, discepoli ed amici. Egli ne ha rilevata la nobile figura di scienziato e di apostolo per la redenzione sanitaria, intellettuale e morale dei lavoratori, ponendo specialmente in evidenza la passione e l'entusiasmo con cui dedicò la miglior parte della sua mente, delle sue energie a vantaggio del bonificamento dell'Agro Romano.

PICCOLA CRONACA

Basta la mossa...

L'avv. Ernesto Casentino, uscendo a mezzanotte da Aragno, sentì l'impellente bisogno di recarsi ad un vespasiano.

Il più vicino (vespasiano, s'intende) è posto al vicolo Sdrucciolo, in quella stradetta breve che fiancheggia il palazzo dell'Ambasciata d'Austria.

L'avvocato trovò il posto occupato e, poichè c'erano altri che si avvicinavano, si fece presso il vespasiano per non perdere il... turno.

Pochi secondi dopo il Cosentino sentì una mano sulla sua spalla. Si voltò e vide la guardia municipale N. 701, la quale con cipiglio altero gli fa:

— Lei è in contravvenzione...

E l'avvocato:

— Ma... sa... come vede io non ho ancora...

— Lei è in contravvenzione. (Attorno ai due i raggruppano altre cinque o sei persone).

— Ma le ripeto che io... attendo ancora...

— Non importa — replica seccata la guardia N. 701 — basta la mossa...

— Ma che mossa d'Egitto!...

— Ma sì: basta la mossa...

Ne nacque una elegante questione giuridica. La guardia sosteneva:

— Mi scusi, se lei tira fuori la rivoltella e ha l'intenzione di uccidermi, i giudici le condannano; così io ho visto la mossa, debbo credere quindi che lei abbia avuto l'intenzione di... fuori del vespasiano e perciò le elevo la contravvenzione.

Non ci fu verso di persuadere la guardia. L'agente di P. S. che fa servizio tutta la notte nel vicoletto aggiunse le sue osservazioni brillanti:

— Si tratta dell'igiene — diceva — noi siamo costretti così a passeggiare tutta la notte con le scarpe nei microbi....

La scena era divertentissima. Ad un certo punto la guardia 701 ha un'idea luminosa:

— Del resto — dice — chi mi garentisce che lei non abbia... che attenda ancora insomma.

E l'avvocato, con aria di trionfo:

— Possiamo fare la prova...

C'era un discreto pubblico alla rappresentazione. L'avvocato Casentino si avvicinò al muro. Minuto di attesa. Due minuti di attesa. Tre minuti di attesa. Mormorii in vario senso. Sorriso furbesco della guardia. Disperazione dell'avvocato. Uno del pubblico:

— Tra i vecchi ricordi e l'emozione... non ci riesce.

Risata generale. L'avvocato è rosso di collera e rinunzia alla prova; ma non vuole pagare. La guardia e l'agente lo costringono a seguirli al Commissariato di Trevi. Il pubblico in qualità di testimonio accompagna l'imputato.

Al Commissariato il delegato di servizio raccoglie la denunzia e le testimonianze, poi propone un amichevole componimento: l'avvocato paghi la contravvenzione (tanto più che la prova era fallita) e non se ne parli più...

Il Casentino accondiscende: egli è contravventore all'art. 106 del regolamento di polizia urbana e tutto sembra finito. Senonchè in strada, al primo vespasiano, l'avvocato si precipita...

Gli era passata l'emozione...

Magazzini Bianchelli

Il saldo generale del Riparto (III) posaterie, articoli da tavola in metallo argentato e nichelato, articoli da scrittoio, da toletta di ogni genere, portafogli, borsette per signora e tutto l'articolo per regali, iniziato dal 1.o del corrente mese avrà luogo fino a tutto il 31 gennaio prossimo.

La Clientela avrà modo di constatare subito che le vengono offerti dei reali, sensibilissimi vantaggi sui prezzi.

Continua col più grande successo il saldo delle cristallerie, vetrerie, porcellane e terraglie.

Con l'8 dicembre s'inizierà la vendita straordinaria dei giocattoli col più semplice assortimento provveduto dalla Direzione nonostante la guerra.

Tragica caduta d'un operaio in via Aurelia

Nella fabbrica in costruzione in via Aurelia, di proprietà del dottore Salvatore Punzi abitante in via del Babuino n. 93, ieri sera il pontarolo Maurizio Paglierini, di 30 anni, romano, abitante al vicolo del Cinque n. 22, mentre, stando sopra un ponte, faceva discendere con l'argano un recipiente pieno di calce, perdette l'equilibrio e precipitò dall'altezza di circa 17 metri.

Il poveretto fu raccolto in condizioni tristissime dai suoi compagni di lavoro i quali lo trasportarono all'ospedale di Santo Spirito. Dopo una mezz'ora il Paglierini spirava.

Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un ubbriaco cade dalla bicicletta fra Roma e Monterotondo

In località *Forno Nuovo* sullo stradale Roma-Monterotondo alcuni carrettieri vi raccolsero ieri sera, verso le ore 21,30, un individuo che giaceva a terra svenuto, e che perdeva sangue da una grossa ferita alla fronte. Accanto allo sconosciuto, rovesciata, era una bicicletta.

I carrettieri trasportarono il disgraziato a Roma dove venne ricoverato all'ospedale di Santo Spirito. I sanitari lo trattennero in osservazione, avendogli riscontrato l'avvallamento dell'arco sopracciliare.

Dalle indagini della pubblica sicurezza è risultato che il ferito — Vitaliano Cardinali, di 23 anni, da Pergola, abitante in via Candia n. 41, fornaciaio — era caduto dalla bicicletta essendo ubbriaco.

Una sposa sotto il treno alla stazione di Orte

Abbiamo da Orte:

Coll'accelerato 1720 che giunge qui alle 20,24 ritornavano da Roma, ove eransi recati da sabato per godersi i primi giorni del matrimonio, i contadini Mandozi Egisto e Rosani Argia di anni 17, figlia adottiva di Mandosi Giuseppe.

Nello scendere dal vagone, la Rosani cadde e fu travolta sotto le ruote e sul corpo sono passate le ultime due vetture del treno.

Sembra che il treno si fosse fermato ma che la macchina, non giunta sotto la pompa, fosse costretta a spostarsi per far acqua e così mettere in moto il treno; in questo momento si trovava a scendere la disgraziata sposa, e, all'improvviso movimento, perdette l'equilibrio e cadde.

Alle lacerianti grida della Rosani corse il personale che con fatica la tolse sotto le rotaie e fu adagiata nella portantina della stazione.

Nel treno viaggiavano i dottori Fornaci di Terni, cav. Tassani maggiore medico e il medico condotto di Alviano, i quali fecero la medicatura di urgenza e quindi con il treno fu fatta proseguire sino sotto ad Orte e da qui condotta al Civico Ospedale.

Il direttore dottor Morganti constatò la frattura di ambo le gambe e pestamento e stritolamento dell'inguine destro e del bacino e giudicando poche ore di vita. Infatti alle 23 cessò di vivere.

Il marito rimase inebetito alla vista della disgrazia e voleva gettarsi sotto il treno. Alcuni pietosi lo accompagnarono a casa.

Tutta la popolazione è rimasta addolorata della triste fine della Rosani, essendo buona e ottima fanciulla.

Il X Concerto della Lazio

E' stata una delle manifestazioni artistiche più salienti che questa benemerita società sta dando da due anni.

Ha aperto il bel concerto la signorina Fermichi, già nota alla cittadinanza per i concerti dati alla *Stampa*, la quale da eccezionale virtuosa che sa dare al piano tutta quella espressione interpretativa che è possibile dei pezzi classici più ardui; ed ha suonato con perfezione l'andante spianato e *Polonaise* di Chopin ottenendo un applauso prolungato. Nella seconda parte ha suonato l'andante allegro (appassionata) di Beethoven vincendo tutte le difficoltà tecniche di cui è pieno il meraviglioso pezzo, con una disinvoltura magistrale, apprezzata dall'uditorio con un plauso generale.

Il baritono Donarelli ha cantato il monologo dell'*Andrea Chenier* e lo ha interpretato con un vigoroso accento che ha fatto esplodere il pubblico in un nutrito applauso. Ma dove ha ottenuto il massimo successo è stato nell'*apostrofe* della *Thais* di Massenet.

La violinista signorina Fiori ha subito richiamato il pubblico alla sua concentrazione artistica. Nell'allegro moderato, del concerto di Wieniawski, saturo di difficoltà superate con disinvoltura meravigliosa, ha preparato il pubblico plaudente alla ascoltazione della romanza della 2.a parte, romanza deliziosa che il violino in quelle mani di Fata è penetrato nel cuore degli ascoltatori entusiasti e la sua fine è stata coronata da una calda e unanime frase di *brava* che l'ha predisposta ad affrontare l'ultima 2.a parte detta *della Zingara* nella cui esecuzione tutta la potenza del suo virtuosismo è stato messo alla prova superata con quella sicurezza che è caratteristica speciale dell'eccezionale artista.

Nella seconda parte la signorina Fiori suonò la romanza in *sol* di Beethoven e la *ronde des lutins* di Bazzini ottenendo grandi applausi che l'hanno obbligata al bis che essa ha dato invece con la brillantissima suonata *Zeztico di Sarasate*.

Chiuse con efficacissimo esito la voce bella, simpatica e potente della signora Maria Verger Borbone, mezzo soprano che ha percorso brillantissima carriera in Italia e all'estero. Ella ha cantato *L'ombra di Carmen* del Tirindelli con una passione deliziosa; nella lettera di *Musetta della Bohème* ha ottenuto una esplosione di entusiasmo ed ha dovuto concedere un bis con la romanza del primo atto della *Carmen*.

Il nuovo concerto, l'XI, sarà dato il 27 dicembre.

Piccole note

Una Commissione dell'Associazione Popolare di Trastevere composta dei signori rag. Gaetano Donati, presidente, Nardoni cav. Pietro Aielli Antonio e Andreani Edoardo si è recata dal signor cavaliere Giorgio Calzolari, Direttore della Società Romana Tramways-Omnibus per conoscere quale causa ritardasse l'attivazione delle nuove due linee tramviarie che dalla nuova Stazione di Trastevere vanno la prima a S. Pietro e la seconda al Popolo.

Il direttore ha annunziato che le due linee saranno aperte ai primi di gennaio.

R. Scuola Pedagogica. — Stamane la egregia signorina prof. Beatrice Ravà ha dato principio al suo corso pratico di lingua francese nei locali della R. Scuola Pedagogica in via della Dogana Vecchia, 29, parlando di « Jules Payot ».

Società Cooperativa tra il personale della Camera dei Deputati. — L'assemblea generale straordinaria dei soci è convocata per le 9 del 6 corrente al 1.o ufficio per discutere apposito ordine del giorno.

ABBONAMENTI per l'anno 1915

PREMIO GRATUITO

I primi 500 residenti nel Regno, che ci invieranno l'**Abbonamento cumulativo** annuale alle nostre tre pubblicazioni: **Tribuna, Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo**, per l'anno 1915, riceveranno in premio **gratis**, franco di porto al loro domicilio, una

Cassata Abruzzese
per quattro persone
Specialità della Ditta
F. Marcone e Figli - Sulmona

Prezzi degli abbonamenti

Per l'Italia, Colonie e Uffici postali italiani all'estero

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
Tribuna	16 —	8.80	4.50
Tribuna Ill.	5 —	2.50	—
Noi e il Mondo	5 —	2.50	—
Trib. e Trib. Ill.	20 —	10.50	5.50
Trib. e Noi e il M.	20 —	10.50	5.50
Trib., Trib. Ill. e Noi e il M.	24 —	12.50	6.50
Trib. Ill. e Noi e il Mondo	9 —	4.50	—

Per l'estero

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
Tribuna	34 —	17.50	9 —
Tribuna Ill.	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	8 —	4 —	—
Trib. e Trib. Ill.	43 —	22 —	11.50
Trib. e Noi e il M.	41 —	21 —	11 —
Trib., Trib. Ill. e Noi e il M.	50 —	25.50	14 —
Trib. Ill. e Noi e il Mondo	17 —	8.50	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista LA DONNA

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla TRIBUNA o alla TRIBUNA ILLUSTRATA o a NOI E IL MONDO:

Per l'Italia, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero:

Per un anno L. 10.50 (invece di L. 12) — **Per 6 mesi L. 5.25** (invece di L. 6).

Per l'Estero: **Per un anno L. 16** (invece di L. 17.50) — **Per 6 mesi L. 8.25** (invece di L. 9).

Abbonamenti cumulativi con la rivista umoristica NUMERO

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla TRIBUNA o alla TRIBUNA ILLUSTRATA o a NOI E IL MONDO:

Per l'Italia, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero:

Per un anno L. 4 (invece di L. 5) — **Per 6 mesi L. 2** (invece di L. 2.50).

Per l'Estero: **Per un anno L. 8** (invece di L. 9) — **Per 6 mesi L. 4.25** (invece di L. 4.75).

La Casa Rossi di Firenze all'Albergo Flora

in via Veneto, da domani giovedì esporrà le ultime creazioni di abiti e *blouses*, nonchè un ricco assortimento di biancheria finissima per signora: colli, gilets, fazzoletti, regali per Natale, ecc.

Sarà un'occasione vantaggiosissima per fare ottimi acquisti e ordinazioni di corredi. E poichè la Casa Rossi è direttamente fabbricante, un confronto dei suoi prezzi con quelli di altre Ditte sarà una ragione per fare acquisti.

Al Teatro dei Piccoli

domani, giovedì si dà l'ultima rappresentazione della commedia dell'arte: *La gran giornata di Arlecchino.* Venerdì prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* di Paisiello, il precursore meraviglioso del capolavoro di Rossini, altrettanto mirabile per ispirazione geniale. Il *Barbiere* verrà dato con una speciale messa in scena, e con gli intermezzi di prosa tratti da Beaumarchais sarà un avvenimento d'arte interessante.

Tribuna giudiziaria

Il portafoglio misterioso

Non è un capitolo di romanzi francesi; ma un episodio di vita comune, che ha oggi avuto il suo epilogo davanti alla sesta sezione del Tribunale, presieduta dall'illustre cav. Majetti.

Il 19 dicembre 1912 — nella pensione della signora Teresa Forti, e precisamente dalla giacca del cuoco, giacca che si trovava, com'è naturale, in cucina — scompariva, per improvviso miracolo, un portafoglio, contenente sessanta lire. Il cuoco, in quell'occasione, era proprio il figlio della padrona, il sig. Armando Poggi.

Furono fatte, invano, parecchie ricerche: il portafoglio non vi era più. Evidentemente, era trasmigrato in altra tasca ed in altra giacca: e qualcuno, evidentemente, aveva operato l'elegante trasmissione.

Chi era questo qualcuno?

Un garzone della pensione illuminò il mistero, ed accusò subito un cameriere della pensione, tal Secchi Antonio, fu Giuseppe, nato a Sassari. Il garzone — tal Nataloni Angelo — asseriva di aver veduto il Secchi nell'atto in cui sottraeva il portafoglio; e aggiungeva che il Secchi, per assicurarsi il silenzio del ragazzo, lo minacciò di morte in caso di rivelazione.

Messi a confronto, stamane, nel dibattimento, l'imputato e l'accusatore, le cose rimasero nei termini di prima: il Nataloni affermava di aver veduto il Secchi mentre rubava il portafoglio, e il Secchi rispondeva che il Nataloni aveva sognato.

Il P. M., avv. Gioffredi, sostenendo l'accusa di furto qualificato, richiese per il Secchi un anno di reclusione.

Il Tribunale — dopo l'arringa del difensore avv. Antonio Casulli — ha assolto l'imputato per non provata reità.

Ferrovieri assolti

Avanti la XII Sezione del nostro Tribunal penale, presieduto dal cav. Amelio sono ieri comparsi Merlani Antonio ed altri quindici ferrovieri del deposito di Roma rinviati a giudizio pel reato di cui all'art. 181 C. P. a seguito dello sciopero del giugno scorso. Costoro, contrariamente a quanto era accaduto a molti loro compagni erano stati di primo grado ritenuti responsabili del reato e perciò condannati alle pene rispettive. Ed anche in sede di appello il P. M. chiese la conferma della sentenza di condanna, ma dopo ampia discussione il Tribunale li assolse tutti per non provata reità.

Difensori gli avvocati Patriarca e Edmondo Sacerdoti.

Per una riabilitazione

Ieri sera ad ora tarda — come prevedevamo — i giurati emisero il verdetto.

Lo Zanetti — secondo le richieste dei difensori e le conclusioni del Proc. Gen. — fu ritenuto colpevole di ferimento, anzichè di tentato omicidio premeditato, con le scusanti del vizio parziale di mente per ubriachezza, della provocazione grave e delle attenuanti.

In base a tale verdetto il Presidente condannò lo Zanetti ad un anno di detenzione, pena che dichiarò prescritta.

GLI SPORTS

Le corse ai Parioli

Il programma di domani

Ore 14. — **PREMIO RIANO**
(*Vendere* — *Lire* 2.000; *Metri* 800)
Vactuna (2000), 2, Kg. 50, Scuderia Nomentana.
Romanello (2000), 2, Kg. 46, Fratelli Giannini.

Ore 14,30. — **PREMIO MONTEROSI**
(*Vendere* — *G. R.* — *L.* 1.500; *M.* 1.400)
Cremia (4000), 4, Kg. 65 1/2, Razza Umbra.
Dasodi (4000), a., 65 1/2, Ten. P. M. Santini.
Culagna (2000), 4, Kg. 61 1/2, Ten. C. Gastaldi.
Irresistibile (3000), 3, Kg. 60, Scuderia Pinciana.
Pauer el Prince (2000), 3, Kg. 60, Dino Philipson.
Leba (3000), 4, Kg. 60 1/2, Max de Rosa.
Alicut (2000), 3, Kg. 59, Ten. G. Imperiali.
Polanco (2000), 4, Kg. 65 1/2, Cap. Domenico Miello.

Ore 15. — **PREMIO TRE FONTANE**
(*Siepi* — *Hand. disc.* *L.* 3.000; *M.* 2.700)
Bun, 4, Kg. 65, Ten. March. V. Doria.
Lady Beata, 3, Kg. 64, Scuderia Nomentana.
Tancredi, 3, Kg. 62, Scuderia Torretta.
Capriolo, 3, Kg. 60, Sir Hope.
Neptune II, a, Kg. 71, Ten. Francesco Forquet.
Not Guilty, 4, Kg. 69 1/2, Filippo Gallina.
Isolda, 4, Kg. 66, Antonio Dall'Acqua.

Ore 15,30. — **PREMIO MONTEFIASCONE**
(*Hand. disc.* — *Lire* 4.000; *Lire* 1.600)
Colunga, 4, Kg. 40, Scuderia Nomentana.
Novanta, 3, Kg. 40, Ten. C. Gastaldi.
Paride, 3, Kg. 62, Razza di Besnate.
Avanguardia, 3, Kg. 55, Razza di Besnate.
Don Gabbiano 3, Kg. 56, Sir Rholand.
Simple Sam, 4, Kg. 56, Comm. G. Modigliani.
Guli, 4, Kg. 55, Dino Philipson.
Thera, 4, Kg. 52 1/2, C.te G. Della Gherardesca.
Canegrate, 6, Kg. 50, Max de Rosa.

Ore 16. — **PREMIO CHIUSURA**
(*Lire* 3.000; *Metri* 1.200)
Galimondo, 2, Kg. 49, Comm. G. Modigliani.
Il Falco, 3, Kg. 59, Comm. G. Modigliani.
La Perla, 2, Kg. 47, Bar. Alfonso Barracco.
Lady Rowena, 2, Kg. 44, Max de Rosa.
Henni, 2, Kg. 40, Scuderia Mercedes.
Danao, 2, Kg. 40, Razza di Besnate.
Palma, 3, Kg. 54, Razza di Besnate.

La gita degli Escursionisti « Roma »

La Società Escursionisti « Roma » per gite turistiche settimanali libere a tutti indice per domenica 6 corr. una gita ai Monti: Sterparo (m. 598) — Lecinona (m. 619) e S. Polo de Cavalieri (m. 651). Partenza stazione Termini alle ore 7.30. Ritorno ore 20.15. Prezzo del biglietto per Tivoli (andata-ritorno) L. 2.25. Percorso a piedi: 5 ore di marcia. Ogni gitante provvede personalmente all'acquisto del biglietto ferroviario. Portare la colazione.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Alla Camera

Le riunioni dei gruppi

Oggi v'è stata a Montecitorio una prima riunione del gruppo radicale. Un'altra loro adunanza si terrà dopo le dichiarazioni del Governo per accordarsi sul voto.

Il gruppo radicale è stato lungamente riunito sotto la presidenza dell'on. Pantano. Ma, dopo una viva discussione ha soprasseduto ad ogni deliberazione, rimandandola a domani nell'attesa che siano a Roma tutti i componenti del gruppo, data l'importanza delle deliberazioni da prendersi.

Altre riunioni di gruppi d'Estrema sono indette per domani; il gruppo riformista e quello dei socialisti ufficiali alle 10; il gruppo repubblicano alle 15 subito dopo le comunicazioni del Governo. Gli altri gruppi della Camera non si aduneranno prima di dopo domani.

Entro venerdì ciascun gruppo avrà scelto il proprio oratore. Si ritiene che le dichiarazioni dei capi gruppi saranno brevi; ma è poco probabile che i gruppi d'Estrema, tranne il radicale, si limitino ad avere uno o due soli oratori.

A proposito della Sinistra liberale, di cui si è poco parlato in questi giorni, un deputato inscritto nei ruoli ci assicurava che l'atteggiamento del gruppo sarà per una neutralità « veramente vigile ed armata ».

Un colloquio

Giolitti-Salandra-Marcora

Alla vigilia della riapertura della Camera, Montecitorio non presenta quell'affollamento alquanto tumultuoso che di solito precede l'inizio dei lavori parlamentari.

Grande calma, conversazioni poco animate, commenti parchi e previsioni ottimiste sulla imminente discussione...

Sembra oramai accertato che non pochi degli inscritti vogliano rinunziare alla parola per non prolungare di molto la discussione, che tutti si augurano quanto più è possibile concettosa ed elevata.

Nelle ore pomeridiane d'oggi i corridoi erano un po' più affollati. Fra i deputati giunti oggi, era l'on. Rava, molto festeggiato da colleghi e da amici.

Verso le 16 e 45 è giunto alla Camera l'on. Giolitti, intorno al quale si sono affollati i deputati presenti. Si è animata una breve conversazione varia di argomenti e di tono; dopo di che l'on. Giolitti è salito alla Presidenza della Camera per salutare l'on. Marcora, giunto — come dicemmo — iersera alle 20 da Milano.

Dopo circa una mezz'ora è giunto alla Camera anche il Presidente del Consiglio, on. Salandra, il quale si è anch'egli recato dall'on. Marcora.

Il colloquio Marcora-Salandra-Giolitti è durato circa 30 minuti.

Inghilterra, Turchia, Serbia e Vaticano

I dispacci da La Havre che annunciavano come un fatto compiuto la decisione della istituzione di una missione diplomatica inglese presso il Vaticano sono stati di questi giorni corretti, da fonte ufficiosa vaticana nel senso che tale istituzione è nel campo delle probabilità ma ancora nulla può dirsi su tal materia positivamente.

In realtà è atteso a Roma prima del Natale lord Howard della Casa dei duchi di Norfolk, il quale è incaricato dal governo inglese di una missione presso la Santa Sede, di cui non si conosce nè l'importanza, nè la portata. Un appartamento in uno dei principali Alberghi della Capitale è stato ordinato per il nobile personaggio. E' però quasi certo che lord Howard, dovrà condurre a termine trattative per stabilire relazioni dirette fra l'Inghilterra e il Vaticano per un periodo determinato di tempo e forse riguardante determinate questioni e che il suo incarico potrà trasformarsi da ufficioso in ufficiale. In ogni modo sembra certo che l'idea di una missione diplomatica inglese presso la Santa Sede sia stata dettata dal desiderio della Triplice Intesa di avere presso il Papa influenza diretta di fronte a quella esercitata dall'Austria, dalla Germania e dalla Baviera che hanno accreditati presso la Santa Sede diplomatici di provata abilità. L'Intesa, dopo la rottura di relazioni diplomatiche tra Francia e Vaticano, ha presso il Papa solamente l'ambasciatore del Belgio ed il Ministro di Russia.

Di fronte però alla annunciata missione inglese la Germania premerebbe perchè presso la Santa Sede venisse subito accreditato un ambasciatore del Sultano. La Porta avendo dichiarato decadute le Capitolazioni e di conseguenza non volendo più trattare, per la protezione delle missioni cattoliche in Oriente con l'ambasciatore di Francia a Costantinopoli — solo tramite attraverso il quale essa riceveva i reclami del Vaticano — ha chiesto senz'altro al Papa di inviare a Roma un suo ministro plenipotenziario, cosa a cui la Santa Sede non potrà che far buon viso.

C'è anche però un altro diplomatico che potrebbe presto giungere in Vaticano: il Ministro di Serbia. La Serbia aveva già deciso questo invio prima della guerra ed il relativo protocollo fu firmato pochi giorni prima dell'attentato di Serajevo. Ora si afferma che la nomina di un Ministro di Serbia presso la Santa Sede e quella di un rappresentante diplomatico vaticano presso Re Pietro sia anche imminente.

Le attuali condizioni politiche della Tripolitania

TRIPOLI, 20 novembre.

I recenti avvenimenti della Tripolitania, dall'aggressione della nostra carovana nella Ghibla all'incidente del 22 novembre nei pressi di Nalut, hanno dato luogo nella opinione pubblica italiana ai più disparati comenti, tratti pure dal recente provvedimento del Governo di richiamare i nostri presidi dal Fezzan. Non sarà inutile perciò di esporre sinteticamente lo stato della nostra dominazione nella Tripolitania, senza allarmi che sarebbero ingiustificati ma con sincerità e senza ottimismi eccessivi che potrebbero indurci a seguire una politica pericolosa specialmente nel torbido momento politico che attraversiamo.

Molti che vivono lontani dalla nostra colonia occidentale e anche alcuni della stessa colonia si sono meravigliati dei recenti avvenimenti, dopo che da parecchi mesi si viene parlando di completa pacificazione della Tripolitania, e codesto doloroso risveglio dal più roseo ottimismo li ha — come spesso avviene — gettati in braccio al più nero e ingiustificato pessimismo.

Occorre anzitutto distinguere i grandi centri della costa dall'interno. Per i primi si può affermare con sicurezza che ogni allarme sarebbe ingiustificato poichè quasi impercettibile vi è stata la ripercussione della guerra, anche dopo l'intervento della Turchia. I grandi centri della Tripolitania ci erano politicamente già noti prima della occupazione, ivi avevamo esercitata da lungo tempo una notevole azione politica e quindi conoscevamo sufficientemente i nostri amici e coloro... che non lo erano. Facile per ciò ci riusciva tener d'occhio questi ultimi mentre meno accorta poteva essere la nostra fiducia nei primi. A ciò si aggiunga che più immediati e più tangibili furono per gli indigeni dei grandi centri i benefici della nostra occupazione che apportò loro benessere e sicurezza notevoli. Scarsa dunque doveva necessariamente essere nei grandi centri della costa la ripercussione della guerra e del movimento panislamico, anche perchè ivi la nostra politica se aveva dei peccati... erano dei peccati di eccessiva condiscendenza e di qualche volta un po' cieca arabofilia.

Diversa è stata invece la condizione dei paesi dell'interno. Ivi si ebbe una rapida conquista militare che culminò nell'avanzata del generale Lequio nel sud-ovest tripolitano e nella marcia della colonna Miani nel Fezzan sino a Murzuk — esempii ambedue mirabili di ardimento e di preparazione logistica negli annali della storia coloniale. Ma la stessa rapidità e il successo completo dell'azione militare nacquero alla completezza dell'azione politica che, invece, per le regioni dell'interno era ancora più difficile e importante, specialmente per due ragioni: perchè si trattava di popolazioni a noi quasi sconosciute — nel Fezzan, per esempio, vi si erano recate prima della nostra occupazione quindici missioni francesi, due o tre... americane; ma di italiane nessuna poichè la missione Sforza-Sanfilippo venne sorpresa dalla guerra oltre il Gebel e fu, come è noto, fatta poi prigioniera —; e in secondo luogo perchè quelle popolazioni erano sino alla nostra occupazione vissute di brigantaggio e di rapina ed avevano mantenute anche sotto il dominio turco le loro caratteristiche di popoli nomadi e di predoni, non avendo il Governo turco neppure tentato di ridurle nei confini della legge. Era naturale per ciò che essi non trovassero di loro gradimento il nostro dominio che turbava così profondi se non legittimi interessi. Per vincere codesta spiegabile e naturale avversità il nostro Governo, con errore compatibile per uno Stato quasi nuovo alla colonizzazione, ondeggiò fra la troppo pacifica e spesso troppo dura penetrazione che qualche volta apparve agli indigeni come sintomo di debolezza, e imponenti spiegamenti di forza; fu a volta a volta remissivo ed energico, incerto e timido, prescelse persone che poi abbandonò, e si dovette poi servire di quelle che aveva prima lasciate in disparte. (Esempio: quel Seif-El Nasser che fu troppo bruscamente allontanato da Sokna per una temporanea villeggiatura in Italia e che troppo presto è tornato ora nelle grazie del nostro Governo). In questo pendolo di incertezze e di contrasti — derivante più spesso da condizioni oggettive che ho più sopra sinteticamente accennate anzichè da colpa dei nostri governanti — il nostro prestigio subì qualche strappo e lasciò qualche brandello. E il prestigio — occorrerebbe averlo sempre in mente — vale qui più che il danaro e anche più che la forza la quale, da sola, pur se imponente, non basta a governare.

Questo il terreno su cui è venuto a cadere il germe panislamico provocando naturali recrudescenze che non debbono affatto impensierirci, ma che ci impongono una politica di raccoglimento e di energia di cui ha già dato un assai lodevole esempio il nuovo governatore generale Druetti proclamando lo stato d'assedio nella regione del Gebel Nefusa. Sotto l'apparente indifferenza di questo popolo vi è un innegabile stato di nervosità che occorre tenere d'occhio, specialmente ora, e che appare nell'interesse con cui la popolazione indigena segue lo svolgimento della guerra europea, appassionandosi specialmente per la Turchia e la Germania, la quale ha incontrato fra queste popolazioni sempre grandi simpatie per quello spirito mistico di cui il Kaiser ha diffuso tutta la sua opera e propaganda politica specie quando si è eretto a protettore del Califfato — ed egli che non ha colonie musulmane poteva agevolmente assumere questo ruolo! —, e per lo spirito militare e guerresco di cui è animata tutta la sua opera. E' ormai notorio che in molte moschee si è pregato per la vittoria non solo turca ma anche tedesca e alcuni muezzin hanno concluse le loro preghiere con inni al Kaiser protettore del Califfato...

* * *

Qualche giornale, occupandosi delle opere pubbliche di Tripoli ed in ispecie dei lavori portuali, ha riferito fatti non veri che potrebbero allarmare il pubblico italiano e che per ciò credo che sia utile di rettificare. E' stato cioè riferito che per le recenti e violente mareggiate i lavori del porto avrebbero subito danni rilevanti e che la banchina sarebbe stata in buona parte demolita. Fortunatamente la notizia non è vera, perchè la banchina costruita — ove continuano regolarmente ad attraccare i piroscafi postali — e quella in costruzione, non ostante le violentissime mareggiate di questi giorni, non hanno subito alcun danno. E di ciò ci si deve vivamente compiacere trattandosi di lavori che sino a quando non sono ultimati possono patire gravi danni.

UMBERTO MIGALI.

Combattimento nello Sciati fra i predoni e le nostre truppe

Quattro ufficiali morti

TRIPOLI, 1.

Ulteriori notizie pervenute dal Comando della Zona di Jeffren recano che le perdite nel combattimento di Nalut sono state minori di quelle già segnalate e si riducono a un ufficiale subalterno e due uomini di truppa bianca morti; due soldati bianchi e un ascaro feriti.

Il Comando di Zona riservasi ulteriori comunicazioni circa le condizioni di sicurezza nella regione attorno a Nalut.

Il colonnello Miani segnala poi dal Fezzan che in seguito ad un principio di agitazione nello Sciati mosse con una colonna per punire i ribelli e li costrinse a rifugiarsi nello Zellaf, regione a sud di Birghen. Ottenuto questo risultato tornò a Brak. La notte del 28 però veniva attaccato improvvisamente il forte Gara di Sebha ove era rimasto un piccolo presidio. Le sentinelle e gli avamposti, costituiti da ascari fezzanesi recentemente reclutati, non diedero l'allarme, e anzi si unirono ai ribelli. I quali perciò poterono facilmente occupare la sommità della Gara. Il presidio composto di bianchi ed eritrei benchè sorpreso, si difese con grande valore e con calma esemplare, e dopo inflitte notevoli perdite ai ribelli, ripiegò ordinatamente su Brak per unirsi alla colonna principale.

Perdite nostre: quattro ufficiali, diciotto bianchi e nove eritrei.

Il patronato delle Navi asilo inizia i suoi lavori

Stamane, al Ministero della Marina, si è riunito il Consiglio di amministrazione dell'Opera Nazionale di Patronato delle Navi-Asilo, presieduto da S. E. il Ministro della Marina.

Sono intervenuti S. E. Luzzatti, Donna Enrichetta Chiaraviglio-Giolitti; l'on. principe Di Scalea, il duca di Caianello Del Pezzo, sindaco di Napoli; S. E. Battaglieri; S. E. Nicastro, il comm. Marcelli, il prof. comm. Levi Morenos; nonchè i direttori della Nave-Asilo *Caracciolo*, comm. Basso Beroldo, ed il direttore della Nave-Asilo *Scilla*, cav. Camuffo.

L'ammiraglio Viale ha pronunciato un elevato discorso inaugurale, portando il deferente saluto della Marina a S. E. Luzzatti, l'illustre statista italiano che diede alla Patria tante generose istituzioni nazionali e tante provvide leggi inspirate dalla sua grande mente oltre che dal suo grande cuore. Si mostrò lieto che a rappresentare il Ministero della Pubblica istruzione sia stata designata Donna Enrichetta Chiaraviglio-Giolitti, che alle navi-asilo ed a tante opere pietose a favore della infanzia derelitta, ha rivolta la materna previdente bontà del suo animo.

L'onorevole Ministro, dopo aver portato il suo saluto anche agli altri componenti il Consiglio, ha tracciato le linee generali della funzione e della attività del Patronato, aggiungendo che come primo suo atto quale presidente del Patronato stesso ha provveduto al ricovero nella nave *Scilla* dei disgraziati orfani dei pescatori, vittime dello scoppio delle mine vaganti nell'Adriatico.

S. E. Luzzatti, a nome del Consiglio, ha espresso vivi ringraziamenti a S. E. Viale, per la nobiltà dei propositi manifestati e per i provvedimenti adottati d'urgenza, pieni di pietà e di patriottismo, formulando l'augurio che le provvide navi-asilo abbiano a fiorire come fiorisce la Marina italiana.

Quindi il Consiglio passò alla trattazione dell'ordine del giorno e prese varie deliberazioni distribuendo poi fra i vari componenti il lavoro di compilazione dello statuto organico dell'Opera di P. e delle Navi-Asilo *Scilla* e *Caracciolo*.

Il Comitato per le esportazioni

Ieri sotto la Presidenza del Sottosegretario delle Finanze, on. Baslini, si è riunito il Comitato Consultivo sui divieti di esportazione e di transito. Erano presenti tutti i delegati dei vari Ministeri. L'on. Baslini portò ad essi il saluto dell'on. Ministro Daneo, dichiarando che sui lavori del Comitato il Governo fa largo assegnamento.

Indi sottopose all'esame del Comitato alcune questioni di massima, e numerose domande speciali attinenti alla materia.

La seduta, cominciata alle ore 14, ebbe termine alle 17; il Comitato, attesa l'urgenza dei problemi sui quali è chiamato a dar parere, si riunirà nuovamente oggi.

Consiglio superiore dei telefoni

Il Consiglio Superiore dei Telefoni nella sua adunanza del 1 dicembre ha deliberato favorevolmente sui seguenti affari:

— Concessione di estendere la rete di Monforte a Monchiero (Concessionario: Società Anonima Italiana).

— Concessione di estendere la rete telefonica urbana di Salsomaggiore a Pellegrino Parmense (Concessionario: Società Anonima dei Telefoni ed Applicazioni elettriche).

— Contratto con l'Anglo-Romana per la fornitura di energia elettrica per la Centrale di Via Crociferi in Roma.

— Contratto per la fornitura di 100 apparecchi da tavoli tipo Siemens per Milano.

— Contratto per la fornitura di cassette tipo « Arco » per la rete di Napoli.

— Contratto per la fornitura di permutatori tipo Western per 1750 linee per la rete di Napoli.

— Contratto con la Ditta Pirelli per alcuni lavori supplementari alle canalizzazioni della rete di Milano.

— Licitazione per la fornitura di filo di acciaio e filo di ferro per i collegamenti telefonici interessanti il 2.o gruppo frazioni di Comuni in provincia di Piacenza.

— Licitazione per la fornitura di m. 3410 di cavo per l'ampliamento della rete di Como.

— Costruzione di un padiglione per l'accettazione telefonica al palazzo Gravina in Napoli.

— Esecuzione di lavori agli scarichi pluviali del nuovo palazzo dei Telefoni di Milano.

Per i maestri

Le medaglie di benemerenza non venivano consegnate agl'insegnanti elementari con quelle dovute forme solenni. E perciò l'on. Grippo, ministro della pubblica istruzione, ha creduto opportuno raccomandare ai provveditori agli studi che facciano dare la massima solennità alla detta consegna delle medaglie, affinchè l'onorificenza non solo apparisca un particolare segno di distinzione nei riguardi del benemerito, ma renda in tutta la classe magistrale sempre più vivo il proposito di dare opera piena di zelo e di fervore nell'esercizio del nobile ufficio che essa è chiamata ad esercitare.

Il dazio sul grano a 3 lire

Un Comunicato ufficiale dice:

« Il Consiglio dei Ministri, dopo lunga discussione sulle condizioni del mercato granario, ha deliberato di prorogare al 30 giugno la diminuzione del dazio sul grano a 3 lire, già decretata fino al 31 marzo. Questa misura era invocata dal commercio di importazione, che era paralizzato dalla preoccupazione di un mutamento di regime in corso di affari. »

Il pagamento della rendita

Il Ministro del Tesoro ha disposto che il pagamento, nel Regno, della cedola della rendita consolidata 3.50 % al portatore e mista di scadenza al 1 gennaio 1915, abbia principio col giorno 16 dicembre corrente.

La Commissione di vigilanza per gli Archivi notarili

Con recente decreto è stata nominata la Commissione con le attribuzioni di Consiglio di amministrazione e di disciplina per gli impiegati degli archivi notarili. La Commissione è costituita come segue:

Dallari grand'uff. avv. Luigi, direttore generale degli affari civili e del notariato, presidente.

Giordano cav. uff. Giovanni Battista, consigliere della Corte di appello di Roma, membro.

Di Donato comm. avv. Massimo, referendario del Consiglio di Stato, membro.

Frascani comm. avv. Francesco, direttore capo divisione del notariato, membro.

Ippoliti comm. avv. Angelo, ispettore superiore del Ministero di grazia e giustizia, membro.

Mugnozza cav. avv. Giuseppe, capo sezione del Ministero di grazia e giustizia, segretario.

Giovanardi cav. avv. Giuseppe, segretario nel Ministero di grazia e giustizia, vice-segretario.

Preziosi reliquiari involati a Lucignano Val di Chiana

LUCIGNANO VAL DI CHIANA, 1.

Ieri notte ignoti ladri penetrarono mediante scasso, consumato sulla soglia, nella antica sala del magistrato inquirente, adorna di pitture ed incorporata nel Palazzo comunale, nella quale da circa 12 anni erano stati radunati gli oggetti più preziosi del nostro patrimonio artistico.

Gli oggetti rubati sono due reliquari: uno in forma d'albero di alta mole, chiamato per antonomasia l'*albero*; l'altro in forma di croce.

L'*Albero*, come leggevasi da una iscrizione incisa su lastrine di argento inchiodate sulle otto faccette del nodo sovrastante la base, che i ladri non hanno trafugato, forse perchè sapevano che erano di minor pregio o perchè l'hanno ritenuto troppo ingombrante, fu incominciato nel 1350 da autore ignoto e fu compiuto nel 1471 da Gabriello D'Antonio, orafo senese. Esso era costituito di tre parti, tutte in rame dorato e cioè dell'Albero, del Tempietto e del Basamento.

Il tempietto che era la parte più pregiata di tutto il reliquario, era smontabile in dieci pezzi e costituito da tre ordini di finestrelle bifore bipartite da eleganti colonnine a spirali e monofore, formanti un cono irto di punte di cuspidi e di gugliette, poggianti sopra la falda superiore del piedistallo.

Questo reliquario di enormi proporzioni (misurava metri 2,60 di altezza e metri 0,95 di larghezza) attrasse lo sguardo di tutti alla Mostra senese di Arte Antica ed in particolar modo l'attenzione del marchese F. Bargagli Petrucci che nel 905 scrisse in proposito una autorevolissima monografia; e viene pure ricordato dal Vasari (III, 000) nella vita del Signorelli.

Quest'albero appartenne al Monastero di San Francesco di Lucignano; dopo la sua soppressione avvenuta nel 1811, divenne proprietà comunale e giacque per molti anni dimenticato in una soffitta e smontato nei suoi 54 pezzi.

L'altro reliquario a forma di croce, era di un pregio di gran lunga superiore ed era anche ben conservato. Reliquario ricchissimo, contenente alcuni frammenti — vuole la tradizione — della croce, ed altre reliquie con teche lobate in pergamena su fondo d'oro, sontuosamente; era alto m. 0,60; largo m. 0.40 e gli smalti figurati rossi, azzurri e bianchi decoravano ambedue le parti.

Il magnifico lavoro era di autore ignoto e presumibilmente rimontava al 1470.

Alla base della croce si riscontrano due stemmi: uno di Lucignano con grifo rampante giallo in campo rosso; l'altro in campo azzurro con catene disposte ad X congiunte nel mezzo da un anello, era lo stemma della antica famiglia fiorentina degli Alberti, la quale probabilmente ne aveva fatto dono al convento di S. Francesco.

I due reliquari involati, a detta dei competenti, avevano un valore di oltre 300 mila lire.

Il primo volo del dirigibile Veloce

BRACCIANO, 2, ore 15.

Verso le ore 14 le grandiose porte dell'*hangar* si aprirono e cominciò la manovra per l'uscita del nuovo dirigibile « Veloce ». Trattenuta per le funi dai bravi soldati del genio, la superba ed argentea aeronave lentamente si muove, esce dall'*hangar*, viene sul prato dove trepidanti e con la gioia mal domata di una nuova vittoria, attendevano il costruttore capitano Verduzio, il comandante del cantiere cav. Munari Emilio ed altri ufficiali.

Appena la gran massa dondolante giunge al prato salgono nella navicella il capitano Munari, il capitano Verduzio, il comandante Scelzo ed i motoristi Cecioni e Colonna. Al comando: « lasciate », le eliche vorticosamente cominciano a girare, un urrà poderoso si leva a salutare il nuovo figlio dell'aria. Si alza maestoso e sicuro librandosi nell'aria quieta, sul lago placido e argenteo. Sono le ore 14.45; non un tentennamento, non un leggero squilibrio: il dirigibile si solleva quasi cullandosi nell'aria e subito con una velocità incredibile raggiunge l'amena Anguillara. Vira poscia verso Trevignano sollevandosi ad un'altezza di circa 700 metri, eseguisce vari e difficili viraggi di collaudo, si abbassa, si alza sicuro, poi dopo circa un'ora e più di volo ritorna al cantiere. La schiera festosa e commossa degli ufficiali e soldati attendeva il nuovo dirigibile sul prato, ove giunse veloce col tricolore a poppa. Le funi tutte in un attimo furono afferrate, e il grandioso dirigibile fu ricondotto dai soldati al suo *hangar*.

La morte dell'on. Baragiola

MILANO, 2.

Ad Erba, in Brianza, è morto stamane alle 10, dopo un'agonia cominciata ieri, l'on. dott. Pietro Baragiola.

L'on. Baragiola nacque a Como il 31 maggio 1854. Era dottore in scienze agrarie. Fu deputato di Erba sino dalla 19.a legislatura e sedeva all'estrema destra. Era abbastanza assiduo alle sedute ed a Como occupò varie pubbliche cariche.

Ancora mine nell'Adriatico

BARI, 1.

Ieri due barche da pesca uscite dal porto di Giovinazzo incontrarono a breve distanza dall'ultima casa che è sul porto stesso un ordigno galleggiante che i pescatori riconobbero per una mina. Naturalmente furono subito informate le autorità marittime per i necessari provvedimenti. Il semaforo di Giovinazzo intanto faceva la stessa scoperta ed a sua volta ne diede notizia all'ufficiale di porto, il quale telegrafò subito alla capitaneria di Bari e al Ministero della Marina chiedendo l'immediato invio di due torpediniere. Durante la notte una barca all'uopo incaricata dalle autorità locali rimase nel porto a seguire i movimenti della mina ed infatti la seguì per un lungo tratto, perchè la corrente la spinse verso Santo Spirito e poi oltre quelle acque in direzione di Bari. L'imbarcazione di Giovinazzo giunta a Santo Spirito passò ad un marinaio di una barchetta di quel luogo l'incarico di seguire la mina ed egli se ne tornò a Giovinazzo. Ora questa mina si troverebbe nelle acque di Bari.

* * *

ANCONA, 2.

Sono state pescate da una squadriglia di torpediniere due delle mine segnalate dal piroscafo *Molfetta*; e un'altra mina segnalata ieri all'altezza di Pesaro è stata pescata dai due rimorchiatori *San Marco* ed *Ellesponto*.

Le tre mine, rese inoffensive, sono state depositate provvisoriamente presso il Comando della Difesa Marittima.

Naufraghi rimpatriati

ANCONA, 2.

Sono stati imbarcati per Zara sul piroscafo *Gallipoli*, per conto del console d'Austria-Ungheria, i cinque uomini dell'equipaggio, miracolosamente salvato, della goletta *Nico Padovan*, naufragata il 26 novembre nelle acque di Termoli. Il *Nico Padovan* apparteneva al porto di Lussinpiccolo. I naufraghi poterono raggiungere la riva su di una scialuppa messa in mare, mentre la goletta affondava.

Il "fermo" dell'"Atlantico" e il sequestro del "Milo"

GENOVA, 2.

Il vapore *Atlantico*, armatori fratelli Chichisola, del cui *fermo* ci siamo occupati giorni or sono, è stato rilasciato libero dalle autorità francesi e partirà da Nizza in giornata per Genova.

Dall'armatore del piroscafo *Milo*, signor Tognetti, e dal comandante signor Bartolomeo Simonetti, ai quali abbiamo chiesto notizie sulle otto mitragliatrici che sarebbero state sequestrate a bordo del piroscafo a Venezia, abbiamo appreso che il 7 novembre il *Milo*, giunto a Venezia, fu subito visitato da una falange di militari e marinai di ogni grado e che tutti i boccaporti furono suggellati.

Dopo una minuta visita, alla quale assisteva pure il comandante del porto di Venezia, venne dato ordine per lo scarico e la verifica di tutta la merce.

A questa operazione assistette lo stesso comandante del piroscafo. Nessuna merce fu trovata di contrabbando. Si noti che furono visitati anche tutti i doppi fondi del piroscafo.

« Attendiamo tranquilli — dissero i suddetti signori — di conoscere il verbale della Commissione d'inchiesta, che non può tardare ad essere noto. »

La lotta per la morte

MILANO, 2.

Il signor Francesco Nicolosi abita con la sua famiglia in via Spartaco N. 2, ed ha tre figliuole, la maggior delle quali, Maria, di anni 21, è insegnante di musica. Il Nicolosi da parecchio tempo era affetto da cataratte, e prevedeva di dover presto perdere la vista. Questo timore gli aveva cagionato un'acutissima nevrastenia e una vera mania suicida.

Oggi in un momento di sconforto il Nicolosi, armatosi di una rivoltella, tentava di spararsene contro un colpo, ma accorsa la figliuola Maria glielo impedì. Mentre egli tentava di svincolarsi dalla stretta della figlia, sopraggiunse il nipote del Nicolosi, rag. Matteo Cerrati che cercò di togliere la rivoltella dalla mano che la stringeva convulsamente. La signorina s'impadroniva a sua volta di una bottiglietta di arsenico e faceva l'atto d'ingoiarne il contenuto. Il povero Cerrati non sapeva più a qual santo votarsi. Senza sapere bene quello che facesse lasciò il Nicolosi per strappare alla fanciulla la bottiglietta venefica; ma in quel momento il Nicolosi lasciava partire il colpo e cadeva mortalmente ferito. Quando il Cerrati correva in aiuto dello zio, questi era già morto. Sul posto si sono recate le autorità.

Ultime di Cronaca

Al Consiglio Provinciale di Roma

Riceviamo:

Alle ripetute insistenze che alcuni Colleghi del Consiglio provinciale, nella loro benevolenza, mi hanno rivolto per portare il mio nome come candidato alla Presidenza della deputazione, ho sempre risposto pregandoli di desistere dalla loro intenzione.

Ora, siccome anche da qualche giornale, seguita a farsi il mio nome, ad impedire una inutile e dannosa dispersione di voti, prego *La Tribuna* di far noto che con le dimissioni da Consigliere provinciale, presentate il primo corrente mi trovo in condizioni di ineleggibilità.

Giacomo Rem-Picci.

Diplomi di benemerenza

Con R. D. 1.o novembre 1914 è stato conferito il diploma di benemerenza di 1.a classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro per compiuto quarantennio di lodevole servizio a:

Lodovighetti Adele, maestra di Pietramelara (Caserta) — Triaca Alessandro, maestro e direttore di Lavorno — Tarantelli Eugenio, maestro di Preci (Perugia) — Seri Lorenzo, maestro di Contigliano (Perugia) — Catola Carlo, maestro di Vicopisano (Pisa) — Rossi Giuseppe, maestro di Torre di Mosto (Venezia).

Bollettino meteorologico

In Europa, la pressione massima è di 782 nella Bulgaria, minima di 754 a Pietrogrado.

In Italia nelle ultime 24 ore, il barometro è variato ovunque intorno a 1 millimetro; la temperatura in lieve aumento al Nord e Centro, quasi stazionaria altrove: cielo nuvoloso o nebbioso nelle regioni settentrionali, nella Liguria, vario nella Sicilia, sereno nel rimanente.

ROMA. — Barometro a mezzodì 775.7 — Termometro centigrado: massima 12.7; minima 0.8 — Umidità relativa 61; assoluta 5.20 — Vento a mezzodì N — Stato del cielo: Sereno.

Giovedì 3 dicembre: S. Francesco Saverio.
Levata del sole ore 7.21 — Tramonta ore 16.39
Nasce la luna ore 16.52 — Tramonta ore 8.11
U. Q. il 10.
Ave Maria ore 17.

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 20 ottobre 1914

Rapporto fra la circolazione e la riserva 50/54

ATTIVO				Differenza [illegible]
Riserva metallica	291,568.008	00	+	1290
Portafoglio sull'Italia	215,631,318	45	—	67
» sull'Estero	44,481,053	45	—	73
Anticipazioni	42,236,773	89	+	833
» statutarie Tesoro	—	—		—
Titoli di Stato o garantiti	92,000,309	06	—	6
Spese dell'esercizio	5,617,758	78	+	149
PASSIVO				
Circolazione	545,448,000	—	+	2043
Debiti a vista	55,419,449	00	+	194
Conti correnti fruttiferi	47,594,787	36	+	2189
Fondi accantonati	51,681,617	45	+	79
Rendite dell'esercizio	12,500,693	16	+	651
Utili netti	—	—		

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima con sede in MILANO

Capitale L. 156.000.000
Versato L. 150,840,750

Fondo di Riserva ordinario L. 31,200,000
Fondo di Riserva straordinario L. 27.000.000

Direzione Centrale MILANO

LONDRA, Acireale, Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Canelli, Carrara, Catania, Como, Cremona, Ferrara, Firenze, Genova, Ivrea, Lecco, Lecce, Livorno, Lucca Messina, Mestre, Milano, Napoli, Novara, Oneglia, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato, Ravenna, Reggio E., Roma, Salerno, Saluzzo, Sampierdarena, Sant'Agnello di Sorrento, Sassari, Savona, Schio, Sestri Ponente, Siena, Siracusa, Termini Imerese, Torino, Trapani, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

SEDE DI ROMA, via del Plebiscito, 112 (Palazzo Doria)

Agenzie di Città in Roma: Agenzia N. 1 - Via Cavour, 84 (Angolo Via Farini) — Agenzia N. 2 - Via Veneto, 72-A (presso Via Ludovisi) Agenzia N. 3 - Via Cola di Rienzo, 138 (angolo Via Orazio).

Situazione dei Conti al 31 ott. 1914

ATTIVO		
Azionisti Conto capitale	L.	351,000 —
Numerario in Cassa	»	31,827,407 76
Fondi presso gli Istituti d'Emis.	»	4,762,645 57
Cassa Cedole e valute	»	2,283,144 73
Portafoglio Italia ed Estero e Buoni del Tesoro Italiano	»	423,069,814 45
Effetti all'incasso	»	21,432,300 54
Riporti	»	60,370,740 82
Effetti pubblici di proprietà	»	43,953,919 36
Azioni Banca di Perugia in liquidaz.	»	3,028,838 75
Buoni del Tesoro quinquenn. di proprietà del Fondo di Previdenza	»	40,880,000 —
Anticipazioni sopra Effetti pubblici	»	3,601,674 44
Corrispondenti - Saldi debitori	»	307,894,347 34
Partecipazioni diverse	»	49,707,049 57
Partecipazioni in imprese bancarie	»	46,865,794 28
Beni stabili	»	43,007,430 24
Mobilio e impianti diversi	»	4 —
Debitori diversi	»	65,024,710 69
Debitori per avalli	»	59,208,014 84
Titoli in deposito - a garanzia operazioni	»	56,740,200 —
Titoli in deposito - a cauzione servizio	»	3,890,920 —
Titoli in deposito - libero a custodia	»	734,669,298 —
Risconti attivi		—
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente	»	14,681,090 63
	L.	4,873,669,538 16

PASSIVO		
Capitale sociale (N. 272,000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da L. 2,500)	L.	156,000,000 —
Fondo di riserva ordinario	»	31,200,000 —
Fondo di riserva straordinario	»	27,000,000 —
Fondo di riserva speciale	»	4,270,000 —
Fondo di Previd. pel Personale	»	40,020,867 27
Dividendi in corso ed arretrati	»	35,390 —
Depositi in conto corrente	»	174,458,540 22
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	6,013,082 20
Accettazioni commerciali	»	24,502,730 74
Assegni in circolazione	»	42,783,907 36
Cedenti effetti per l'incasso	»	61,503,004 [illegible]
Corrispondenti-Saldi creditori	»	480,020,034 [illegible]
Creditori diversi	»	28,243,097 [illegible]
Creditori per Avalli	»	59,208,014 84
Depositanti di Titoli - a garanzia operazioni	»	56,740,200 —
Depositanti di Titoli - a cauzione servizio	»	3,890,920 —
Depositanti di Titoli - a libera custodia	»	734,669,298 —
Risconti passivi	»	—
Avanzo utili Esercizio 1913	»	400,567 04
Utili lordi dell'Eserc. 1913 da ripart.	»	—
Utili lordi dell'esercizio corrente	»	19,681,258 64
	L.	4,873,669,538 16

Ieri alle ore 22 improvvisamente spegnevasi, in età di 44 anni,

EMILIA PIOTTI NANI

Il marito GIUSEPPE PIOTTI, il figlio CARLO ed i parenti tutti con profondo dolore ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani, Giovedì, alle ore 10, partendo dall'abitazione in via Veneto 50, per la Chiesa parrocchiale di S. Camillo ove sarà celebrata la Messa di requie.

Si omettono le partecipazioni personali.

Roma, 2 dicembre 1914.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo 47

Provincia Romana

Viterbo

CORTE D'ASSISE

Dopo quattro udienze, durate dal 26 al 30 novembre, ieri sera si ebbe il verdetto della causa contro Morbidelli Felice, imputato di omicidio con premeditazione in persona di Vecchi Lucia, e contro Luzi Chiana in Torzi accusata di aver determinato il primo a commettere il delitto; ambedue di Bassano di Sutri.

Il Procuratore Generale chiese che si affermasse la responsabilità del Morbidelli (confesso) senza la premeditazione, ammettendosi il vizio parziale di mente. Per la Luzi lasciava alla coscienza dei giurati affermare se e in quale grado la medesima avesse concorso nel delitto.

Entrambi i difensori sostennero l'innocenza degli imputati. I giurati, pur rispondendo affermativamente sulle questioni riguardanti i fatti principali rispettivi, hanno negato che gl'imputati stessi siano colpevoli.

E il Presidente ordinò la immediata scarcerazione degli imputati.

Presiedeva il comm. Alfredo Greco presidente di Sezione della Corte di Appello di Roma. Sosteneva l'accusa il sostituto procuratore generale cav. De-Carolis Federico, con l'assistenza del cancelliere Maurizi.

Difensori: per il Morbidelli l'avv. Cruciani, per la Luzi l'avv. Monarchi.

Alatri

PER UN MAGISTRATO

Il giudice avv. Bruno Fabris, che per anni esercitò lodevolmente le sue funzioni di pretore nella nostra città è partito per raggiungere la residenza di Sulmona, dove è stato trasferito a sua domanda in qualità di sostituto procuratore del Re in quel tribunale. Giovane e colto magistrato durante la sua lunga permanenza in Alatri seppe procacciarsi la stima e la considerazione dell'intera cittadinanza, la quale lo ha visto partire con dispiacere specialmente perchè l'opera sua era altamente apprezzata.

Al suo posto verrà da Avezzano il giudice avv. Canuz preceduto da buona fama.

Nettuno

VISITA ALL'OSPEDALE DI NETTUNO

Sono giunti da Roma il cav. Giuseppe Grieco, colonnello medico e direttore di Sanità del IX Corpo d'armata col suo segretario; il cav. Giacomo Gandolfi, colonnello medico e direttore dell'ospedale militare del Celio e il cav. Giambattista Manetti Bianchi capitano medico dell'ospedale del Celio.

Gli ufficiali si sono recati all'ospedale dei Fate-bene-fratelli dove sono ricoverati i militari di stanza a Nettuno.

Gli ufficiali dopo aver visitato tutti i soldati malati, informandosi delle varie malattie, e domandando ai soldati come si trovevano, accompagnati dal priore hanno voluto visitare il resto della Casa.

IL CONCERTO CITTADINO

Mentre tutti i concerti degli altri paesi hanno festeggiato con banchetti e feste la patrona della musica, Santa Cecilia, il nostro concerto cittadino, che dopo il licenziamento del vecchio maestro Calasanti, non era più ricomparso in piazza, è uscito riorganizzato con maggiori criteri dall'esimio maestro Massa Giuseppe e ci ha svolto un programma musicale scelissimo.

Speriamo che il nostro concerto possa avere quindi vita duratura ora che l'ottimo maestro cav. Massa è stato chiamato a dirigerlo con soddisfazione unanime.

Palestrina

RICEVIMENTO

Dai soci del nostro Circolo Prenestino venne offerto un tè a tutti gli ufficiali del 3° battaglione dell'81.o fucilieri; e questi ieri, prima di fare ritorno nella sede del loro reggimento in Roma, invitarono i soci stessi con le rispettive famiglie ad un «après-midi» nelle sale del Municipio. In ambedue le feste vi fu gran concorso di persone e regnò molto brio. Dopo i brindisi di rito pronunciati dal capitano Chitti, dal sindaco prof. Bandiera e dal presidente del Circolo, avv. Pinci, si improvvisarono le danze le quali si protrassero animatamente sino a tarda ora.

Si notarono: le signore D'Andrea, Troili, Manconi, De-Napoli, Ermetes, Sbardella Clara, Magistri Margherita, Cialdea Pierina con le signorine Clelia e Maria, Sbardella Caterina con le figliuole Lina ed Annunziatina, Marzinle Angelica, Sbardella Maria, Parmegiani Giulia con Giovanna, Anna e Tina, Ortenzi, Pinci Valentina, Elena e Cecilia, Bernardini Almena, Cicerchia Pia e Doria, Bernardini Augusta con Norina, Maria e Bice, Bernardini Eugenia, Bandiera Isabella, Benedettelli Luisa.

Tra i cavalieri: i capitani Chitti, D'Andrea e Gotoni; i tenenti Troili, Manconi, Barchiesi, Roccardi, Trantillo, Feni, Tomei, Di-Lorenzo, Allegrini, Fiore e Boccuccia. I signori avv. De-Napoli, giudice del mandamento, Ermetes Augusto, gli assessori comunali Macchi Guglielmo e Rosicarelli Guglielmo, i consiglieri comunali Pantanelli, Bandiera Attilio, Sbardella e Coccia, il commissario avv. Masciuli, il tenente dei carabinieri sig. Meresti, l'avv. Guglielmo Cialdea, Sbardella Guglielmo, Enrico, Cito, Giulio, Filippo ed Eugenio, il maggiore Cicerchia, dottori Alberti, Benedettelli e Ortenzi, Magistri Giuseppe, i professori Rossi e Teodori ed altri.

Tivoli

BOLLETTINO

E' ora uscito il tanto invocato Bollettino comunale sulla gestione del Consiglio di tutto l'anno 1913. Abbiamo detto «Bollettino» perchè ne seguiranno altri per far conoscere alla cittadinanza quel che i suoi padri coscritti han fatto negli anni decorsi. Crediamo che gli altri bollettini siano semestrali.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 3

ABBONATEVI all'Avvisatore impieghi, il meglio informato. Anno quattro. Spedire Ufficio Cilla Roma. Mandasi saggio in seguito cartolina doppia. 19-73862

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore ricchezza felicità domandando prof. Fist. Adberta — Castor 26 — Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito Gratis.

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARTOLINE Natale, Capodanno. Gratis splendidissimo Catalogo. Rivenditori. Società Cartoline, Torino. 10-4183

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE limousine vera occasione ottimissimo stato, buona per viaggi. Via Crescenzio 103. R-12-44790-R

CEDESI vetrina cristalli fiancata sportello, miglior offerente, via Torino 123. R-10-45039

PIANOFORTE incrociato nuovo vera eccezionale occasione vendesi. Zanardelli 34 mezzanino. R-10-45915-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASE, Villini, Appartamenti vendonsi, affittansi. Comodità pagamento, occasioni veramente eccezionali. Trattative dirette «Studio Attilio Moretti», via Borgognona 26, Roma. R-10-44564-R

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AZIENDA splendido avvenire cerca socio attivo con capitale allargare affari Italia Estero momento attuale molto propizio. Necessario referenze, complete informazioni. Scrivere B. 944, Haasenstein e Vogler. R-25-4194-R

PERSONA attiva disponendo quattro, cinquemila lire aprire negozio centro, avrebbe da seria Ditta concessione, merce, pubblicità. Completo referenze necessarie. Scrivere: C. 866. Haasenstein e Vogler. R-24-4123-R

PRIMARIA Azienda con forte reddito netto garantito cerca socio giovane, persona stimabilissima che disponga di lire trentamila. Referenze dettagliate. Cestinansi anonimi. Scrivere: Orlandi Giuseppe, fermo posta 46, Brescia. 28-11645

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VERNICI. Importante Stabilimento riorganizzando vendita cerca Rappresentanti: Firenze, Roma, Umbria, Marche, Abruzzi viaggiando rispettive zone. Esigesi essere introdotti Clientela negozianti, cantieri, industriali. Offerte, referenze: Casella postale N. 1131, Vernici. Genova. 30-4138

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. APPARTAMENTINI ariosi, per distinte famiglie, subito. Basilicata 13 (Boncompagni). R-11-73778

AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Studio Moretti, via Borgognona 26. R-10-73389

AFFITTASI bellissimo appartamento mezzogiorno. Sette camere, splendido bagno, ingresso 100. Crescenzio 108. R-12-4791-R

APPARTAMENTO 5 camere cucina termosifone villino signorile 135 mensili. Antonio Musa 13 (Quartiere Patrizi). R-14-73678

APPARTAMENTO mobiliato 4 camere cucina due cessi. Gas. Elettricità Giardino. Terrazza, fittasi anche settimanalmente. Sistina 67 (Pincio). R-17-73633

APPARTAMENTO quattro camere ingresso cucina affittasi. Elettricità. Portiere. Via in Selci 84-A. R-12-73824

AMMOBILIATO appartamento 6 camere conforto moderno, telefono. Piemonte 63 int. 3. 11-43061

FITTASI 5 camere ingresso camerino bagno luce gas uso vasche terrazzo giardino villino prospiciente giardino piccola famiglia visibile 11-14 prezzo mite. Via Forlì 5 principio Viale Regina Policlinico. R-29-45056

PRATI presso Palazzo Giustizia. Distinta famiglia cede ammobiliato bagno, elettricità, termosifone, telefono Rivolgersi: 21, Calamatta, (negozio). 73863

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI camere mobiliate elettricità, anche settimanalmente. Via Firenze 37, interno 2. R-11-45068

AFFITTASI camera mobiliata comodo cucina a coniugi soli Santa Maura 72, scala B-15. R-14-45028

CAMERA grande vuota esterna 40. Coniugi anziani Flavia 47 destra 5. Rivolgersi direttamente. R-13-73889

CAMERA mobiliata bella ariosa affittasi signore solo. Macao 2, portiere. R-10-73832

CAMERA mobiliata salottino ingresso libero gas elettricità. Condotti 53 piano ultimo. R-11-45060

PENSIONE Belvedere Arcione 71 angolo Due Macelli. Centralissima, Ascensore, termosifone, splendido jardin hiver (sala da pranzo). Abbuonamenti pasti. Telefono 3321. R-30-45069

STABILE cerca 15 corr. camera elegante centrale ingresso indipendente possibilmente riscaldata. Stemini, posta. R-13-73855

VUOTE — due camere, ingresso scala, elettricità, adatto alloggio, ufficio, presso distinta famiglia, Vittoria 64, 2. R-15-73707

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

INGLESE. Lezioni private professori inglesi Corsi regolari e di perfezionamento. Metodo pratico razionale. Berlitz School. Via Nazionale 114. Ufficio traduzioni annesso. R-21-4185

LEZIONI di russo dà russa diplomata (Pietrogrado). M. 5, posta. 9-73783

LEZIONI lingua russa. Miti pretese. Scrivere S. 138 Haasenstein e Vogler. 10-45005-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI cameriera con ottime referenze conoscendo l'inglese. Scrivere: A. B. 77, posta. 73772

FARMACISTA anche anziano cercasi. Scrivere subito dettagliatamente. Pezzoni, Rotonda (Potenza). 10-11644

PENSIONATO serio di buona salute bella calligrafia, lavoratore, cercasi da casa grossista generi commestibili accudire ufficio, mensile iniziale 60 — aumentabile, inutile presentarsi senza referenze. Scrivere Nenedi Gabriele posta, Roma. Indicare domicilio. R-31-45845

PICCOLA famiglia aristocratica del meridionale cerca buona cameriera governante. Ottime condizioni. Scrivere: Casella 444, Haasenstein e Vogler, Roma. 18-11607-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DATTILOGRAFA diplomata, pratica ufficio, presenza, referenze, occuperebbesi subito anche presso studio legale. Scrivere dettagliatamente Miriam 13 postarestante. R-18-73787

DOMESTICA 30 enne ottime referenze occuperebbesi con distinti coniugi a persona sola, escluso bucato. Santa Prassede 8, piano 2, P. C. R-20-73892

ELETTROTECNICO, diploma estero, patentato capo macchinista navale. Trentaquattrenne, attivo pratico centrali idro-termo-elettriche, caldaie macchine, turbine vapore, motori Diesel, Alte basse tensioni, cerca posto. Ottime referenze. Scrivere: S. 125, Haasenstein e Vogler, Roma. R-39-45096

SIGNORINA Dattilografa conoscenza Inglese Francese occuperebbesi, Scrivere, Via Bezzeca 7, Monti Silvia. 12-73864-R

SIGNORINA ventottenne, bella presenza, buona morale, conoscendo inglese, francese, musica, direzione casa, occuperebbesi come dama di compagnia con distinti coniugi o gentiluomo anziano, disposta andare anche fuori Roma o estero. Rispondere stessa rubrica. 32-11554

TRENTAQUATTRENNE, energico, attivo, lunga carriera commerciale Italia estero praticissimo esportazione, scrivendo parlando Francese, Inglese immobilizzato avvenimenti cerca qualsiasi decorosa occupazione. Scrivere: T. 7. Haasenstein e Vogler. R-25-73811

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ADE CARA. Vedrotti volentierissimo venerdì e sabato stessa casa vedemmoci già. Scrivi. 12-73826

AIRAM. Sussultato gioia vedendoti arrivò. Scrivimi come dove spedito oggetto non ricevuto. Circospezione somma, lei furibonda, nemici vigili. B... 19-11648

CAMICIA ROSA. Dio in cielo e Madonna in terra! Come oggi, tenere carezze... 10-11642

CESARE. Immensamente addolorato lontananza pensoti sempre disperatamente. Ricordi? Dunque... che app... Bac., come allora. 14-11655

CHARLOTTE. Domenica ore otto mezza vi aspetto come quella domenica detta ora. 12-1163

CHERUBINO 5. Libero pomeriggio giovedì, anelo conversazione deliziosa. Intensamente, eternamente. 10-11646

D. M. 71. Il suo anonimo imporrebbe silenzio tuttavia precisi dove telefonarle, a voce avrà la mia risposta. 18-73799

D'AZELIO. Signora lungamente ammirata ufficiale cavalleria Latour Corso Umberto, via Nazionale è vivamente rispettosamente pregata dargli modo conoscerla, Scriva postarestante indirizzando nome numero sua abitazione. 2-4063

FRANCA. Dunque se non avvi altra ragione, non degnaroiti neppure rispondermi alle ultime corrispondenze. Eppure volendo tu, sarei già venuto. Come parlavami presago il cuore! Quando potrai giudicarmi serenamente dirai se meritavomelo. Nel dolore salutoti sempre affettuosamente. Franco. 38-1647

MEMMINA. Ritardo corrispondenza non dipende da me: perchè scrivermi così? perchè credermi tanto perverso? nota sera non viditi. Pensami. Abbracci. 20-11643

SIGNORA simpaticissima cappello bianco ammirata cinematografo J. U. giovane fila posteriore, pregata comunicare mezzo esternare sentimenti sinceri. Libretto riconoscimento 193.726 posta. 21-11654

TOTONNO. Hai letto corrispondenza del giorno quattordici scorso? Non ho ricevuto risposta, sto perplesso, per carità scrivi subito B... affettuosi. 28-4196

21 OTTOBRE. Impossibile dimenticarti. Abbi fiducia in me: vedrai! Scrivi. 10-45057

1716. Finalmente ricevuto tuo atteso scritto. Grazie mia bambina adorata tue affettuose espressioni che danno coraggio al mio animo oppresso per tanta contrarietà. Non farti dominare da idee assolutamente false. Miei sentimenti sono e saranno sempre uguali finchè... lo vorrai. Sarò Roma domenica. Procurerò esserti vicino per data indicatami. Farò tutto per poterti vedere... parlare... quante cose devo dirti!... chiederti!... Carezze infinite. b... appassionatissimi... 64-11669

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

NEI MARGINI DELLA GUERRA

Poeti morti sul campo

A brevi intervalli, nei giornali, fra un comunicato del generalissimo francese e un comunicato del Grande Quartier Generale del Grande Stato Maggiore germanico, fra il grassetto che annunzia lo affondamento d'un incrociatore inglese e quello che registra la distruzione di un parco di Zeppelin tedeschi, vediamo apparire in corpo sette, umile e modesto, un telegrammino da Bordeaux o da Parigi: un letterato francese è morto sul campo di battaglia. Fu prima la volta di uno scrittore nuovo cui sorridevano infinite promesse di gloria, Charles Peguy. Toccò poi ad un giovane poeta dalla dolce anima elegiaca, Charles Dumas. L'altro ieri cadeva sul campo Charles Muller, giornalista e critico, argutissimo compilatore di numerose parodie dei più illustri scrittori contemporanei. Cadeva ieri sul suo pezzo d'artiglieria, un romanziere di grande avvenire, Ernest Psichari, nipote di Ernesto Renan, autore di un romanzo, *L'Appel aux armes*, che l'anno scorso aveva presentito la guerra e l'aveva, nel raggio del suo potere, preparata. Oggi cade Alain-Fournier che l'anno scorso col suo primo romanzo, *Le Grand Meaulnes*, dava il brivido ch'è proprio delle grandi rivelazioni letterarie, dell'alba dei grandi uomini. E ne son caduti altri venti, di cui il nome ora mi sfugge, di cui il nome non ci fu detto, di cui il nome è forse ancora ignorato. E questi laconici telegrammi che registrano i lutti letterarii della guerra ci dicon tutti la stessa cosa: questi scrittori, questi poeti non sono morti semplicemente da soldati, ma sono morti da eroi, questo sul pezzo d'artiglieria non ceduto al nemico che con la vita, quello in un'ardita ricognizione fatta audacemente da solo per risparmiare i suoi uomini, quell'altro alla testa della sua compagnia in un assalto alla baionetta contro una trincea nemica. Tutti questi poeti, tutti questi scrittori, cui sorrideva l'arte e la vita, cui sorrideva la gloria come aureola di una giovinezza operosa e vittoriosa, tutti questi poeti sono andati alla guerra come se non avessero vissuto che nel sogno di morir nobilmente. Questa pacifica gente letterata, questi uomini di tavolino, sono usciti con cuori di bronzo al fuoco delle battaglie campali. Chiusi com'erano nella torre d'avorio dell'arte solitaria e sdegnosa, son corsi nella trincea di tutti, dove tutti i soldati sono eguali, bersaglio di morte che ha in ogni cuore il suo centro, hanno barattato la penna col fucile, da una sera a una mattina, col gesto semplice e divino degli eroi. Diamo a queste poche righe di corpo sette dei telegrammini secondarii che annunzian le morti dei poeti l'omaggio e la meditazione cui quelle morti hanno diritto: chè sono morti, ricordiamolo, che vanno più in là, nel sacrificio, che non le morti degli altri soldati. Chè se la morte d'un soldato vuol dire rinunzia alla vita, quella dei poeti può, in molti casi, significare una rinunzia più grande che non sia quella della vita: la rinunzia alla immortalità.

E quante di queste giovinezze canore sono cadute, quante di queste promesse di gloria e di poesia cadranno ancora, spezzate dalla mitraglia al primo canto! Noi non sappiamo che della Francia. Ma ci son poeti anche in Germania, anche in Russia, anche in Austria e tutti combattono. Ci son poeti anche su le navi inglesi e si muore anche su le navi. Se possiamo calcolare la perdita d'un uomo caduto in guerra e calcolarla ad un valore approssimativamente esatto, come possiamo noi valutare la perdita d'un poeta giovane ucciso in battaglia? Ha oggi vent'anni, quel poeta, e canta le sue prime strofe. Il suo nome è ancora oscuro o è appena colorato dalla luce pallida, rosea un poco, d'un primo albore di vita. Una pallottola cieca lo raggiunge su l'orlo d'una trincea, uguale a tutti, come tutti esposto, poichè il capriccio divino si piacque a creare forse dietro una fronte un po' di genio e poi si piace a lasciarlo distruggere prima che quel seme abbia avuto il tempo di dare il suo fiore. Non bada la creazione, nelle ore in cui gli uomini distruggono, non bada a preservare quelle vite che sono i suoi umani capolavori poichè può sempre domani, distrutti questi, crearne di nuovi. Ma se la creazione non piange su quelle tombe più che su altre, nella sua divina indifferenza fatta d'eternità e d'infinito, piangere possiamo, piangere dobbiamo noi, noi piccoli uomini per cui tutto è breve, tutto è caduco, tutto è passeggero, per cui tutto è chiuso nell'orizzonte breve delle cose finite, noi piccoli uomini per cui ogni trascorso è irremissibilmente perduto, per cui ogni canto soffocato al suo primo grido è una musica che non ritornerà mai più. E noi che invidiamo i poeti, i poeti che se non con l'immortalità del corpo almeno coll'immortalità dell'opera possono varcare gli inesorabili confini prescritti al cammino degli uomini, i poeti che possono spezzare i ferri della prigione terrestre e conquistar di là dalla vita umana un po' d'infinito, noi non possiamo non fermarci commossi e smarriti su quelle tombe di poeti scavate dalla guerra. Giace lì, il poeta, nella fossa aperta al crepuscolo, con altri venti soldati morti come lui, ed è, nella sua morte, uno, nessuno e centomila. Ma poteva essere uno nella sua vita e rimanere uno, pei secoli, oltre la sua morte. Una pallottola lo ha fulminato in fronte. Non è adesso che un soldato morto di più, un soldato che una recluta qualunque rimpiazza nella trincea; ma poteva essere domani Byron o Foscolo, Victor Hugo o Leopardi! Camminava ieri, ventenne, verso le stelle e sembrava destinato a raggiungerle. Ma la guerra ha attraversato la strada del poeta. Se c'è esenzione, nell'ora del bisogno, per il cieco o per lo storpio, non c'è esenzione per il genio. Necessariamente prodiga d'ogni sua ricchezza ogni patria, quando le armi comandano, si tiene un uomo di più e si rassegna ad avere un genio di meno. E questo non solamente perchè la probabilità di poter essere immortali non crea il diritto di non morire, ma anche perchè alla miopia degli uomini è certo più facile identificare un cieco che non un genio. La nostra miopia può vedere quello che il cieco non vede, e così riconoscerlo. Ma come potrebbe essa giungere là dove giunge il veggente od il genio? E dal nostro confine visivo come possiamo noi sapere s'egli vede laggiù, negli sconfinati orizzonti, la verità o l'illusione, la verità d'un grande poeta di quelli che passano ogni secolo per le vie del mondo come una cometa passa ogni secolo per le vie del cielo o l'illusione di un menestrello di quelli che nascono tutti i giorni, come i funghi all'ombra d'un castagno, su dalla più umile terra?

Non possiamo, nè dobbiamo sapere. L'ora del pericolo impone agli uomini di riunirsi nella loro sola eguaglianza: quella di saper tutti morire. La nazione che ha bisogno di soldati non sceglie i cittadini con un ideale criterio di valori morali ma con un semplice e realistico criterio di capacità fisiche. Non chiede al cittadino se è grande o piccolo, ricco o povero, glorioso od oscuro. Guarda solo se è abile od inabile. Non gli misura il cuore e il cervello, ma solamente il torace. Così i poeti divengono perdute unità dell'immensa compagine armata, un numero di matricola per l'ora della mobilitazione. Ma il poeta che va alla guerra sente tuttavia in sè stesso di non potersi confondere con la massa e poichè deve morire vuole morire da eroe, poichè non può più cantare vuol cantare in battaglia la sua ultima strofe, poichè deve rinunziare all'immortalità nel canto s'illude di trovar ancora almeno un po' di immortalità nell'azione eroica di una trincea. Amava egli, intorno alla sua meditazione solitaria, la dolce musica delle sue fantasie. Ha ora intorno alla sua azione collettiva rombo di cannoni e crepitio di moschetti: ed è musica anche quella. Così Charles Peguy, portando all'ultimo assalto i suoi soldati, canta il suo ultimo inno. Così Ernest Psichari, abbracciando in un ultimo amplesso mortale il suo cannone, crea in sè stesso il suo ultimo personaggio eroico. Poichè la guerra toglie loro il tempo di creare il capolavoro letterario cercano nei minuti brevi della suprema battaglia il modo di compiere almeno come un capolavoro la loro vita e la loro morte. E c'è infatti in questa morte eroica dei poeti sul campo il sorriso estatico delle creazioni d'arte e di vita miracolosamente compiute.

Poi, quando la pace ritorna, quando le case in lutto si riaprono a quel poco che della vita rimane dopo la tempesta, quando la voce dei cannoni si spegne alle frontiere, la nazione sente un gran silenzio nella sua anima profonda. Riconosce solo allora il valore di quelle grandi voci che non poteva conoscere prima. E rimane così, a ricostruire su le rovine, senza musiche, senza canti, fin quando, impassibile e serena, stanca alfine di distruzione, la forza che crea le stelle ed i poeti illumina ancora d'un po' di luce geniale qualche fronte di vent'anni. Ed immortale la poesia rinasce.

LUCIO D'AMBRA.

Che si pensa in Russia

della possibilità di un blocco balcanico

MILANO, 3.

Giuliano Bonacci telegrafa da Pietrogrado al *Corriere della sera*:

Lo stato di guerra con la Turchia e la situazione militare nello scacchiere serbo fanno convergere l'attenzione di queste sfere diplomatiche sulla penisola balcanica, dove non c'è da escludere che, da un momento all'altro, soprattutto per la ripercussione della guerra turca, possano avvenire nuove complicazioni.

A tale proposito il *Nowoje Wremia* nella rubrica, *Informazioni diplomatiche* dice: Gli italiani dicono che fra il governo di Roma ed i gabinetti della Triplice intesa non esistono in fondo vere divergenze circa la questione balcanica e che per questo l'Italia può procedere d'accordo con le potenze dell'Intesa. Quanto al blocco degli Stati balcanici del quale parlano da parecchi giorni i giornali, si sa soltanto che la diplomazia rumena ha fatto il possibile in questo senso. In un momento in cui le relazioni tra la Bulgaria e la Serbia e la Bulgaria e la Grecia sono così tese, è difficile che un tale blocco possa essere costituito. A quanto si dice i tentativi in Rumenia sono stati accolti con grande simpatia dai circoli politici russi che cercano costantemente una via d'accordo fra gli Stati balcanici.

Proprio oggi che la questione della Serbia si trova nello stadio acuto, la nostra diplomazia ritiene che per raggiungere uno scopo comune, gli Stati balcanici dovrebbero dar prova di una maggiore malleabilità di quanto non ne dimostrino. Si parlava ieri di un supposto possibile intervento della Grecia in favore della Serbia. Un tale aiuto avrebbe potuto esplicarsi sotto forma di alcune migliaia di uomini inviati a Nisch, ma incontra delle difficoltà nei circoli politici ellenici. Innanzi tutto i greci vogliono essere sicuri che la Bulgaria non intraprenderà alcuna azione ostile. A questo riguardo, secondo quanto già è stato detto oggi, i Gabinetti della Triplice Intesa sapranno persuadere Sofia ad attendere i risultati voluti.

Dal lato greco vi è anche un'altra grave difficoltà. Gli uomini politici di Atene affermano che la Grecia potrebbe intervenire soltanto nel caso in cui ricevesse delle garanzie adeguate sulla questione dei compensi alla Bulgaria che non la riguardano affatto. E' chiaro che si allude a Kavala di cui i bulgari non cessano di parlare dicendo che prima o poi cadrà nelle loro mani. D'altro canto i diplomatici greci dicono che essi non faranno alcuna concessione in questo senso, poichè Kavala è una città essenzialmente greca. Se la Grecia potrà ottenere queste due garanzie, essa andrà certamente in aiuto dei serbi mandando immediatamente dei soldati a Nisch. E' noto che la Grecia e la Serbia sono legate da un trattato di alleanza nel caso di un attacco da parte della Turchia contro uno dei paesi interessati. Il trattato di alleanza non contempla però il caso di un attacco da parte dell'Austria e perciò ora la Grecia non sarebbe legata alla Serbia in alcun modo.

L'Egitto in stato di guerra

Che narrano i profughi italiani

NAPOLI, 3.

Da Alessandria d'Egitto è giunto il piroscafo *Siracusa* con a bordo 38 immigranti tra italiani e sudditi turchi espulsi. Ieri giunse da Bombay e da Alessandria d'Egitto il piroscafo *Firenze* con 75 viaggiatori. Alcuni passeggeri del *Firenze* assicurano che le autorità inglesi hanno proibito agli europei di visitare il quartiere egiziano; e ciò perchè si va formando un nuovo corpo di spedizione di 50 mila uomini per rinforzare i presidii d'Egitto. Gli inglesi prendono severi provvedimenti per impedire l'arrivo degli arabi e che questi possano assalire le truppe ai confini egiziani. A tale scopo — all'imboccatura del Mar Rosso — sono due incrociatori inglesi; mentre a Suez e a Aden si trovano navi da guerra inglesi e francesi. Il canale è occupato militarmente e fortificato in modo da poter respingere i nemici anche se molto numerosi. Le autorità non temono la invasione, sia perchè i nemici dovrebbero attraversare il deserto privo di acqua, sia perchè l'esercito nemico non è completamente organizzato. Ad ogni modo tutti i pozzi dei confini egiziani sono stati minati; sicchè salterebbero in aria in caso di avanzata degli arabi e costoro rimarrebbero senza la necessaria fornitura di acqua. E' da temere invece il tradimento degli stessi egiziani che già cominciano a compiere qualche atto di brigantaggio. Il 28 novembre essi uccisero il capo della polizia inglese incaricato di sorvegliare i quartieri pericolosi. Molti beduini venuti dall'interno sono sorvegliati.

Da Alessandria d'Egitto quasi tutti gli Europei sono partiti per mancanza di lavoro.

Cinematografo tedesco ridotto in un ospedale di guerra

E' notevole osservare a sinistra di questa fotografia un ufficiale medico francese che, in uniforme, visita e cura i feriti avversari. (Fot. Lamp).

TEATRI ED ARTE

LE NOVITÀ AL "VALLE"

"L'amica del cuore" di Alfredo Testoni

La prima novità di questa stagione invernale a Roma ha ottenuto iersera al *Valle* le più festose accoglienze. E poichè la novità era italiana ed il successo ha tutto il carattere di buon augurio per le scene nostre, c'è di che esserne lieti.

L'amica del cuore di Alfredo Testoni, rappresentata già con fortuna recentemente a Milano, iersera è stata applaudita con calore al primo atto, ha avuto applausi non meno vivaci al secondo, e tra applausi si è chiusa. Questo per la cronaca.

Se volessimo ora indagare e classificare a qual genere la nuova commedia del fecondo scrittore bolognese appartenga, ci troveremmo un poco imbarazzati. *L'amica del cuore* non ha contorni ben definiti, come non ha una struttura impiantata sopra una qualsiasi salda base. Il telaio sovra cui il Testoni ha intessuto la vivace colorita ma sottilissima tela de' suoi tre atti, è un nonnulla, è un meccanismo semplicissimo; si direbbe quasi un pretesto per un dialogo spigliato, arguto, a volte anche elegante. Così la commedia oscilla tra il *vaudeville* e il genere comico-sentimentale reso di moda dai francesi, dai De Flers e Caillavet, dai De Croisset, però con un sapore di fresca e più serena comicità nostrana, con un'arguzia più italianamente borghese. In altre parole, il Testoni ha continuato nel suo genere, quello non senza fortuna della *Modella*, di *Quel non so che*, della *Duchessina*, con qualche artificio di meno e qualche sottile aggraziata indagine psicologica di più. Sono tre atti onesti e lieti, ecco tutto, senza profondità analitiche, senza aspirazioni eccessive, senza intendimenti di battaglia; tre atti costruiti più che con dei personaggi o dei caratteri, con delle figurine che già conoscevano e di cui era cara la conoscenza, delle macchiette disegnate con leggera abile mano; tre atti formati di scene dialogate piuttosto che di vere situazioni, d'incidenti piuttosto che di casi. Per questo la commedia appare un po' statica, un po' ristretta, vive nel brevissimo cerchio dei pochi personaggi che parlano, e nel suo sviluppo ha bisogno di essere alimentata senza posa da nuovi particolari comici, da piccoli episodi accidentali, e principalmente da arguta battute; di queste, in verità, il Testoni è prodigo dispensatore.

Nella nuova commedia del Testoni l'amica del cuore della contessa Paola Gastaldi Nardi è Marianna Nessi, una intelligente, astuta, esperta donnina che ha saputo rendersi addirittura indispensabile nella casa della sua amica. Indispensabile al marito di lei, di cui è l'amante fedelissima, indispensabile a Paola, che essa saggiamente guida e consiglia in tutte le piccole difficoltà della vita quotidiana e negli stessi teneri rapporti coniugali. Marianna Nessi è una creatura veramente singolare; la si direbbe una vestale dell'adulterio, tanta e così sincera è la cura affettuosa che pone nel proteggere la moglie del suo amante, onde continui ad amare ciecamente il marito che essa pure ama, e da lui essa sia riamata. E dell'amica, Marianna Nessi sorveglia anche scrupolosamente la rigida onestà poichè — essa stessa lo dice — non saprebbe mai rassegnarsi ad amare un uomo ingannato. E però vero che la fatica di Marianna si esercita su di un essere quasi amorfo, docile, senza volontà: Paola è una vera creatura da commedia, creata e foggiata a bella posta come contrasto di un altro personaggio. Le mancano le facoltà volitive, i nervi, le aspirazioni: è ingenua sino all'eccesso, quasi un tantino sciocchérella; non vede, non sente, non pensa che attraverso gli occhi, le orecchie, il cervello degli altri; qualunque dito può lasciare su di lei un'impronta.

Ma un giorno, nel pieno della sua ingenua cieca felicità, Paola scopre che suo marito Luciano la tradisce proprio con Marianna, con la sua amica del cuore, ed allora si adira, si dispera, piange, strepita, cerca di riafferrare la sua indipendenza di donna che mai non ebbe, scaccia l'amica infedele, e vorrebbe trovare una soluzione energica alla sua situazione dolorosa. Ma non può, non sa: ella si sente già come un povero cieco abbandonato dalla sua guida in mezzo a vie ignote e piene di gente. Tutta la sua inesperienza fanciullesca le grava addosso. Ed a poco a poco la sua angoscia si fa più grande, perchè la sua incertezza di piccola povera cosa aumenta, ed in lei una sensazione nuova ed insopportabile si fa largo, quella del vuoto. Un grande incolmabile vuoto si è fatto in lei ed intorno a lei. Marianna le manca, le mancano i suoi consigli, le manca la sua protezione: è come una barchetta senza remi e senza timone. Come pensare adesso, se era sempre Marianna che pensava per lei? Ed un ritornello le torna inconsciamente alle labbra ad ogni piccola difficoltà che le si erge dinanzi come un grande scoglio: «Se ci fosse Marianna!...» In fondo poi, essa è persuasa che il marito l'amava, ma sempre attraverso il cervello di quelle sottili e spirituale e volontaria perturbatrice d'ogni suo valore sentimentale.

Che farà dunque Paola? Vendicarsi? Sì, ci pensa per un istante, e sta già per attuare quest'idea, quando il timore delle gravi conseguenze che potranno ricadere sovra suo marito l'arresta. I dubbi, le incertezze, le disperazioni e soprattutto le sciocchezze si moltiplicano: ne commette una, e subito per ripararvi ne commette un'altra più grave. La matassa di queste sciocchezze s'ingarbuglia e raggiunge il massimo allorchè, avendo scoperto che un'altra sua amica è stata pure l'amante di suo marito e che la serie di questi non è ancora chiusa, decide di ricorrere all'eterna immancabile pena del taglione. Tradirà suo marito con un vanesio cugino che da tanto tempo la corteggia invano ed invano l'ha sempre attesa a casa sua.

Ma prima di recarsi al convegno del peccato, dove la sua virtù corre un rischio relativo, per un antico ed indefinito vizio d'abitudine Paola avverte Marianna della cosa. Con l'ex-amica del cuore, ella stava già per riappacificarsi. Imprudentemente, aveva fatto supporre all'ignaro marito di lei le ragioni dell'improvvisa rottura ingiustificata. E per evitare un grosso guaio, debole al solito come tutte le donne deboli, aveva dovuto subire anche la pace. Paola va al convegno. Ma Marianna che vigila, perchè avvertita, la precede: essa, decisa ormai a staccarsi per sempre da Luciano, non vuole la sua disgrazia; manderà a monte il peccato di Paola e la ricondurrà tra le braccia di lui. E così lietamente avviene, sotto il naso dello scornato e ridicolo cugino.

A questo, per dire il vero, l'autore arriva con qualche salto audace. Passare da una situazione comica come quella del principio del terzo atto, a quella sentimentale, quasi drammatica, tra le due donne ed il marito, sulla fine della commedia, è risolvere un'azione un po' alla buona: è il vecchio artificio che fa più che capolino. Ma Alfredo Testoni non poteva chiudere la sua commedia gaia ed arguta in modo triste e grave: e perciò anche l'artificio merita l'assoluzione. Difatti, il pubblico si è dimostrato contento ed ha applaudito anche dopo il terzo atto.

Il bel successo di Milano è dunque stato iersera pienamente confermato. L'interpretazione dell'*Amica del cuore* fu piacevolissima, spigliata, accurata da parte di tutti, della Grammatica, dell'Orlandini, della Verani e dell'Olivieri, un attore quest'ultimo che anche nelle più brevi parti porta una spiccata signorile nota di personalità.

Emma Grammatica diede un carattere di bizzarra febbrile fanciullaggine al tipo di Paola: fu graziosa, ingenua, timorosa, ma forse fin troppo calcò su queste note.

L'amica del cuore da stasera si replica.

M. C.

Le novità al "Grand Guignol"

Ricordiamo per questa sera due novità al *Nazionale*.

La compagnia del Grand Guignol diretta da Saniati, rappresenterà infatti *Focolare domestico* due atti di Bertolazzi — *Il bacio della notte* di Sevel, e *Le due cortigiane* di F. De Croisset.

AVGVSTEVM

Il concerto di domenica

Contrariamente a quanto era stato preannunziato, per difficoltà attinenti alla presente conflagrazione internazionale il grande violinista Franz von Vecsey darà i suoi concerti all'«Augusteo» giovedì sera 10 corrente e domenica 13, invece che nei giorni 6 e 10 del corrente mese.

Intanto il maestro Bernardino Molinari, l'attivo e valoroso direttore artistico dell'«Augusteo», sta preparando per domenica un programma del più alto interesse artistico che sarà domani annunziato nella sua forma definitiva, anticipando così il suo concerto che era stato fissato per domenica 13.

Alla "Società del Quartetto"

Domani venerdì, alle ore 21, avrà luogo il 32.o concerto della *Società del Quartetto* col seguente programma:

1. MOZART — *Adagio e Fuga*, (Köchel N. 546).
2. SCHUBERT — *Quartetto in re minore*, opera postuma — a) *Allegro*; b) *Andante con moto*; c) *Scherzo*; *Allegro molto*; b) *Presto*.
3. HAYDN — *Quartetto in si bem. magg.*, op. 40 — a) *Allegro con spirito*; b) *Adagio*; c) *Minuetto*; d) *Finale*: *Allegro ma non troppo*.

Esecutori: R. Scalero, G. Fanelli, A. Alessandri e D. Serra.

"Il Barbiere di Siviglia" al Teatro dei piccoli

Domani, venerdì, avremo al delizioso *Teatro dei Piccoli* una novità musicale di importanza straordinaria: si rappresenterà cioè il *Barbiere di Siviglia* di Giovanni Paisiello, così famoso un tempo, e pur troppo, ormai quasi caduto in oblio.

La rappresentazione di domani è stata curata con intelligente amore e promette di essere veramente artistica. Vi saranno alcune parti in prosa tratte dal capolavoro del Beaumarchais ed alternate con le parti musicali che il Paisiello compose nel 1780, cioè ben trentasei anni prima che Gioacchino Rossini scrivesse il suo *Barbiere*.

Così, dopo il fortunato *Crispino e la Comare* il «Teatro dei Piccoli» ci offre una nuova attraentissima esumazione di antica musica gioconda. Al *Barbiere* che domani applaudiremo, ben presto seguiranno — opportunamente adattati e ridotti — il *Matrimonio segreto*, la *Serva padrona* e l'*Elisir d'amore*.

Esecutori del *Barbiere* saranno la signorina Marcella Luci (*Rosina*), il baritono Egre (*Figaro*) e il tenore Nello Zacchia (*Almaviva*).

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi* — Domani sera ultima replica *La vedova allegra*, di cui la De Simoni è valentissima protagonista.

Sabato, la vivace e graziosa artista Dora Theor, darà la sua serata in onore, con la graziosa operetta *La principessa dei dollari*, una delle migliori interpretazioni della seratante, la quale dopo il 2.o atto canterà alcune canzonette napolitane.

All'*Argentina* — Per domani sera è annunciata un'altra replica della piacevole brillante commedia *Il viaggio dei Berluron*.

All'*Adriano*: — la sesta replica dell'*Andrea Chenier* ebbe ieri sera dal numeroso pubblico intervenuto le consuete festose accoglienze. Il tenore Bettino Cappelli nella parte di «Chenier» fu efficacissimo e riscosse i più calorosi applausi unitamente alla signorina Pucci, al bravo baritono Galeotti ed al maestro Francini.

Al *Manzoni*: — Ieri sera rinnovato successo della *Traviata*. Acclamatissimi la signorina Pieroni, i signori Pullini e Zagaroli ed il distinto maestro Arturo De Angelis.

SPETTACOLI del 3 Dicembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Andrea Chénier*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 17: *Niobe* e *In Pretura* — Ore 21: *Kean*.

MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *La Carmen*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica del «Grand Guignol» — Ore 21: *Focolare domestico* — *Il bacio della morte* — *Le due cortigiane*.

VALLE — Compagnia drammatica di E. Gramatica — Ore 21: *L'amica del cuore*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domani, 3 dicembre, giovedì, alle ore 16 e 18: *La gran giornata di Arlecchino*; *Facanapa e Miss Legnetti*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *La grotta misteriosa*, dramma.
REGINA — *Traffico d'anime*, dramma.
EDISON — *Le scarpine rosse*, dramma.

Il "Duca d'Aosta" a Gibilterra

NAPOLI, 3.

Stamane da New York è giunto il piroscafo *Duca d'Aosta* con 800 immigranti che hanno informato che negli Stati Uniti di America l'opinione pubblica è contro i Tedeschi. A New York non mancano informatori inglesi e francesi in comunicazione con le navi belligeranti. Questi informarono le autorità inglesi che a bordo del *Duca d'Aosta* era imbarcato un dottore riservista tedesco e perciò il transatlantico fu fermato a Gibilterra e il dottore tedesco fu fatto sbarcare. Il piroscafo potè quindi proseguire senza incidenti.

Giornale dei giornali

La Germania e la teoria di Monroe

La guerra ha mostrato in modo indubbio — secondo il corrispondente americano della *Bibliothèque Universelle* — che gli Stati Uniti non nutrono più per i tedeschi gli stessi sentimenti che nutrivano nel 1870 e dopo. Mentre, dopo Sedan, le simpatie americane giunsero sino a manifestarsi con un messaggio speciale di felicitazioni al re Guglielmo, è innegabile che oggi, fin dal principio delle ostilità, la grande maggioranza della popolazione si è dichiarata antigermanica. Questo è tanto più notevole in quanto che il numero dei tedeschi di nascita o di origine è enorme agli Stati Uniti. Quali sono le cause di questo mutamento di spiriti? Prima di tutto, bisogna ricordare che nel 1870 gli americani non potevano soffrire Napoleone III il quale pochi anni prima aveva, per così dire, apertamente preso parte per il Sud, contro l'Unione, nella guerra civile, ed inoltre si era opposto alla dottrina di Monroe tentando di stabilire Massimiliano sul trono del Messico. In secondo luogo — scrive il corrispondente — i tedeschi erano meno intransigenti di ora. Non si è dimenticata la condotta piuttosto ostile del Kaiser, o almeno dei suoi rappresentanti autorizzati, in parecchie circostanze, come la dichiarazione di guerra contro la Spagna e le operazioni americane a Manilla nel 1898. La stampa germanica sembra avere in questi ultimi anni fatto tutti i suoi sforzi per trovare qualche cosa di ingrato da dire sulla politica, l'esercito, la marina degli Stati Uniti, mentre gli autori ed i giornalisti americani hanno sempre reso giustizia alla Germania non solo, ma hanno anche dimostrato una vera cordialità a suo riguardo. Recentemente, in occasione dell'occupazione di Vera Cruz da parte delle truppe americane, i giornali d'oltre Reno, non contenti di denunziare energicamente un atto assolutamente inoffensivo paragonato con quelli compiuti dai tedeschi in Cina, vollero poi l'operazione in ridicolo. Questi piccoli incidenti sono sintomatici. Essi rivelano, da parte della Germania, una specie di gelosia, di malcontento per la situazione che gli Stati Uniti hanno saputo procacciarsi nel nuovo mondo. I progetti della Germania sul Brasile — soggiunge lo scrittore — non sono ignoti ad alcuno, e tutti sanno che gli americani con la loro dottrina di Monroe si mostrano agli occhi tedeschi come l'ostacolo principale alla realizzazione delle loro speranze per ciò che riguarda l'America del Sud.

Gli Slavi in America

La scoperta e la colonizzazione del nuovo mondo non ha portato agli slavi il sollievo che ne provarono i popoli marittimi dell'Europa occidentale. L'età delle macchine non ha loro profittato di più e si può dire — come leggiamo nel *Marzocco* — che la maggior parte del mondo slavo è rimasta allo stesso livello degli inglesi del tempo di Enrico VIII. Si calcola generalmente che vi siano in America due milioni di slavi; ma i capi del partito pretendono che ve ne siano tre milioni. I tre quarti degli emigrati slavi in America, dal 1899 in poi appartengono al sesso forte. Il trentadue per cento sono analfabeti e, vogliosi di guadagnar denaro per tornare in patria dopo aver fatto fortuna, sdegnano il lavoro paziente della terra e gravitano intorno ai centri metallurgici, zuccherieri, petroliferi, ecc. Nessuna bisogna sembra troppo rude al loro fatalismo. Larghi di spalle, muscolosi, solidi, non hanno alcuna attitudine per i piccoli mestieri parassitari. Celibi per la maggior parte, essi costituiscono una mano d'opera mobilissima che obbedisce ai più piccoli aumenti di salario. Solo i boemi ed i polacchi diventano fittavoli e producono, aiutati dalle loro numerose famiglie, inverosimili raccolte di cipolle e di tabacco. Ardente apostolo di Bacco, lo slavo pretende che lo stimolante dell'alcool è indispensabile alla sua esistenza fisica. In un centro metallurgico di trentamila anime, sessantamila dollari sono spesi nelle osterie, il sabato e la domenica che seguono la paga. La fecondità delle donne che è stupefacente, fa sì che esse perdano ben presto tutta la loro bellezza, cioè a dire la loro forza. Moralmente lo slavo non lascia meno a desiderare in America che gli altri emigrati. E' l'odio più che la cupidigia che lo spinge all'omicidio ed egli si abbandona raramente a quegli sregolati vizi esagerati che si è soliti rimproverargli. In fondo, la moralità slava è migliore di quello che pretende la voce pubblica. Lo slavo si assimila male e lentamente. L'emigrazione risveglia, anzi, in lui il senso della nazionalità. L'uomo impara poco l'inglese, la donna affatto. La vita americana non penetra in essi che dagli occhi.

Aneddoti marchegiani su Napoleone I

Nella rivista storica — *Napoleone* — dedicata come dice il titolo stesso, a costituire un centro intellettuale di studi napoleonici — Antonio Emilian rievoca due aneddoti caratteristici a cui è legato il ricordo del generale Bonaparte nelle Marche. Il primo ci fa vedere in iscorcio la malconosciuta fisionomia giovanile di Napoleone... E' noto — ricorda l'Emilian — come il generale Bonaparte nella sua permanenza a Tolentino durante le laboriose trattative di pace del febbraio 1797, fu ospite del conte Annibale Parisani, uomo di scarsa coltura, ma di antichi e severi costumi, fedelissimo alla Santa Sede e odiatore d'ogni novità.

Se ne stava egli chiuso nel suo appartamento rifuggendo da quel clamore insolito di armi e di armati, e annoiato dal continuo via vai di generali e di ufficiali superiori che invadevano la sua casa. Ciò però non toglie che curiosità lo pungesse di conoscere il giovane avventuriero Corso che riempiva già del suo nome tutta l'Italia e l'Europa. Che cosa dunque pensò di fare? Una sera che il Generale era fuori per assistere ad una conferenza coi vari plenipotenziari, si collocò ai piedi dello scalone colla faccia rasa e incipriata, in parrucca, seduto come un servo su di uno sgabello, e attese. Infatti poco dopo apparve il cittadino Bonaparte, e subito il suo sguardo fu attratto da quel vecchio dall'aspetto bonario, sereno e quasi sorridente. Si appressò a lui con aria burlesca, lo accarezzò sul viso, e lo pizzicò colle mani in ambedue le guancie dicendo:

— Oh! che bel papà! Oh! che bel papà!...

Il conte rimase attonito a quell'atto di famigliare confidenza. Non poteva credere che fosse lui il giovane guerriero così esile e magro, burbero e taciturno, che incuteva in tutti tanto terrore. Da quel giorno il fanatico papista che era il Parisani, divenne un fervente giacobino e un ammiratore del fulgido astro napoleonico. — Un altro aneddoto sconosciuto si riferisce alle trattative di pace fra i vari plenipotenziari riuniti a Tolentino, il più influente dei quali era certo il cardinale Alessandro Mattei, antica conoscenza di Bonaparte. Il Mattei, uomo molto semplice e tutto di chiesa, sentì pronunziare la cifra di cinque milioni, e ne fu allarmato credendo che si trattasse di scudi, moneta allora comune nello Stato Pontificio, mentre invece si intendeva parlare di lire tornesi, di valore quasi eguale alla nostra lira. Il cardinale fece osservare timidamente che la cifra di cinque milioni di scudi era enorme, e che il piccolo Stato, esausto già dalle eccessive contribuzioni militari, non avrebbe potuto soddisfarla. La parola però era sfuggita dalla bocca del prelato e Bonaparte, uomo astutissimo anche in materia finanziaria, colse la palla al balzo, e soggiunse: «Appunto, appunto, cinque milioni di scudi» e non volle più rimuoversi da quella cifra. Così le lire tornesi si convertirono in tanti bei scudi per la dabbenaggine del troppo inesperto e ingenuo Cardinale, e il Direttorio trovò modo di spillare al governo papale circa 26 milioni della nostra moneta! E chi rise fu il cittadino Bonaparte e il ministro Cacault.

NOI E GLI ALTRI.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Sanguinoso attacco nel Fezzan
al nostro presidio del Gahara

TRIPOLI, 2 (sera).

E' pervenuto ieri al Comando di Tripoli un radiotelegramma del colonnello Miani con la notizia di un sanguinoso attacco compiuto da un forte nucleo di ribelli nel Fezzan, e precisamente contro la ridotta della Gahara.

La Gahara è una gigantesca costruzione in rovina presso Sebha, sede del Commissariato italiano del Fezzan, tra Brak e Murzuk. Si vuole che la Gahara fosse in origine un forte romano, trasformato poi dagli indigeni in uno dei loro soliti ksar, primitivamente fortificato, e poi anch'esso, col tempo, ridotto in rovina.

Dopo la vittoria della colonna Miani a Maharuga, sulla fine del dicembre dello scorso anno, il nostro piccolo avventuroso corpo di spedizione si spinse, nella prima quindicina di gennaio, avanti nello Sciati orientale, ed occupò pacificamente Sebha, località a circa 800 chilometri dalla costa. Nei pressi fu stabilito — e precisamente sulla cresta della Gahara — un nostro presidio: al fortino fu dato il nome di « Ridotta Elena ».

L'assalto alla "Ridotta Elena,,

Nella ridotta Sebha si trovava un piccolo presidio di ascari eritrei e di truppe indigene con alcuni ufficiali.

La notte del 28 la nostra posizione fu attaccata da un numero rilevante di ribelli. Le sentinelle e gli avamposti, costituiti da ascari fezzanesi recentemente reclutati non diedero l'allarme; pare anzi che si siano uniti ai ribelli, i quali perciò poterono facilmente occupare la sommità della Gara. Il presidio composto di bianchi ed eritrei, benchè sorpreso si difese con grande valore, e dopo inflitte notevoli perdite ai ribelli, ripiegò ordinatamente su Brak per unirsi alla colonna principale.

Le nostre perdite sono quattro ufficiali, diciotto bianchi e nove eritrei.

La sproporzione fra le modeste perdite di soldati e il numero degli ufficiali caduti va ricercata nell'audacia e nel valore dei nostri ufficiali, che si sono trovati all'avanguardia del piccolo presidio per respingere vigorosamente l'attacco dei ribelli e punire il tradimento di alcuni ascari fezzanesi che assoldati dal nostro Governatore hanno fatto causa comune con i ribelli.

La notizia di questa aggressione araba nel Fezzan ha destato qui viva emozione.

Vice.

La partenza da Tripoli
del gen. Cigliana

TRIPOLI, 3, ore 8,50.

Stamane, col postale Tebe è partito per Siracusa l'ex-Governatore generale Cigliana insieme con la signora e i figli. A salutare il generale e la sua signora all'imbarco si era radunata un'enorme folla. Vi era il nuovo Governatore generale Druetti, i generali Del Mastro e Ameri, il comm. Conti-Rossini segretario generale, e tutte le autorità. V'erano poi un gran numero di notabili arabi ed uno stuolo di signore nonchè tutti i professionisti, industriali e commercianti qui residenti, e i soci della Società del Tiro a segno coloniale con musica. Quando il piroscafo è salpato s'è elevato dalla folla un grande applauso: era il saluto augurale al generale che lascia di sè, a Tripoli un ottimo ricordo.

VICE-MICALI.

L'11.o bersaglieri lascia Napoli

NAPOLI, 3.

Cittadini di ogni ordine erano stamane a testimoniare ai bersaglieri dell'11.o che partivano per Ancona, loro nuova residenza, l'affetto saldo che lega Napoli a questo glorioso reggimento.

Il primo scaglione formato dal comando, da due compagnie e da una sezione ciclisti, è uscito dalla caserma di Pizzofalcone alle ore 10, accolto da scrosci di applausi.

La marcia dei bersaglieri, inquadrati sempre dai dimostranti, è stata trionfale fino alla ferrovia. Qui la manifestazione ha raggiunto il delirio: era uno sventolio di tricolori e un coro di: « Evviva l'undicesimo bersaglieri! »

L'ufficialità della guarnigione di Napoli ha accomiatò iersera dai suoi commilitoni, al Circolo Militare. Allo *champagne* brindò il generale Verdinois, che rivolse parole di augurio al reggimento che lascia Napoli e che ad essa è congiunto da tanti cari ricordi. Presero parte al convegno il generale Grandi, comandante il 10.o Corpo di armata, il generale Piacentini, comandante la divisione e i generali Campo, Marchetti e Iretti.

L'11.o bersaglieri è rimasto cinque anni nella nostra città. Venne a sostituire l'8.o reggimento. In Libia guadagnò complessivamente una medaglia d'oro per la sua bandiera 160 medaglie al valore per gli ufficiali, 170 per i sottufficiali e 572 per i soldati.

In attesa ad Ancona

ANCONA, 3.

A cura del Consiglio direttivo della locale sezione del partito giovanile liberale italiano, è stato oggi pubblicato il seguente nobilissimo manifesto.

« Cittadini!

Oggi il V Reggimento bersaglieri lascia la nostra sede per cambio di guarnigione. Domani l'XI Reggimento prenderà il suo posto.

Il saluto ai partenti si confonde col benvenuto a chi viene. Niente di più splendido di questi organismi di bellezza e di forza che sapranno dare tutto il loro sangue per difendere la Patria quando occorra. Viene domani il Reggimento che incise col valore e col martirio la pagina di Sciara-Sciat. Il Reggimento magnifico che ha ritemprato le tradizioni latine in una giornata di eroismo indimenticabile.

Salutandolo, salutiamo l'Esercito, forza e speranza nostra!

Nell'evviva profondo all'Esercito e all'Italia, noi invitiamo oggi, nell'ora dell'affettuoso saluto, tutti i cittadini che sentano forte e gagliardo l'amore della Patria.

Il Consiglio Direttivo ».

Ancona, il 3 Dicembre 1914.

* * *

Una imponente dimostrazione è stata fatta quest'oggi al 5.o regg. bersaglieri che parte per la sua nuova residenza di San Remo. Alla stazione, dove una enorme folla si è addensata sotto la tettoia, ho potuto notare moltissime autorità fra cui il prefetto comm. Taddei, l'on. Pacetti che partiva in quel momento per Roma, il questore comm. Troise, il vice-commissario cav. Crispo-Moncada, il comandante del 7.o Corpo d'armata generale Garioni, il comandante della divisione tenente generale Angelotti, il comandante della brigata Messina generale Garignani, il colonnello di Stato Maggiore Chapperon; il tenente colonnello Masperi, il colonnello del genio Pampinoni, il colonnello comandante il 93.o fanteria Pauer, il tenente colonnello dei carabinieri Tremi e uno stuolo di ufficiali superiori e subalterni. La musica del 93 fanteria ha suonato la marcia d'ordinanza dei bersaglieri fra scroscianti applausi. Alla partenza del treno l'animata massa dei bersaglieri proromepeva in grandi evviva ad Ancona e all'Esercito. Un'altra dimostrazione si prepara per domani all'arrivo dell'11.o bersaglieri proveniente da Napoli.

Il marchese Imperiali

Col treno delle 6.35 è giunto da Napoli il marchese Imperiali, nostro Ambasciatore a Londra.

Il portafoglio della Banca d'Italia
al 10 settembre e al 20 novembre

Il *Sole* di Milano nel suo numero del 1° dicembre, pubblica la seguente situazione del portafoglio su Italia della Banca d'Italia, dal 10 settembre u. s. al 20 novembre corrente:

	In migliaia di lire al 10 sett.	al 20 nov.	Differ. in meno fra le due date cifre assol.	%
I maggiori Istituti di credito	258.721	216.570	— 42.151	17 0/0
Altri presentatori .	577.079	534.467	— 42.612	8 0/0
Totale	835.800	751.037	— 84.763	11 0/0

Da queste cifre, che ci furono cortesemente fornite su nostra domanda, dalla Direzione Generale della Banca d'Italia, risulta che, fra il 10 settembre e il 20 novembre corrente, la situazione globale del suo Portafoglio sulle piazze italiane è diminuita, dal *maximum* di L. 835.800.000, a 751.037.000, epperò nella proporzione di 11 0/0.

L'esposizione complessiva della Banca verso i cinque maggiori Istituti di credito, nello stesso periodo di tempo, si è ridotta, dal massimo di 258.721.000 lire, a 216.570.000 lire, cioè di 17 0/0.

Finalmente l'esposizione della Banca stessa verso gli altri istituti di credito, mezzani e piccoli, e verso le Società non bancarie e le Ditte industriali e commerciali, è discesa da L. 577.079.000 a L. 534.467.000, quanto dire nella misura dell'8 0/0, e quindi proporzionalmente con un corso meno rapido di quello accertato per le Banche più possenti.

Per gli studenti stranieri nelle nostre Università

Il Ministro Grippo, nell'intento di facilitare, nelle presenti condizioni eccezionali, la iscrizione alle Università e agli istituti d'istruzione superiore oltre che degli studenti italiani non regnicoli e di quelli che all'estero hanno compiuto una parte dei loro studi, anche degli studenti stranieri, udito il parere del Consiglio Superiore di P. I., ha diramato una circolare con la quale ha attribuita ampia facoltà ai Consigli accademici e ai Consigli direttivi di consentire, tenendo conto di ogni prova di studi che i giovani possano dare, la loro iscrizione o in via definitiva, se la domanda sia corredata di tutti i documenti prescritti, ovvero soltanto in via provvisoria.

Ha disposto, altresì, che le iscrizioni provvisorie possano diventare definitive o quando gli studenti completino la documentazione della domanda, provando di possedere i titoli richiesti nello Stato donde provengono per essere ivi ammessi all'Università o altro Istituto di istruzione superiore, ovvero quando nel primo anno di corso dei loro studi universitari gli insegnanti vengono ad accertare in essi la cultura necessaria per poter profittare degli insegnamenti impartiti.

Il Ministro on. Grippo, infine, ha dato facoltà alle Scuole Superiori di rilasciare agli studenti iscritti come semplici uditori a corsi singoli, un certificato per determinate scienze o gruppo di scienze, con efficacia limitata all'estero.

Richieste dall'Isola di Cipro

L'Agente per l'isola di Cipro dell'Istituto italiano e del R. Museo Commerciale di Venezia, residente a Larnaca avverte esservi colà forte domanda di tessuti per abiti da uomo, telerie in sorte, frangie di seta e di cotone, e cuoiami di vario genere.

Le promozioni nell'esercito

E' stato emanato il seguente R. D.

Art. 1. — Per la durata di un anno a decorrere dal 1.o dicembre 1914, le promozioni ai gradi per i quali è prescritta una prova di esame, di esperimento o di concorso, potranno essere effettuate con il criterio della anzianità, previo l'accertamento dell'idoneità all'avanzamento.

Gli ufficiali però che ottenessero la promozione in base alla disposizione contenuta nel precedente comma, dovranno essere sottoposti, appena le esigenze del servizio lo consentiranno, alla prova di esame di esperimento o di concorso prescritta per il grado da essi conseguito, e la loro anzianità sarà definitivamente stabilita in base alla graduatoria riportata in tali prove.

Art. 2. — All'articolo 30 della legge 6 marzo 1898, n. 59, è aggiunto il seguente comma: « Per gli ufficiali del Corpo di Stato Maggiore generale, gli ufficiali di vascello e quelli macchinisti compileranno le schede individuali soltanto per gli ufficiali appartenenti al loro rispettivo ruolo. »

Art. 3 — Il comma ultimo dell'art 3 della legge 27 dicembre 1896, n. 680 è abrogato.

Art. 4. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Sommossa popolare
contro un Vescovo

AVELLINO, 2.

Un assai dispiacevole incidente è capitato ieri l'altro al vescovo di Nusco, mons. Luigi Paulini, un colto e simpatico prelato notissimo in tutto il Santangiolese.

Mons. Paulini erasi recato a Castelvetere sul Calore per compiervi la santa visita pastorale.

Mentre dirigevasi in chiesa, un gran numero di popolane e di ragazzi gli si fece incontro con un contegno evidentemente ostile, imponendogli di precisare bene con quali intenzioni si fosse colà recato.

In tal modo il popolo voleva sapere se il vescovo persisteva ancora nel proposito di dare il possesso al coadiutore dell'arciprete parroco del paese, ossia al sacerdote D. Mariano Bocchino di Montemarano.

A quell'inatteso *ultimatum* mons. Paulini rispose con quelle espressioni che la sua dignità di prelato reclamava nella increscosa circostanza; ma la folla, cresciuta di numero, gli interdisse l'entrata in chiesa, colmandolo di invettive ed obbligandolo quasi a fuggire a piedi per la via di Montemarano, inseguito da una turba urlante di monelli, che si credette in dovere, non solo di fischiarlo, ma benanche di lanciargli delle pietre.

Lo spettacolo dato in questo fattaccio dal popolo di Castelvetere, è di quelli che nessuna ragione vale ad attenuare [illegible]

Il processo della "settimana rossa,,
alle Assise di Aquila

La ripresa
Continua la sfilata dei testi

AQUILA, 3.

Qualsiasi interruzione o sospensione di udienza nel corso del dibattimento si risolve in un discapito per l'interesse del processo. Così stamane, riaprendosi questo dibattimento, non si vede nessun segno di curiosità e scarso è il pubblico e svogliato è l'ambiente. Nè valsero a mutarne la fisonomia e ad avvivare il pubblico interesse notizie sparse di questi giorni e previsioni discretamente susurrate di improvvisi incidenti che turberebbero con la gravità di un piccolo scandalo l'andamento finora così torpido del processo. Bisogna subito dire che tali previsioni e tali notizie sono accolte con molta incredulità e con beneficio di inventario.

L'aula è quasi vuota quando il Presidente dichiara aperta l'udienza. Quel po' di pubblico raccolto in fondo alla sala è composto in gran parte di testi a difesa citati per oggi e che attendono il rituale avvertimento presidenziale. E, assolta a questa formalità, l'ufficiale giudiziario chiama il primo teste della giornata, che appartiene ancora al gruppetto di deposizioni di accusa ritardatarie; perchè in tutti i lunghi processi vi è sempre qualche teste che non è puntuale. Ma intanto entrano nell'aula le mogli del Nenni e del Pelizza, che i rispettivi mariti salutano affettuosamente con un cenno della mano.

Il teste chiamato è *Ruggero Mercurelli Salari*, che fa subito una distinzione:

— Debbo — egli chiede — deporre su cose che riguardano persone che non sono in causa, o debbo soltanto attenermi a quanto riguarda gli imputati attuali? Nel qual caso poco so.

Ma il Presidente lo invita a raccontare i fatti che sono a sua conoscenza senza altre preoccupazioni e il teste narra di una conferenza tenuta a Foligno da Armando Petroni, membro del Sindacato ferrovieri. Il Petroni si doleva che fosse stata proclamata la cessazione dello sciopero e alludendo all'ordine che al proposito era venuto da Roma si espresse con queste parole:

— Roma vigliacca ci ha traditi!

Viene il teste *Stefano Palagaria*, guardia di città. Egli accompagnò a Serra dei Conti il delegato Contuzzi per una conferenza di Malatesta. Al ritorno si trovarono sulla diligenza che andava a Montecarotto, il delegato, il Malatesta, un cittadino e due donne. Il Malatesta diceva al delegato che lo aveva durante la conferenza richiamato a maggior temperamento di linguaggio: — Avete fatto male a interrompermi, perchè tanto la rivoluzione è prossima.

A domanda dice che quel cittadino della diligenza non era il padrone di casa del Malatesta, come disse il delegato Contuzzi, ma uno sconosciuto, forse un contadino di Montecarotto e che la conferenza non aveva avuto luogo al Belvedere Ostrense come disse il Contuzzi ma a Serra dei Conti. Il teste diffusamente racconta poi che il Nenni, il Pelizza e il Malatesta andavano a mangiare insieme alla stessa osteria.

E' chiamato il teste *Umberto Tamburini*, proprietario di un garage in Ancona e narra della gita dei ferrovieri da Foligno ad Ancona con una sua vettura automobile, sulla quale era stata inalberata una bandiera rossa. I ferrovieri dissero allo *chauffeur* che avrebbe pagato la Camera del Lavoro. Ma nè la Camera del Lavoro, nè altri pagò.

Il comm. Alongi e l'on. Pirolini

Il comm. *Giuseppe Alongi*, citato coi poteri discrezionali del Presidente, ispettore generale della P. S., fu mandato in Ancona dopo i fatti di Villarossa per servizio d'ordine. Il sottoprefetto gli disse essere state da lui due Commissioni per invitarlo a ritirare la forza pubblica perchè l'ordine sarebbe stato da loro garantito. Da me vennero poi altre Commissioni. Non posso assicurare che ne facesse parte il Nenni.

Nenni, alzandosi. Ripeto che io non sono venuto mai in commissione nè da lei nè dal prefetto. Se ci fossi andato, lo direi.

Il teste assicura che capi del movimento erano il Malatesta e il Nenni e che centro di irradiazione di tutti gli ordini era la Camera del Lavoro.

Avv. Chiarizia. Ma la Camera del lavoro come locale dove questi pretesi rivoluzionari adunavano o la Camera del lavoro come ente?

Teste. So che gli ordini venivano dalla Camera del lavoro e non posso fare qui queste sottili distinzioni. Il teste conviene che se quel giorno a Villa Rossa si fossero meglio disposti i cordoni dei carabinieri, il conflitto forse si sarebbe potuto evitare.

A domanda del *P. M.* dice che la repubblica, fu proprio proclamata, nei sobborghi di Ancona, con l'inalberamento della bandiera rossa e con grida.

Si presenta poi a deporre come teste a difesa l'on. *G. B. Pirolini*. Egli racconta che recatosi la sera dell'8 giugno ad Ancona andò subito alla redazione del *Lucifero* e dal Nenni e dal Marinelli apprese i particolari del fatto di Villa Rossa. L'on. Pirolini il giorno dopo parlò in un comizio insistendo sul concetto che sarebbe stata sufficiente soddisfazione l'arresto dei carabinieri che avevano sparato. Poi con Marinelli, con l'on. Pacetti e con l'on. Bocconi il teste si recò in commissione dal prefetto e dal Procuratore del Re per ottenere l'arresto dei carabinieri. Il Procuratore del Re non vide di mal'occhio la proposta, ma domandò del tempo per concertarsi col giudice istruttore. Intanto avevano luogo i funerali col doloroso episodio degli spari e del fuggi fuggi dovuto ad un equivoco e al panico improvviso.

L'on. Pirolini cercò di calmare la folla e si pose alla testa del corteo per riuscire in tale intento. Anche il Nenni in quell'occasione si adoperò per placare gli spiriti sovraeccitati e dovette faticare non poco per convincere che gli spari erano stati un ingiustificato panico e che le revolverate non erano partite dalla casa del dottor Veniteo. Il Malatesta ostacolò la proposta di ottenere l'arresto dei carabinieri dicendo che le sue opinioni politiche erano contrarie all'arresto di chicchessia ed anche dei carabinieri, e che del resto, se pure i carabinieri fossero stati processati sarebbe stato un danno perchè il popolo avrebbe detto che anche sotto la monarchia si poteva ottenere giustizia. Il teste nondimeno mantenne la iniziativa credendola opportuna in quel momento per calmare gli animi. Il Marinelli fece una inchiesta per conto suo intorno ai carabinieri che avevano sparato e potè individuarli. Questa inchiesta gli fu permessa e facilitata dagli ufficiali stessi dei carabinieri. Il Nenni esortò l'on. Pirolini a rimanere in Ancona per calmare la popolazione e fece sempre opera pacificatrice per impedire altri deplorevoli fatti. Il Pirolini dice ritenere che se il Procuratore del Re avesse subito processato i carabinieri, tutti i moti di Romagna non sarebbero più avvenuti.

Presidente. Il procuratore del Re fece il suo dovere e il procedimento ha avuto luogo.

Avv. Giardini. Ma i carabinieri non furono mai carcerati e rimasero in caserma a contatto con gli stessi testimoni.

A domanda dice che ad Ancona non ci fu nè rivoluzione nè proclamazione di repubblica, ma sciopero e dimostrazioni vivaci di protesta.

L'on. De Ambris

E' chiamato l'on. *Alceste De Ambris* il quale esclude che vi sia stata qualunque intesa fra i sovversivi di Ancona e l'*Unione sindacalista*. Del resto fin dal febbraio l'*Unione* e la Confederazione generale del lavoro avevano deciso che quando si fosse verificato qualche altro eccidio di proletari, si sarebbe proclamato lo sciopero generale.

L'on. De Ambris assicura poi che egli vide il Nenni fare sempre opera pacificatrice. Col Nenni il teste intervenne per trattenere la folla che dava l'assalto al negozio d'armi Alfieri. Nei discorsi tenuti col Nenni il teste udì sempre questi affermare che il movimento non poteva uscire dai limiti di uno sciopero generale di protesta. E così raccomandava il Nenni anche agli anarchici di non turbare i funerali delle vittime perchè ogni tentativo di violenza in quell'occasione sarebbe stata una follia. Il teste non può sapere se attraverso la psicologia del Malatesta, quello sciopero generale avesse assunto forma o intenzioni di moto rivoluzionario. E del resto i mezzi, in Italia, per fare la rivoluzione, assolutamente non c'erano. « Io sono rivoluzionario — egli aggiunge — e avrei desiderato che tali mezzi ci fossero stati, ma purtroppo nè organizzazioni, nè mezzi c'erano. La repubblica non fu mai dichiarata, nemmeno quella in quarantottesimo di Ancona, nè mai il movimento ebbe carattere o scopo di rivoluzione, oltre quello di uno sciopero di protesta ».

Esaurita così la deposizione dell'on. De Ambris, l'udienza è rimandata al pomeriggio.

L'impressione in Ancona per l'eccidio

Ore, 16.

Primo testimone dell'udienza pomeridiana è l'avv. *Gaetano Montefredini*, il quale afferma che l'impressione per l'eccidio fu profonda ed unanime ed ebbe per risultato il successo dei sovversivi alle elezioni amministrative.

Il teste dice che l'arresto dei carabinieri che avevano sparato avrebbe calmato gli animi. Ricordà che il Nenni e il Marinelli si adoprarono per far cessare la dimostrazione. Il Levi è poi organicamente incapace di essere un rivoluzionario e del resto, dice, fu la debolezza delle autorità che facilitò i fatti spiacevoli.

Anche il pubblicista Nino Battistoni redattore del *Messaggero*, chiamato a deporre, è dello stesso parere del teste precedente egli dice di avere udito il Malatesta in un comizio raccomandare la calma solenne e grave per i funerali delle vittime ed esortare i dimostranti ad accompagnare le donne ed i bambini. Durante il panico nel corteo il Nenni si adoprò con tutta la sua influenza e con la massima energia per calmare la folla che esasperata voleva incendiare il palazzo dal quale si diceva fossero stati fatti gli spari. Del resto, dice il teste a richiesta dell'avv. Paletti, i moti di Ancona non avevano carattere di organizzazione; il movimento era composto di episodi staccati e saltuari. Il testimone narra ancora che il Nenni si rifiutò di fuggire quando incominciarono gli arresti, perchè egli diceva che era tranquillo nella sua coscienza e non voleva dare alla folla lo spettacolo della fuga dei capi. Solo si recò a Faenza ad abbracciare la madre, poi tornò ad Ancona.

Il teste spiega il diffondersi dei moti nelle Romagne e nelle Marche con il fenomeno del pompierismo rivoluzionario, cioè con la mania che era nata in ogni paesetto di fare quello che era stato fatto in altri centri di maggiore importanza senza darsi ragione alcuna del movimento stesso.

Il segretario dei ferrovieri

E' chiamato a deporre *Giovanni Bitelli*, segretario del Sindacato Ferrovieri. Egli esclude che si sia alla Camera del lavoro costituita una Commissione di salute pubblica e che si fossero dalla Camera del lavoro noleggiati automobili a sue spese. Il testimone fece col Nenni il 12 giugno un giro nelle Romagne per controllare le notizie, forse esagerate, che giungevano ad Ancona sui moti in quella regione. Il Nenni e il Bitelli furono arrestati al ritorno dalle Romagne, ma furono rilasciati subito. Ciò avvenne nella notte dal 12 al 13 giugno.

Il Bitelli spiega poi che nel 1913, appena dopo i fatti di Roccagorga, le organizzazioni economiche e politiche proletarie decisero che al primo nuovo eccidio sarebbe stato proclamato lo sciopero generale, senza che occorresse l'ordine relativo. Tale deliberazione fu riconfermata quando avvenne in un paese del ferrarese il ferimento di un dimostrante. Avvenuto l'eccidio di Villa Rossa, lo sciopero generale fu tosto dichiarato e il Sindacato dei Ferrovieri diramò alle sezioni l'ordine dello sciopero per protesta senza limite di tempo.

Per lo sciopero dei ferrovieri

Il *P. M.* domanda se il Sindacato Ferrovieri aveva rapporti con la Camera del Lavoro e il teste risponde no e che gli era necessario essere alla Camera del lavoro ai fini dello sciopero. Esclude che Nenni e Malatesta potessero avere ingerenze nello sciopero dei ferrovieri. D'altronde mai vi fu intesa tra il Sindacato e i sovversivi anconetani per organizzazioni e comizi per attuare la rivoluzione. Il teste si oppose alla proposta di uno sciopero di categoria.

Le elezioni amministrative ad Ancona si svolsero un mese dopo con la massima tranquillità e portarono con duemila voti di maggioranza tutti i processati per i fatti della «settimana rossa» agli scanni del municipio e della provincia. Il testimone ad istanze della difesa fa una lunga spiegazione sul funzionamento della Camera del lavoro che è un ente economico e non politico.

Le requisizioni

Il ferroviere Natale Caporalini depone che egli fu a fare requisizioni di riso e fagiuoli per le famiglie povere del Borgaccio. Le derrate furono regolarmente pagate.

Avv. Chiarizia (al P. M. scherzosamente). Ecco un reo confesso!

Avv. Giardini. Ma voi appartenevate a qualche Comitato rivoluzionario del Malatesta?

— Io e i miei compagni agimmo di nostra iniziativa vedendo che i negozi erano chiusi e la povera gente aveva fame.

L'episodio del fermo all'Ugolino

Attilio Mondaini, imprenditore di facchinaggi, racconta il noto episodio del fermo dell'automobile del conte Ugolino che egli fece rilasciare assicurando della identità dei viaggiatori. Non vi furono però violenze, nè tribunale rivoluzionario, sebbene l'Ugolino e il suo compagno di viaggio fossero stati accompagnati alla Camera del lavoro e interrogati dal Malatesta.

Sullo stesso episodio parla anche Giuseppe Martigliani, agente di assicurazioni.

L'Ugolino e il suo compagno che si erano spacciati per socialisti, furono poi sospettati di essere spie e fu poi il facchino Mondaini che li riconobbe e li fece lasciare subito.

Racconta il teste che durante il tafferuglio ai funerali delle vittime, la signora del Nenni fu colta da deliquio così che il Nenni dovette portarla fuori della ressa.

L'insegnante Angelo Sorgoni riferisce che nel discorso tenuto l'8 giugno dal Nenni questi usò linguaggio temperato sebbene commosso.

L'avv. Giardini, per dimostrare che l'ambiente di Ancona è molto tollerante, fa notare che il teste è socialista-riformista ed era maestro sotto l'amministrazione clerico-moderata e mai ebbe alcun rimprovero da essa.

E l'udienza, dopo una domanda dell'avv. Paletto, e una scherzosa frase del presidente, termina con una dichiarazione dell'avv. Giardini a nome del suo difeso, lo Strappa, che è a piede libero, e che più non assiste all'udienza.

Afferma che lo Strappa è pronto a presentarsi; ma lo Strappa è nullatenente e si è allontanato da Aquila per mancanza di mezzi. La difesa non trova giusto che lo Strappa, solo perchè è povero, venga qui condotto per traduzione dai reali carabinieri. E l'avv. Giardini chiede che sia dato

Presidente. Ebbene lo farò citare per martedì, salvo a spedirgli il mandato di accompagnamento.

Dopo una richiesta dell'avv. Paletti che vuole siano richiamati tutti indistintamente i processi a carico del Nenni per gli articoli scritti sul *Lucifero*, l'udienza è tolta e rinviata a domattina.

Un barbaro assassinio a Palermo
L'autore è un prete?

PALERMO, 3.

Verso le ore 22 di ieri sera si spargeva per il Corso Calatafimi la notizia di un barbaro assassinio commesso in uno dei grandi giardini di proprietà del sig. Michele Saitta. Ecco quanto le autorità hanno potuto accertare essendosi recate subito sul luogo. Nel giardino Saitta è custode certo Salvatore Migliore, di anni 56, ammogliato con Giuseppina Triolo e padre di otto figli, i primi due dei quali, Francesco e Antonio, sono sposati da parecchi anni e convivono col padre. Essi abitano una casetta terranea composta di quattro stanze. I giardini confinano da un lato con la via Due Vanelle e dall'altro con il giardino appartenente alla signora Rosaria Saitta.

Ieri sera il terzo figlio del Migliore a nome Giovanni di anni 22, ritornando da una visita alla sua fidanzata, la diciottenne Maria Di Blasi, giunto a pochi passi dalla sua abitazione, veniva fatto segno a quattro fucilate che lo colpivano al fianco destro. L'infelice ebbe appena il tempo di trascinarsi fino alla casa, ove cadde pesantemente al suolo. Destato dai colpi, era accorso per primo il padre, seguito poi da tutti i famigliari, i quali cercarono di sollevare il povero giovane, domandandogli al tempo stesso chi lo avesse ferito. Fra lamenti strazianti il giovanotto ebbe il tempo di dire: « u parrino m'ammazzò », e ricadde a terra agonizzante. Sollevato dai fratelli e da un altro contadino abitante pure nel giardino, venne trasportato a braccia sino al cancello del giardino, dove giunto spirò.

Alcune guardie daziarie che avevano assistito alla scena telefonarono alla questura centrale da dove accorsero subito funzionari ed agenti.

Il delegato Spanò, venuto a conoscenza delle ultime parole pronunziate dal disgraziato giovane, si mise subito all'opera per accertare come il fatto si era svolto. Egli venne a conoscenza che l'omicida era il prete Giuseppe Lepanto di anni 40, da Misilmeri, da 12 anni dimorante nel fondo limitrofo a quello del Michele Saitta. Le versioni sulla causale del fatto sono diverse e mi limito a raccogliere quelle che sembrano più attendibili.

Secondo una versione il fatto si ricostruirebbe così: La Saitta che ha una bambina, Lina di anni 7, è una donna ancora piacente. Si vuole che il Migliore sia stato veduto passare presso la casa abitata dal Lepanto e dalla Saitta guardando con insistenza costei e suscitando le gelosie del prete; quindi il delitto. La madre del giovane infatti ieri sera, alla presenza del cadavere del figlio, lanciava delle atroci invettive contro la donna chiamandola financo assassina.

Altra versione attribuirebbe il fatto ai soliti litigi, facili ad accadere fra proprietari di giardini limitrofi. Tra il Lepanto e il Migliore, che come è stato detto, era il gestore del fondo Saitta, non correvano buoni rapporti; anzi spesso fra le due famiglie avvenivano delle dispute, qualche volta seguite da minaccie.

Tre mesi addietro infatti il giovane Migliore aveva altercato col prete, durante il raccolto dei limoni, disputandosi entrambi la proprietà di un ramo di limone.

Poscia il Migliore era partito alla volta di Tripoli e da pochi giorni era tornato perchè ammalato. Domenica scorsa erasi fidanzato con la giovane Di Blasi. Nessun fatto recente però è venuto a giustificare il barbaro delitto.

Il funzionario, assodate le diverse circostanze, entrò nella casa del prete e procedette ad un sommario interrogatorio del Lepanto e della Saitta.

L'interrogatorio è continuato in tutta la giornata di oggi. Alle ore 14 infatti il prete e la Saitta sono stati condotti in questura in istato d'arresto.

Nella casa non si rinvenne alcun'arma, che a quanto pare, dovette essere buttata in un pozzo profondo esistente nel giardino stesso. La Lepanto però ha negato ogni circostanza.

Per i porti esteri dell'Adriatico

L'Istituto Italiano ed il Regio Museo Commerciale di Venezia comunicano senza responsabilità che in seguito ad accordi intervenuti tra le Ferrovie dello Stato e la Società di Navigazione « Puglia », allo scopo di facilitare il traffico fra l'Italia ed alcuni porti esteri della costa orientale adriatica, col 16 p. v. entreranno in vigore le seguenti principali modificazioni alla relativa Tariffa per il servizio cumulativo ferroviario-marittimo:

a) istituzione del trasporto a Grande Velocità valevole per talune merci deperibili e particolarmente per le derrate alimentari;

b) riduzione dei prezzi di trasporto per i percorsi superiori a 200 Km.;

c) ammissione di nuove merci e nuove Stazioni all'elenco di quelle già ammesse;

d) modificazioni nei prezzi speciali per l'esportazione delle telerie, tovaglierie, tessuti di canapa, cotone, lino, juta e calci idrauliche, cementi, ecc.;

e) modificazioni delle tasse accessorie e altre semplificazioni varie per rendere la Tariffa più accessibile al pubblico.

I fornitori e appaltatori dello Stato

Come pure le Ditte che possono fornire materiale e lavoro ai rimasti deliberatari, dovrebbero essere abbonati al *Bollettino delle Aste e forniture* che si pubblica in Roma ogni venerdì — ed è l'unico in Italia specializzato. Il fascicolo uscito oggi contiene notizie preziose.

L'abbonamento annuo costa L. 25 e dà diritto a ricevere gratuitamente *Informazioni generali*. Una sezione speciale della stessa Società Editrice, assume Rappresentanze e facilita le relazioni fra gli Industriali e Appaltatori e le pubbliche Amministrazioni — Sede Sociale, Roma, Corso Umberto I, n. 117 Telefono 1106.

Le corse ai Parioli
La ottava giornata

All'Ippodromo dei Parioli si è avuta oggi l'ottava giornata di corse al galoppo della riunione di autunno.

Terreno buono. Pubblico scarso. Ecco i risultati:

PREMIO RIANO (Vendere. L. 2000; M. 800). 1. *Romanello*, kg. 48, fratelli Giannini (Menichetti); 2. *Facuna*, kg. 50, Scuderia Nomentana (Manchester).

Una lunghezza. Tempo m. 0'46".

Totalizzatore: *pesage* L. 11; prato: L. 9.

PREMIO MONTEROSI (Vendere, G. R. L. 1500; M. 1400): 1. *Cremia*, kg. 66 1/2, razza Umbra (Simonetta); 2. *Irresistibile*, kg. 68, Scuderia Pinciana (Coccia); 3. *Pauvre Prince*, kg. 68, Dino Philipson, (Caracciolo). N. P. *Dasodi*, kg. 65 1/2; *Culagna*, kg. 61 1/2; *Alleut*, kg. 50; *Polanca*, kg. 68 1/2.

Una lunghezza, una incollatura.

Totalizzatore: *pesage* L. 7, 6, 10, 9; prato L. 8, 6, 13, 9.

PREMIO TRE FONTANE (Steepl. Hand. disc. L. 5000; M. 2700): 1. *Dun*, kg. 65, ten. march. V. Doria (Cardoni); 2. *Not Guilty*, kg. 69 1/2, Filippo Gallina (Pozzoli); 3. *Neptune II*, kg. 71, ten. Francesco Forquet (Amadio). N. P. *Lady Beata*, kg. 64; *Tancredi*, kg. 62; *Capriolo*, kg. 66; *Isolda*, kg. 66.

Una lunghezza, due lunghezze.

Totalizzatore: *pesage* L. 20, 7, 6, 7; prato L. 36, 5, 7, 7.

PREMIO MONTEFIASCONE (Hand. disc. L. 4000; M. 1600): 1. *Canegrate*, kg. 50, Max de Rosa (Magy); 2. *Colunga*, kg. 49, Scuderia Nomentana (Manchester); 3. *Paride*, kg. 62, razza di Besnate (Davis). N. P.: *Novenia*, kg. 49; *Avanguardia*, kg. 55; *Don Gabbiano*, kg. 59; *Simple Sam*, kg. 56; *Guli*, kg 55; *Thera*, kg. 52 1/2.

PREMIO CHIUSURA (L. 300; M. 1200): 1. *Lady Rowena*, kg. 44, Max de Rosa (Fenucci); 2. *Palma*, kg. 54, razza di Besnate (Davis); 3. *Danao*, kg. 49, razza di Besnate. N. P.: *Galimondo*, kg. 49; *Il Falco*, kg. 50; *La Perla*, kg. 46; *Henni*, kg. 49.

Mezza lunghezza, una lunghezza. Tempo m. 1'17".

Totalizzatore: *pesage* L. 50, 8, 7, 17; prato L. 30, 8, 7, 15.

Il vincitore messo all'asta è ricomperato dal proprietario per L. 6000.

Oggi alle ore 12, serenamente spirava dopo penosa e lunga malattia nella età di anni 72

l'avv. TEBALDO TOMMASINI

La moglie ERMELINDA OSENGA, i figli ADELIA Ved. BISEO, Rag. VALDO con la moglie EMILY SCHWEGLER, Ten. AROLDO con la moglie ANITA PUGLIESE, e GILDA; la sorella IMELDA Ved. PONZI, il cognato Ing. Cav. Uff. TULLIO OSENGA ed i nipoti ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni.

Roma — Via dell'Anima N. 31.

Prim. Imp. Fun. — A. Piacenti — V. Leone 21

La famiglia della compianta

EMILIA PIOTTI NANI

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia tutti coloro che nell'immensa sventura da cui fu colpita vollero, con ogni più gentile dimostrazione di affetto, prendere parte al suo grande dolore.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo 47

CRONACA DI ROMA

NOTE AMMINISTRATIVE

Le espropriazioni pel viale Roma-Ostia

Per la costruzione del nuovo viale fra Roma ed il Mare, la bonifica delle zone laterali al viale stesso e la creazione di un sobborgo marittimo sulla spiaggia di Ostia, il prefetto di Roma, con decreti del 23 settembre e del 20 ottobre, pronunciava l'espropriazione di varii stabili, tra i quali in particolare una vigna e casa sulla Via Ostiense di proprietà del signor D'Amico Nicolò di Francesco che, non accettata, fu dal perito nominato d'ufficio dal tribunale elevata a lire 15,934.23; un Oratorio ed annessa sacristia di proprietà dell'Ospizio dei Convalescenti e Pellegrini per cui era stata offerta l'indennità di lire 7009.83, che, non accettata, fu elevata a lire 10,021.36; un terreno in contrada Ortaccio delle Tre Fontane, con fabbricati rurali ed uno civile, di proprietà della signora Spada Anna fu Pietro in Iacobini Roberto, per cui l'indennità offerta in lire 15,054.25 fu dal perito elevata a lire 48.599.25; altro terreno fuori Porta S. Paolo sulla via Ostiense, di proprietà del signor Di Palma Ergomino fu Antonio, per cui l'indennità offerta in lire 1721.65 fu dal perito elevata a lire 19,800; ed una porzione di terreno con fabbricato in parte civile ed in parte rurale, sulle vie Ostiense e Laurentina e sul piazzale del Ponticello, di proprietà del signor Lorenzani Umberto Raffaele fu Augusto per la indennità offerta in lire 15,846.29 fu dal perito elevata a L. 40.924; convinta però che le indennità valutate dai periti nominati di ufficio dal tribunale sono eccessive, e sia pertanto opportuno che siano promosse le opposizioni giudiziali perchè vengano ridotte alla giusta misura; la Giunta propone al Consiglio di voler autorizzare il sindaco a promuovere opposizione giudiziale alle indennità suddette.

Acqua potabile alla Magliana

La marchesa Elisa Lecce in Pino, nell'intendimento di dotare di acqua potabile la borgata agricola sorta alla Magliana, attualmente fornita soltanto di scarse ed inquinate cisterne, ha sottoposto alla Amministrazione comunale un progetto per derivare l'acqua dalla sorgente posta in prossimità della stazione della Magliana; acqua che è stata riconosciuta pura dal R. Istituto d'Igiene dell'Università di Roma.

Mediante tale progetto, la conduttura verrebbe posata nella sede stradale della via della Magliana, sarebbero inoltre impiantate altre fontanelle agli incroci via Santa Passera, Pian Due Torri e Ponte sul Tevere, ed un abbeveratoio presso il passaggio a livello della stazione ferroviaria della Magliana.

In seguito a trattative intervenute colla predetta signora, si è convenuto che il Comune debba contribuire nell'attuazione del progetto, assumendo a suo carico la spesa per la costruzione delle tre fontanelle, valutata complessivamente in lire 1584, e quella per la costruzione dell'abbeveratoio, valutata in lire 388, prezzi a forfait.

Dovrà inoltre il Comune corrispondere alla predetta signora per l'uso dell'acqua un annuo canone di lire 600 per un'oncia ed un quarto.

E così anche la Magliana avrà buona e sufficiente acqua potabile, di cui sentiva davvero il bisogno.

Nuova scuola in "Torrenuova,,

In seguito ai lavori di bonifica recentemente compiuti nella vasta tenuta di *Torrenuova*, è colà sorta una vera borgata rurale. I suoi numerosi abitanti reclamano perciò, l'istituzione di una nuova scuola, che potrebbe essere subito frequentata da circa cinquanta alunni, come si è accertato in una verifica eseguita.

Finora non era stato possibile accogliere la legittima domanda perchè mancavano locali adatti per l'aula scolastica e per l'abitazione dell'insegnante; ma finalmente tale difficoltà è stata tolta essendosi ora reso disponibile lo stabile già occupato dai reali carabinieri della brigata *Torrenova*.

E la scuola presto sarà in esercizio.

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato in seduta ordinaria per le ore 17,30 di domani, venerdì.

La Giunta ha mandato ad iscrivere all'ordine del giorno varie nuove proposte, fra cui queste:

Concorso interno d'idoneità a tre posti di assistente di III classe.

Variazione al bilancio preventivo 1914 dell'azienda delle tramvie.

Apertura delle scuole elementari serali e festive nell'anno scolastico 1914-1915.

Collaudo dei lavori eseguiti dall'impresa Baietti per la costruzione di un serbatoio sotterraneo al Gianicolo.

Fornitura di carboni fossili.

Acquisto di porzione di casa in Via SS. Quattro per sistemazione della strada stessa.

Libri di testo per gli alunni poveri delle scuole elementari.

Insistiamo per una fermata facoltativa di tram

Lo sappiamo benissimo: i regolamenti vietano di scendere mentre il tram è in corsa; questa tassativa disposizione regolamentare è fatta per esonerare le amministrazioni dei trams dalle responsabilità civili e penali. Bisogna però anche prevenire le possibili disgrazie e trovare il mezzo di evitarle.

Sarà difficile che i passeggeri che vivono in via Castelfidardo e in via Gaeta, si assoggettino a fare il giro della piazza, dell'intera piazza dell'Indipendenza, anzichè scendere all'angolo di via Goito, quando il tram V del Municipio e XIV della Romana sono in corsa. S'impone la fermata facoltativa all'imbocco di via Goito. Con tale fermata si eviteranno delle disgrazie. Da via Goito verso via de' Mille la linea tranviaria fa una curva piuttosto forte e abbiamo assistito alla caduta di un povero giovane, che poco è mancato non fosse stritolato dal tram. Quando sono richieste giuste e giustificate, dovrebbero essere esaudite da chi di ragione: è meglio prevenire, quando il prevenire non solo non costa nulla, ma è una misura equa e atta ad evitare dei dolorosi infortuni.

Il programma del "Lyceum,,

Il Lyceum, quest'anno, ha cominciato i suoi lavori prima del solito.

Già dal mese di novembre infatti, numerose signore socie del Circolo si sono riunite per portare anch'esse il loro contributo alla nobile opera patriottica a cui il sesso femminile dà tanta parte di attività in ogni parte d'Italia: la confezione di quegli oggetti di vestiario più necessari ora ai nostri soldati richiamati alle frontiere. E quasi quotidianamente si è lavorato; si sono fatti berretti, polsi, sciarpe, panciotti, si è preparata una bella quantità d'indumenti invernali per la spedizione del 15 dicembre e si continuerà a lavorare attivamente per tutto il mese in corso.

Ritornando poi a quelle adunanze gradite al nostro pubblico intellettuale, e pensando che un po' di vita dello spirito non nuoce nemmeno in momenti come quelli che stiamo attraversando, al Lyceum avranno luogo anche quest'anno alcuni concerti ed alcune conferenze. Così venerdì 4, alle ore 16, il noto maestro di piano Gastone Bernheimer offrirà gentilmente un'audizione musicale col concorso della signora Amalia Colombo (soprano), e del sig. Adolfo Facchini (tenore); e così, venerdì, 11 alle ore 15,30, la signora Sabato Agnetta terrà una conferenza sulle canzoni popolari siciliane e farà sentire alla medesima le canzoni più note.

Giovedì, 10 poi, e sempre al Lyceum, verrà inaugurata un'esposizione di bozzetti e di acque forti della signora Paola Walz e un'altra di fotografie artistiche della signora Eva Barrett.

Giannina Franciosi, che l'anno scorso iniziò felicemente le sue conferenze dantesche illustrando il *Purgatorio*, parlerà, quest'anno del *Paradiso*. E farà l'introduzione alla 3a cantica considerando la concezione del Paradiso nella religione e nell'arte. Il corso dantesco di G. Franciosi si svolgerà nei sabati dei mesi di gennaio, febbraio, marzo e aprile.

Conferenza del dep. Belga Destré all'Associazione Artistica Internaz.

Sabato 5 corrente, all'Associazione Artistica Internazionale, il deputato belga on. Giulio Destrée parlerà sul tema: « *La Belgique et ses Artistes*. »

Re e Patria

In seguito alle numerose richieste pervenute al Comitato Re e Patria il presidente cap. Lepri ha incaricato il pubblicista Gatti Aristide di provvedere alla tiratura di una 2a ediz. della bella Rivista pubblicata in occasione del Genetliaco di S. M. il Re.

La nuova Rivista abbellita e accresciuta da nuovi articoli e cliches, uscirà il 5 dicembre e ci piace rammentare che le numerose richieste sono specialmente venute dalla Tripolitania e Cirenaica nonchè dalle Isole dell'Egeo.

Il prof. Lanciani e la sua Scuola ad Albano

Abbiamo da Albano:

Il prof. Rodolfo Lanciani è venuto in Albano per visitare gli scavi di questo anfiteatro di Domiziano. Insieme col dotto professore si erano qui recati gli alunni della scuola di topografia romana della R. Università di Roma e molte signore e signori, noti cultori dell'antica classica, fra cui la dottoressa Marchetti, la contessa de Solis Ciogni, la signora D'Arhovi, il dott. Bartoli, ispettore di Castel S. Angelo, il dott. Marchetti, il marchese Cavalletti, ispettore onorario di Roma, l'avv. Martini, il prof. Rochi, il colonnello Molaioni e molti altri. Ha ricevuto gli ospiti il dott. Mancini, in rappresentanza dell'Ufficio Scavi di Roma.

Il prof. Lanciani si è compiaciuto del modo come fin qui ha proceduto lo scavo, ed ha espresso l'augurio che esso venga ben presto ripreso e completato.

A questo proposito sappiamo che la Direzione Generale per l'Antichità e Belle Arti ha concesso, dietro richiesta dell'ispettore locale, un nuovo contributo di lire mille.

R. Università

Sabato, 5 dicembre, alle ore 16, nella Sala VI, il prof. Giuseppe Cimbali riaprirà il suo Corso libero di Filosofia del Diritto, con la prolusione sul tema:

« Gli insegnamenti della guerra per la fede nella Democrazia internazionale. »

* * *

Le lezioni alla Scuola Orientale hanno il seguente orario:

Lingua e letteratura araba (prof. Schiapparelli): lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 11 alle 12. Palazzo Carpegna, Scuola orientale). — Storia ed istituzioni islamiche (prof. C. A. Nallino): Lunedì, mercoledì, venerdì e sabato dalle 17 alle 18. Palazzo Carpegna c. s.

Diritto musulmano (prof. D. Santillana): Lunedì, mercoledì e venerdì dalle 16 alle 17. Bibl. Facoltà Giuridica. Aula IV.

Ebraico e lingue semitiche comparate (prof. I. Guidi): Martedì, giovedì, venerdì e sabato dalle 16 alle 17. Pal. Carpegna c. s.

Storia e lingue di Abissinia (prof. I. Guidi): Martedì, giovedì, venerdì e sabato dalle 17 alle 18. Pal. Carpegna c. s.

Sanscrito (Prof. C. Formichi): Lunedì, mercoledì, giovedì, sabato dalle 14 alle 15. Palazzo Carpegna c. s.

Lingue e letterature dell'Estremo Oriente (Prof. G. Vacca): Mercoledì, giovedì, venerdì, sabato dalle 15 alle 16. Palazzo Carpegna c. s.

Storia del Cristianesimo (prof. U. Fracassini): Lunedì, mercoledì, e venerdì dalle 9 alle 10 Palazzo Carpegna.

Il corso di elettroterapia al Policlinico

Domenica 6 corrente, alle ore 9,30, nell'aula della Patologia chirurgica al Policlinico « Umberto I », il prof. F. Ghilarducci inaugurerà il suo corso di *elettroterapia e radiologia* con la prolusione sul tema: « *I fondamenti bio-fisici della radioterapia* ».

R. Accademia dei Lincei

La classe di scienze fisiche, matematiche e naturali terrà seduta domenica 6 corrente, alle ore 15, nella residenza dell'Accademia, Palazzo già Corsini alla Lungara.

La Scuola Samaritana

Il giorno 13 corrente, nell'Aula Magna del Collegio Romano, con l'inaugurazione del XIV anno dell'Università Popolare romana, verrà pure inaugurato il II anno della Scuola Samaritana e verranno distribuiti i diplomi alle centoquattordici persone, comprese quaranta guardie municipali, che sostennero l'esame d'idoneità nell'anno precedente.

Col nuovo anno il corso d'insegnamento manterrà l'intero programma pei nuovi inscritti, ma verrà tenuto anche un Corso speciale di esercitazioni pratiche per coloro che ottennero il diploma.

Proseguono intanto al Policlinico, e stanno per terminare, le lezioni del *Corso speciale d'assistenza ai malati e feriti*, organizzato dalla Scuola Samaritana d'accordo col Consiglio nazionale delle Donne italiane. In seguito a nuove domande presentate da moltissime signore, si sono aperte le prenotazioni per un altro corso consimile, da tenersi nel prossimo gennaio, ed in pochissimi giorni s'è raggiunto il numero completo.

Le Ore più Belle

Davanti ad una graziosa tavola da tè, nel tepore profumato di una sala arredata con la più squisita signorilità, in compagnia di quanto Roma ha di più *chic* e di più aristocratico in questa stagione mondana, con l'orecchio e l'anima cullati da una musica deliziosa, con lo sguardo ricreato, oltre che dalla bellezza dell'ambiente, anche dal panorama che si stende oltre le vetrate della terrazza, e che è uno dei più belli di Roma, le ore volano felici, la intimità si fanno più dolci, le amicizie si stringono, le conoscenze si annodano. C'è di che parlare, c'è di che discutere, e le conversazioni non languono perchè tutto può formarne il tema; c'è sopratutto da dimenticare i fastidii, le cure, le noie che tutti abbiamo, più o meno, e che i lontani avvenimenti e le loro inevitabili ripercussioni procurano ora anche a chi non li avrebbe.

Si parla di avvenimenti mondani, di ricevimenti, di corse, d'arte, di caccie; si parla sopra ogni altra cosa di *moda*, dopo che gli occhi, nel salire fino alla Tea-Terrace dell'Old England, si sono deliziati — al passaggio — attraverso i Saloni dei primi piani, ammirando quanto di più elegante la Moda ha creato in ogni suo campo.

Al Salone Margherita

debuttano stasera due graziose attrazioni: *Pepi Vergan ed il cane* e *Toledo ed il suo comico*. Seguirà lo splendido spettacolo con *Lucy Darmond, la Verbena, Ebe e Ada* ecc.

Banchetto burocratico

Gl'impiegati dell'ufficio daziario di Termini offrirono iersera un banchetto al loro commissario sig. Armando Barocchio che, promosso di recente, passa a dirigere l'ufficio di revisione daziaria.

La simpatica festa fu tutta una manifestazione di affetto e di stima al valoroso ed alacre funzionario.

L'interprete e il sublimato

Accompagnato dal fratello Enrico, diciottenne, si è presentato alle ore 1.30 della scorsa notte all'ospedale di San Giacomo l'interprete Umberto Palombo, di 20 anni, abitante in Via Pallacorda n. 3, il quale poco prima in casa sua s'era avvelenato col sublimato corrosivo.

Il giovane, che i sanitari hanno trattenuto in osservazione, aveva tentato di suicidarsi per il fatto che i parenti della sua innamorata hanno creduto di opporsi al fidanzamento e al matrimonio.

Il "Giornale di Roma,,

L'ultimo num. di novembre del *Giornale di Roma* reca:

Dichiarazione necessaria. — Anche in Italia si combatte. — Un ministro: Salandra. — I nostri deputati: l'on. L. Medici. — Dai Comuni del Lazio e d'Italia (lettera aperta). — Calendario parlamentare. — S. Francesco d'Assisi e la pace. — Le signore di Roma. — La « Società degli autori ». — Meritate onorificenze. — Per l'avv. R. Pope. — Le anime criminali. — Alla Sala « Minerva ». — Il giornalismo romano.

La commemoraz. dell'on. Fusinato all'Istituto Coloniale

Nella sede dell'Istituto Coloniale ha avuto luogo ieri sera l'annunziata commemorazione dell'on. Guido Fusinato.

Fra gli intervenuti erano: tenente generale Giuseppe Fadda, comm. Ricci Busatti, comm. Bianco e signora, on. Ernesto Artom, signora Sofia Fadda, dott. Ada Levi, famiglia Franco, comm. M. Tovalera, famiglia Marchese Braga, S. E. De Martino, Governatore del Benadir, il sotto-segretario alle colonie on. Mosca, comm. prof. Dionisio Anzillotti, senatore Eugenio Valli, comm. Bonaldo Stringher e signore, S. E. Mattioli Pasqualini, Marchese De Suni e signora, il prefetto comm. Aphel, baronessa Levi, comm. De Michelis, il senatore Annaratone, prof. Vivante e signora, signore Primerano, sig. Ivancic, comm. Baldari, il Rettore dell'Università prof. Tonelli, senatore Polacco, conte Martini Marescotti, prof. Gregoraci, cav. uff. Filippo Cremonesi, conte Ferraris, barone e baronessa Texeira de Mattos, dott. Pertile, prof. Egisto Rossi, prof. Giulio Cesare Buzzati, senatore Bodio, prof. Cavaglieri e signora, on. Teso, prof. Racchi, conte Radelli e signora, avv. Acquaviva, comm. Franzoni, cav. Branchi, senatore Talamo, prof. Mondaini, cav. Galli, ingegnere Burb, conte Malvezzi, conte Sforza, cav. Rosei, ispettore dell'emigrazione, sig. Caloro di Alessandria di Egitto.

Della Presidenza dell'Istituto Coloniale vi erano l'on. Ernesto Artom, il comm. Augusto Jaccarino e il cav. Ercole Ponzini.

Presentato dall'on. Artom, il prof. Catellani pronunziò il discorso commemorativo.

Dopo aver ricordato l'opera di Guido Fusinato come Presidente dell'Istituto Coloniale e come organizzatore e Presidente del secondo Congresso degli Italiani all'estero, il Catellani riassunse quanto il Fusinato come sottosegretario agli affari esteri, come consigliere del Contenzioso diplomatico, come Presidente di Commissioni d'inchiesta e come membro del Consiglio coloniale, fece per lo sviluppo e per l'ordinamento delle nostre colonie di diretto dominio.

L'oratore considerò il trattato di Losanna come degno di lode perchè stipulato in tempo per evitare l'ingerenza degli altri Stati nei negoziati italo-turchi. Lodò la coerenza delle sue dottrine e della sua condotta in materia di politica interna.

L'opera scientifica e didattica del Fusinato, studiata già dal Catellani nella Rivista per le scienze giuridiche che il Fusinato aveva fondata e diretta insieme con Francesco Schupfer, fu nella commemorazione oggetto di un cenno riassuntivo. Chi voglia riassumere in poche parole un giudizio su la mente di Guido Fusinato, deve ammirare sopratutto l'armonia fra la prontezza dell'intuito e la pazienza dello studio e della ricerca, fra la ricchezza di una dottrina che senza posa si alimentava e si rinnovava e il senso pratico che quella dottrina disciplinava e usava utilmente senza farne mai un ingombro dell'opera sua.

Il conferenziere mise poi in luce quanto fece il Fusinato all'Aja e nelle convenzioni negoziate per l'Italia, in favore dell'arbitrato obbligatorio; e quanto operò come giudice in varie Commissioni arbitrali. S'intrattenne poi della cultura e degli studi letterari dell'estinto.

Le grandi films al Moderno

L'"OTELLO,, trionfa

Films interessantissime e per il soggetto e per l'esecuzione e per la bellezza dei quadri si susseguono al Cinema Moderno all'Esedra.

Il numeroso e scelto pubblico di ieri sera ha potuto ammirare un altro capolavoro della Casa Ambrosio di Torino, infatti l'Ambrosio dopo il suo *San Marco*, che tanto entusiasmo ha suscitato qui in Roma, ora ci dà l'*Otello*, la grande immortale tragedia di Shakespeare.

E questa superba film è stata adattata dalla Casa Ambrosio allo schermo cinematografico con ogni finezza e magnificenza di quadri, con ogni cura dei particolare, con ogni più adeguato sentimento e *vis tragica*.

Così, nel decoro di un'arte raffinata, e dallo sfondo preparato con ogni abilità di contrasti appariscono le fila insidiose che la perfidia di Jago va distendendo; l'amore incorrotto che rinfocola il cuore della bella Desdemona; la gelosia di cui freme *Otello* nella sua passione irruenta; la simpatica e interessante figura di Cassio, talora vittima, talora strumento inconscio a danno di altri della perfidia di Jago.

Che dire, poi, dei suggestivi paesaggi della Laguna, dei fastosi costumi veneziani, dei deliziosi interni della Regina dell'Adriatico. Che dire della grande naturalezza che si riscontra in tutta l'azione?

E' giustificato pertanto il plauso, l'ammirazione che questa bellissima film va riscuotendo al Moderno, ed è facile prevedere che nessuno si priverà di assistere ad una rappresentazione così grandiosa, del maggiore effetto, di così grande interesse. Lo spettacolo dura circa due ore.

Al Monte di Pietà

Restituzione gratuita di pegni di coperte e trapuntate.

La Commissione Amministratrice, in esecuzione dell'art. 49 dello Statuto Organico dell'Opera Pia, in data 19 novembre corr. ha deliberato restituire gratuitamente tutti i pegni da L. 1 a L. 5 *costituiti solamente* da coperte e trapuntate, depositati nelle Custodie del Monte Centrale ed in quelle delle Succursali di Tivoli e di Albano a tutto il giorno 31 ottobre 1914.

I privati proprietari delle rispettive polizze per ritirare gli oggetti di cui sopra, dovranno personalmente esibire le polizze stesse negli Uffici del Monte Centrale, ed in quelli delle Succursali di Tivoli ed Albano, dalle ore 15 alle 17 dei seguenti giorni:

Lunedì 7 dicembre per i pegni creati a tutto gennaio 1914.

Mercoledì 9 per quelli creati a tutto febbraio-marzo.

Giovedì 10 per quelli creati a tutto aprile-maggio.

Venerdì 11 per quelli creati a tutto giugno e luglio.

Sabato 12 per quelli creati a tutto agosto-settembre.

Lunedì 14 per quelli creati a tutto ottobre.

Ancora l'uccisione del bovaro alla Magliana

« Caro Cronista,

due parole di rettifica doverosa alla notizia della uccisione del bovaro Giulio Mengone nella frazione Magliana ad opera del bracciante sardo Sanna Apolline.

La cronaca ha riportato una versione interessata del fatto, riferito da Marignelli Romeo che accompagnò il ferito alla Consolazione.

E' però doveroso aggiungere che il morto Mengoni, che non era uno stinco di santo, aggredì il Ganna a revolverate spalleggiato da altri compagni, tanto che il disgraziato fu costretto a difendere col fucile la propria vita.

Questo affermano tutti i testimoni disinteressati e questo assoderà certamente l'autorità giudiziaria.

Avv. Guido Arena ».

L'autopsia del cadavere dello studente Cruciani

Alle 10, i periti settori hanno fatto l'autopsia del cadavere del povero studente Cruciani trovato morto l'altra sera sotto le ruote della vettura tramviaria num. 255 della linea 16, all'angolo di via Marco Tullio.

I risultati si sapranno fra qualche giorno. Dalle indagini fatte dall'autorità di P. S. pare che si debba trattare di disgrazia.

Il cav. Di Tarsia, commissario dei Monti, ha interrogato il tramviere conducente la vettura e due studenti che avevano passato la serata col Cruciani.

Ad ogni modo è bene attendere i risultati dell'autopsia.

Ladri in una rosticceria

La scorsa notte i ladri, spezzato il vetro della « lunetta » sovrastante l'uscio d'ingresso, sono penetrati nella rosticceria di Pietro Leonetti in via Calatafimi n. 14-E ed hanno rubato alcuni polli già spennacchiati e 10 lire in monete di argento e rame.

Un portamonete

Un portamonete contenente danaro, carte da visita intestate Emma De Angelis, e carte di affari è stato smarrito. Chi lo avesse rinvenuto potrà tenere per sè il danaro ed è pregato di ritornare il portamonete con le altre carte alla *Redazione della Tribuna*.

Riceve una spinta dalla sorella e cade sul fuoco

Oggi due bambini — Augusta Rossi di 5 anni e suo fratello Tito di 3 anni — giocavano nella loro abitazione in via delle Mura latine n. 33, accanto al fuoco.

Augusta ad un certo punto ha data una spinta al fratellino che è caduto sui carboni accesi e ha riportato parecchie ustioni che i sanitari dell'ospedale di San Giovanni hanno giudicate guaribili in 15 giorni con riserva.

Furto in un "Garage,,

Alla delegazione di P. S. di Via Flaminia è stato denunziato un furto avvenuto nel *garage* del cav. Cesare Ristori di Firenze, al quale sono stati rubati due copertoni di automobile montati sui cerchioni di ferro del valore di circa 500 lire.

Il *garage* è sito in via Maria Luisa di Savoia.

PICCOLA CRONACA

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

4 Dic. Appendice de LA TRIBUNA N. 5

La casa della palude

di HEPHELL

— Vi prevengo, cara Miss Christie, che bisogna, prima di tutto, parlando a mia moglie, evitare un simile soggetto o ciò che potrebbe farvi allusione; non abbiate affatto l'aria preoccupata dalla raccomandazione che vi faccio. D'altronde una giovinetta intelligente come voi non si lascerà suggestionare oltre misura da questa penosa comunicazione; la fiducia che mi ispira la vostra discrezione mi ha deciso a farvi questa confidenza; spero che verrà il tempo in cui Lola ricupererà la sua salute e il suo brio e che acconsentirà a rientrare in società e a lasciare i « Sureaux ». L'ho pregata di questo più volte, ma invano; mi è impossibile di costringerla ad obbedirmi; questa donna, dall'intelligenza forte e di debole salute, possiede una volontà di ferro. Finora, le confesso, non ho potuto ottenere nulla da lei; e vi prego ed insisto perchè non abbordiate mai questo soggetto con la signora Rayner. Cercando un'istitutrice giovane, il mio scopo principale era di procurare a mia moglie, senza ch'ella potesse contradirmi, la compagnia d'una persona gaia, piacevole; ma la sua riserva ostinata ha sventato i miei piani. Tuttavia non bisogna disperare; voi che conoscete le circostanze dolorose della sua vita, dovete compatirla e perdonarle la sua freddezza. Credetemi, malgrado tutto, ella ha ancora il cuore caldo. Spero che non vogliate rifiutarmi la vostra simpatia, Miss Christie, condannato come sono a veder la donna che adoro fuggire il mondo mentre sembra ignorare l'affetto di cui le ho pure dato tante prove!

La voce del signor Rayner era così dolce, pronunziando queste ultime parole, che mi sentii propensa per lui piuttosto che per la signora Rayner. Strinsi la mano che mi stendeva lasciandomi, fissando su di lui uno sguardo benevolo; allora egli appoggiò le labbra sulla mia mano; poi uscì.

Questa dimostrazione da parte di un superiore verso un inferiore mi sorprese e mi parve inopportuna; ma egli doveva essere espansivo per quanto fredda si mostrava sua moglie.

Ripassando nella mia mente ciò che mi aveva detto il signor Rayner, e senza che la tendenza femminile che io ho di criticare il mio simile v'entrasse per nulla, rendevo sua moglie responsabile dello stato anormale di questa famiglia. Non avevo mai visto un marito più paziente, più premuroso ed una moglie più irritante. Il signor Rayner mi sembrava buono, gentile, amante della compagnia, e per la sua natura espansiva, l'esilio di cui lo rendeva vittima l'ostinazione della moglie doveva essere assai difficile a sopportare. Egli si sfogava perciò, quando ne trovava l'occasione, a mettere in ridicolo i suoi vicini; mi faceva una descrizione divertentissima dei suoi pranzi presso di loro, pranzi in cui si poteva predire la toletta di ogni signora, in cui non si parlava che di clericalismo, dove talvolta una fra le invitate eseguiva un pezzo senza nessuno stile; o uno degli ospiti, generalmente un pastore, cantava una romanza insignificante con voce sonora, e poi rispondeva invariabilmente agli elogi che gli prodigavano con questa frase banale:

— Il merito è dell'autore!

Per quanto poco piacevole fosse questa società, io ero persuasa che il signor Rayner l'amava.. L'amarezza con cui sbeffeggiava la povera vanità dei suoi vicini dava a supporre che egli stesso fosse stato vittima delle beffe loro....

La domenica dopo il mio arrivo fu così piovosa che non potevamo andare in chiesa; trascorsero perciò una quindicina di giorni prima che avessi l'occasione di farmi *de visu*, un'idea della società dei dintorni. La vigilia mi era capitato di incontrare due o tre signore del vicinato, che mi lasciarono un'impressione assai sfavorevole. La mattina, mentre passeggiavo con Aidée, un bel cane da caccia si slanciò su di noi da dietro una siepe. La bambina, impaurita, cominciò a gridare. La proprietaria comparve allora dall'altra parte del pendio; era una giovinetta di quattordici o quindici anni che ci fece le scuse, aggiungendo che il suo cane non ci avrebbe morso; poi scambiammo qualche parola sulla campagna, sul cane, sul tempo. Mi ero appena allontanata con Aidée, che una voce domandò alla nostra interlocutrice:

— Con chi parlavate, Alice?

E, dietro sua risposta, fu ripreso a voce più bassa:

— Avete fatto male a trattenervi a discorrere con quella giovane. Non sapete che essa è della *Casa della Palude?*

III.

Queste parole produssero in me tale impressione, che rimasi sveglia gran parte della notte, cercando di stabilire un nesso tra il racconto patetico del signor Rayner e la specie di spavento che sembrava incutere alla proprietaria del cane tutto ciò che apparteneva alla Casa della Palude. Mi chiedevo anche se fosse prudente di rimanere in un luogo così pieno di mistero.

Quando i miei nervi si furono calmati, procurai di persuadermi che quella frase strana poteva provenire semplicemente dallo spirito ristretto di una giovinetta che della minima infrazione agli usi e costumi della vita ordinaria, si faceva dei nostri. Tuttavia, non riuscii a scacciare dalla memoria il ricordo di questo incidente, che la freddezza dei saluti scambiati tra il signor Rayner e i suoi vicini in presenza mia rese, l'indomani, ancora più vivo.

Sebbene la chiesa di Geldham non fosse lontana dai *Sureaux* la salute della signora Rayner non le permetteva di andare a piedi, perciò ella e suo marito si recarono in carrozza, mentre io e Aidée andavamo prendendo per un'altra via. Arrivammo le prime. Alla porta della chiesa il signor Rayner s'affrettò ad aiutare sua moglie a discendere; ed io non osservai nulla di particolare nel loro modo di augurare il buon giorno all'uno, di dare una stretta di mano all'altro, di rivolgere la parola ad ognuno.

Quando entrammo in chiesa, v'era un banco vuoto davanti al nostro. Dopo essermi inginocchiata un momento, mi rialzai e vidi, fissi su me, gli occhi grigi e penetranti di quella che aveva detto il giorno innanzi: « Non sapete che essa è della Casa della Palude? »

La sorella minore a cui avevo parlato, stava a fianco della maggiore. Evitava i miei sguardi e sembrava imbarazzata.

In quanto a me, ella mi inspirava la più viva antipatia; e mi rallegrai quando un signore, probabilmente il padre, cambiando posizione, le nascose tutte e due al mio sguardo; vicino a lui era una grossa signora, con una mantellina coperta di merletto e di *jais*, con un cappello bianco guarnito di nodi gialli di pessimo gusto. Ebbi un momento di forte commozione scorgendo nello stesso banco il signor Lorenzo Reade, il mio amico del *dog-cart*. Provai la sensazione di colui che vede il suo alleato passare nel campo nemico. Fin dal mio arrivo in questa casa strana, avevo una vaga speranza di ritrovare un giorno o l'altro, la sola persona che avevo incontrata nel Nordfolk, che non volesse l'aria misteriosa e melanconica, ed ecco che questa persona era davanti ai miei occhi, vicino a quelle due orribili giovanette, sicuramente sue sorelle, poichè la maggiore, per tener desta l'attenzione del suo vicino, durante l'ufficio gli dava di tanto in tanto dei colpettini con l'ombrello. Quando cominciò il sermone, il signor Reade si rannicchiò prudentemente nel suo stallo, per potervi dormire con tutto il suo comodo; ma la pia sorella, facendo nuovi sforzi, lo colpì più forte; allora egli afferrò l'arma offensiva e la nascose sotto il suo banco. Questa piccola manovra mi divertì talmente che dimenticai il testo del sermone. Lo noia di essere a Sureaux cominciava a passarmi; e inoltre siccome tutti i sermoni si rassomigliano, sopratutto quando si ascoltano sbadatamente, chiusi gli occhi e mi lasciai trasportare col pensiero al tempo in cui ero con mia madre nella nostra chiesa di Londra.

(Continua).